

.G.U.S.

Gruppo Umana Solidarietà

Guido Puletti APS



BILANCIO SOCIALE

2024



Il G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti APS è un'Organizzazione non governativa, indipendente, democratica e laica, realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e di interventi di risposta alle emergenze umanitarie, di tutela dei diritti, accoglienza e integrazione, azioni di educazione alla cittadinanza globale e di contrasto alla povertà educativa, nonché attività di sensibilizzazione sui temi della pace, dell'ecologia intersezionale e del disarmo.





Indice

Nota metodologica	1
Identità	2
Storia, Mission e Vision	2
2023 - A ricordo dei trent'anni del GUS	4
Principi etici e valori	5
Parità di genere	7
Cambiamenti climatici	10
Governance / Assetto istituzionale	12
Statuto	13
Organi sociali	15
Assemblea	15
Organo di Amministrazione	16
Presidente	17
Organo di controllo contabile	17
Revisore Legale dei Conti	17
Organigramma	18
Struttura operativa	21
Sedi	21
Personale	23
Aree d'intervento	30
Tutela, accoglienza e integrazione	30
Progetto SAI – Comune di Alessano (LE)	32
Progetto SAI DM-DS – Comune di Alessano (LE)	35
Progetto SAI – Comune di Andrano (LE)	38
Progetto SAI DM-DS – Comune di Andrano (LE)	41
Progetto SAI DM-DS – Comune di Lecce	45
Focus – La cena interculturale al buio	50
Progetto SAI – Comune di San Cesario di Lecce (LE)	52
Progetto SAI – Comune di Tiggiano (LE)	54

Progetto SAI – Comune di Uggiano La Chiesa (LE)	56
Focus – L'accoglienza di una famiglia ucraina ad Uggiano La Chiesa	62
Progetto SAI – Comune di Molochio (RC)	64
Progetto SAI – Comune di Alghero (SS)	66
Progettualità precedenti (tutela, accoglienza e integrazione)	69
Un progetto concluso nel 2023 - Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-sud - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto	71
Focus – Il GUS e l'inclusione socio-lavorativa	73
Focus – Ritorno volontario assistito e reintegrazione	75
Cooperazione allo sviluppo, Emergenze umanitarie ed	
Educazione alla cittadinanza globale (ECG)	80
G.E.A. Global, green, generative and equal educational activities	82
Focus - Dalla formazione alla ricerca: strategie innovative per combattere il razzismo e le discriminazioni. La partnership con l'Università del Salento	87
Focus - La collaborazione con l'Università di Pisa e il CISP	89
Progetto LEAP – Bosnia ed Erzegovina	90
Contrasto alla povertà educativa	94
Un progetto concluso nel 2023 - Lo Zainetto dei saperi: percorsi inclusivi per contrastare la povertà educativa	94
Altre progettualità	97
ARTICOLO 118. Economia Solidale per la Riduzione dell'Impronta Ecologica	97
Un progetto concluso nel 2023 - Ci sono anche io! Competenze digitali per tutte	102
Beni confiscati alla criminalità organizzata	103
Riunione Nazionale "Per una Ecologia della Pace"	104
Impegni per il 2025	107
REIN – Ridurre le disuguaglianze, promuovere l'inclusione in Marocco	107
Insegnamenti appresi - La nostra esperienza durante la Pandemia da SARS-CoV-2	109
Stakeholder	111
Situazione economico-finanziaria (Bilancio di esercizio)	114
Relazione dell'Organo di controllo	117



Nota metodologica

Il G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti APS (d'ora in avanti anche GUS per brevità) presenta il bilancio sociale relativo all'anno 2024, descrivendo le progettualità e i risultati sociali ed economici raggiunti grazie all'impegno dell'Associazione, dei dipendenti, dei soci e dei volontari, evidenziando la propria dimensione sociale, tenendo conto dei vari portatori d'interesse e degli stakeholder.

Attraverso questa narrazione si vuole descrivere in maniera approfondita le attività progettuali realizzate durante l'anno in oggetto, anche in considerazione del cambio di governance, avvenuto a dicembre del 2023. Governance che ha continuato la riflessione avviata l'anno precedente (2022) con impegno, attraverso un percorso di analisi sulle attività sviluppate e da sviluppare, gli obiettivi raggiunti e da raggiungere, le criticità affrontate e le modalità di risoluzione. L'intenzione è quella di consolidare e sviluppare il GUS, nonché trarre insegnamento dalle difficoltà affrontate e dalle esperienze operative che hanno permesso di risolvere le criticità incontrate in oltre trent'anni di attività.

Il Decreto Legislativo n.117 per il Codice del Terzo Settore, entrato in vigore nell'agosto 2017 con le successive modificazioni e integrazioni, ha reso obbligatoria la redazione e pubblicazione del bilancio sociale di alcuni Enti del Terzo Settore (ETS) tra i quali ricade il GUS come APS (Associazione di Promozione Sociale). Il bilancio sociale del GUS è redatto secondo le linee guida indicate per la redazione dello stesso, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali il 04/07/2019 "Adozione delle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore" (GU n.186 del 9-8-2019).

I contenuti del Bilancio Sociale del GUS sono suddivisi per tipologia d'intervento, così da rappresentare al meglio la complessità dell'approccio operativo dell'Associazione. La relazione esprime, sinteticamente, la totalità delle azioni progettuali realizzate e le relazioni con i vari stakeholder, siano essi partner, destinatari degli interventi, sostenitori, finanziatori, etc.

Il rapporto è stato redatto seguendo i principi di accuratezza, trasparenza, chiarezza affidabilità e comparabilità.



Identità

Storia, Mission e Vision

Il G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti APS è una Organizzazione non governativa che nasce nel 1993, da un gruppo di volontari, per portare aiuto alle popolazioni colpite dalla guerra nella ex Jugoslavia. Dedica il suo nome a Guido Puletti, giornalista e attivista politico, ucciso durante lo stesso conflitto, mentre era impegnato in una missione umanitaria in Bosnia ed Erzegovina. In oltre trent'anni, il GUS ha fatto della tutela dei diritti umani, del rispetto delle culture, della promozione dello sviluppo e dell'aiuto umanitario la base dei suoi interventi nella cooperazione internazionale, nelle emergenze, nella progettazione sociale, nell'accoglienza e integrazione, in Italia e nel mondo.

Il GUS realizza progetti di cooperazione allo sviluppo e di interventi di risposta alle emergenze umanitarie, di tutela dei diritti, accoglienza e integrazione, azioni di educazione alla cittadinanza globale e di contrasto alla povertà educativa, nonché attività di sensibilizzazione sui temi della pace, dell'ecologia intersezionale e del disarmo

Nel corso degli anni ha operato in Albania, Argentina, Bosnia ed Erzegovina, India, Iraq, Kosovo, Libano, Messico, Mozambico, Nepal, Siria (Rojava) e Sri Lanka.

Per fronteggiare l'emergenza umanitaria, in particolare, è stato impegnato per anni, prevalentemente, nella gestione di interventi integrati volti alla tutela, all'accoglienza e all'integrazione e inclusione di rifugiati e richiedenti protezione internazionale, nell'ambito della Rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) in diverse regioni italiane.

È intervenuto in Italia a sostegno delle popolazioni colpite dal terremoto con progetti di riabilitazione sociale.

Il GUS aspira a un mondo senza povertà, giusto ed equo. Incentra i suoi interventi in un'ottica di sviluppo sostenibile e di solidarietà sociale capaci di creare inclusione e coesione. Dai progetti sviluppati nei Paesi a basso reddito e dal lavoro d'integrazione dei cittadini stranieri in Italia, il GUS vuole fare tesoro della propria esperienza e garantire le condizioni "minime" affinché ognuno sia artefice del proprio destino, affinché ogni persona sia protagonista dello sviluppo proprio e della comunità.

Da vari anni il GUS ha cominciato a interrogarsi su come affrontare le tante criticità che si sono riscontrate nei vari territori italiani, sia a causa delle sempre maggiori difficoltà socioeconomiche di varie fasce della popolazione, sia a causa di una società che lascia sempre più spesso dietro i soggetti più fragili. L'approccio progettuale del GUS, dunque, è quello di promuovere interventi di supporto ai tanti soggetti fragili o svantaggiati, senza distinzione di colore della pelle, di origine sociale o di altra condizione.

Il GUS crede che l'unica risposta a una società sempre più individualista ed egoista sia quella dello sviluppo relazionale, di tornare a sentirsi parte di un qualcosa di più grande: la comunità. In cui nessuno si senta straniero e chi si trovi in difficoltà possa essere supportato dalla rete sociale ancora prima che dal welfare sociale.

In oltre trent'anni, il GUS ha sviluppato una progettazione sociale, olistica ed intersezionale per l'inclusione di persone svantaggiate e la riduzione dell'impronta ecologica, sulla base dell'Articolo 118 della Costituzione Italiana e ispirata ai principi di reciprocità e sussidiarietà, verticale e orizzontale.

Le sedi operative del GUS e le strutture destinate all'accoglienza sono alimentate da energia rinnovabile al 100% e la sensibilizzazione in tema di tutela ambientale è trasversale ad ogni tipo di progettualità.

Il GUS muove i suoi primi passi nel nome di Guido Puletti e di tutti/e gli/le operatori/trici di Pace, laici/che esempi di come accanto alla storia dei conflitti e delle oppressioni esista un'altra storia, quella dell'umana solidarietà.



[Foto: Mario Boccia – Sarajevo, dicembre 1992, durante la Marcia della Pace]

2023 – A ricordo dei trent'anni del GUS

Nel 1993 nasceva il G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti. Durante la guerra nella ex Jugoslavia un gruppo di volontari si organizzò per portare aiuto alle popolazioni e costituì poi un'associazione. Dedicò il suo nome a Guido Puletti, giornalista e attivista politico, che perse la vita nel 1993 in Bosnia ed Erzegovina quando era impegnato in una missione umanitaria.

Il GUS aspira ad un mondo fatto di pace, senza povertà, giusto ed equo. Nel corso degli anni ha sviluppato interventi in un'ottica di sviluppo sostenibile e di solidarietà sociale, capaci di creare inclusione e coesione. Cooperazione allo sviluppo, interventi di risposta alle emergenze umanitarie, progetti di tutela dei diritti, accoglienza e integrazione, contrasto alla povertà educativa, educazione alla cittadinanza globale e attività di sensibilizzazione sono stati alcuni degli ambiti nei quali il GUS ha giocato un ruolo di rilievo.

Purtroppo, la storia ci insegna che questo nostro mondo è ancora fragile, troppo fragile. Le atrocità e la disumanità delle guerre continuano a uccidere bambini, donne e uomini indifesi, i conflitti più raccontati in questi giorni (anche se non come si dovrebbe) tra Israele e Palestina a tre Russia e Ucraina rappresentano "solamente" una minima parte, perché poi ci sono quelli dimenticati in Afghanistan, Yemen, Siria, solo per citarne alcuni, e poi tanti luoghi nel mondo dove esistono conflitti a bassa intensità che impediscono alle persone di vivere appieno la loro vita. Le migrazioni, nate con l'uomo, rappresentano ancora oggi un tema al quale non si riesce a dare una risposta umana, un tema al quale non si riesce a garantire una soluzione di dignità e offrire speranza. La crisi climatica affligge più i giovani che i decisori politici. Per questi motivi il nostro lavoro non finisce mai e con umiltà e determinazione ogni giorno cerchiamo di svolgerlo al meglio, sapendo che rappresentiamo solo piccoli passi, ma per noi sono estremamente significativi.

Vogliamo ringraziare tutti coloro che nel corso degli anni hanno contribuito a rendere questo nostro mondo un mondo migliore, tutti coloro, donne e uomini che nei momenti di difficoltà hanno saputo rimboccarsi le maniche e andare avanti con passione, tutti coloro che ci hanno accompagnato, tutti coloro che anche da lontano ci hanno appoggiato. Vogliamo ringraziare chi, ancora oggi, spera in un altro mondo possibile.

Principi etici e valori

Nel corso della sua storia ultra trentennale il GUS ha sviluppato i suoi interventi sulla base di valori e principi coerenti con la propria vision e mission. Per un'organizzazione come la nostra che si è trovata ad operare nei contesti geografici, sociali e politici più disparati, la credibilità e la reputazione sono fondamentali.

I valori, i principi etici, ai quali ci ispiriamo e che orientano le modalità di realizzazione delle nostre attività sono:

- onestà
- lealtà
- correttezza
- solidarietà
- non discriminazione
- trasparenza
- responsabilità

Nello sviluppo del nostro mandato, il GUS – inteso come insieme di dirigenti, dipendenti e collaboratori – contribuisce a creare un ambiente di lavoro in cui regni il rispetto reciproco, l'integrità, la dignità e la non-discriminazione. L'Associazione si ispira a principi di imparzialità, trasparenza e contribuisce a prevenire conflitti di interesse in differenti ambiti (sociale, politico, economico, etc.). Il personale assicura una condotta che sia in linea con il quadro normativo vigente in materia di diritti umani – contribuisce, al tempo stesso, alla tutela e valorizzazione, in particolare, delle fasce più deboli, fragili e vulnerabili (minori, disabili, donne, etc.) – attua tutte le necessarie azioni per promuovere la parità di genere e si adopera al massimo per proteggere l'ambiente e lavorare in maniera sostenibile. Contribuisce alla prevenzione di ogni forma di comportamento criminale, di sfruttamento verso persone di qualsiasi genere ed età, di corruzione e, più in generale, non etico.

I principi etici, che orientano l'impegno del GUS, sono dettagliati nei principi etici di comportamento (per il cui approfondimento si rimanda al web site nell'apposita sezione: www.gus-italia.org/it/trasparenza) che hanno la funzione di indirizzare con maggiore specificità le attività lavorative svolte dagli operatori affinché siano realizzate con professionalità, rigore e correttezza gestionale.



Parità di genere

Le diseguaglianze di genere rappresentano un fenomeno strutturale e i cambiamenti in questo ambito avvengono in maniera graduale, da qui la necessità del GUS di disegnare le Linee Guida sulla parità di genere come uno strumento dinamico e aperto a possibili revisioni.

Le Linee Guida del GUS sulla parità di genere si ispirano ai principi di

- **Consapevolezza:** raccogliere, analizzare e interpretare con un monitoraggio periodico i dati sul fenomeno della parità di genere, con particolare attenzione alla disparità nei ruoli apicali dell'organizzazione;
- **Pragmatismo:** individuare soluzioni, anche temporanee, che possano ingenerare un cambiamento concreto, promuovendo un cambiamento che sia in primo luogo culturale;
- **Flessibilità:** articolare proposte e strumenti in modo funzionale alla varietà di carriere presenti nell'organizzazione, ricorrendo a strumenti di metodo attraverso cui individuare criteri operativi adattabili a specifiche esigenze, per avere contezza e pianificare, in modo simultaneo e integrato, una strategia di gender balance che tenga conto della natura multidimensionale del fenomeno;
- **Apprendimento:** accogliere nuove esigenze e riorientare le proposte in considerazione di mutamenti rapidi e imprevedibili di scenario e di contesto che possono spostare i focus di attenzione e, quindi, ridisegnare le priorità in brevissimo tempo.

Il GUS si impegna a garantire il rispetto delle convenzioni internazionali relative al diritto al lavoro e i 7 Principi dell'Empowerment delle Donne elaborati nel 2010 dal Global Compact delle Nazioni Unite in collaborazione con UN Women (UNIFEM) allo scopo di promuovere una condizione paritaria per le donne nel mondo del lavoro (Stabilire una cultura aziendale e un management che mirano alla parità tra uomini e donne; Trattamento equo di uomini e donne nel mondo del lavoro, mantenimento e promozione dei Diritti Umani e della non discriminazione; Garantire la salute, la sicurezza ed il benessere psicofisico di tutte le lavoratrici e i lavoratori durante la loro attività; Promuovere la formazione personale e professionale nonché sostenere le donne nell'ambito della loro carriera; Promozione delle attività imprenditoriali da parte di donne, riconoscimento del loro ruolo in ambito HR e rispetto della loro dignità in ogni genere di marketing; Promuovere la parità tramite iniziative in comune e attività di lobbying; Misurazione e pubblicazione di tutti i progressi fatti nell'ambito del trattamento paritario di uomini e donne sul lavoro).

Nello specifico il GUS promuove:

- processi di selezione del personale che non riproducano le discriminazioni di genere, assicurando un processo gender-sensitive di reclutamento ed eguale salario tra uomini e donne;
- modalità organizzative che favoriscano la partecipazione femminile nello sviluppo professionale e con particolare attenzione all'accesso ai ruoli apicali, ambito in cui, secondo l'evidenza empirica, si concentra il maggiore squilibrio, assicurando che almeno il 30% delle donne partecipino ai processi decisionali;
- misure per rimuovere ostacoli e resistenze, materiali e immateriali, garantendo piena ed effettiva partecipazione e pari opportunità di leadership ad ogni livello organizzativo;
- azioni positive finalizzate alla parità di trattamento tra i generi senza avallare forzature tali da alterare i meccanismi di competizione nelle carriere e nei concorsi legati al merito individuale, indirizzate ad un gruppo specifico e finalizzate ad eliminare e prevenire ogni discriminazione o a compensare gli

svantaggi derivanti dagli atteggiamenti, dai comportamenti e dalle strutture esistenti; individuare ostacoli occulti nei meccanismi di assunzione, promozione, formazione che impediscono l'effettiva parità.

- un'analisi comparativa delle prestazioni, in particolare la definizione di un criterio, di uno standard di riferimento in base al quale fissare obiettivi e misurare i progressi compiuti;
- l'equilibrio di genere, rispettando il confine tra i tempi di vita lavorativa e quelli di vita personale, monitorando e favorendo il ricorso agli istituti di conciliazione vita-lavoro, adottando modelli organizzativi compatibili con la flessibilità oraria, assicurando l'assenza di penalizzazioni economiche e di carriera a fronte dell'utilizzo degli istituti di flessibilità,
- azioni mirate a creare una cultura del rispetto e l'innalzamento del livello di consapevolezza delle dipendenti e dei dipendenti sul tema della disparità e delle molestie di genere, proponendo una formazione periodica per riflettere sui segnali deboli, sui contesti e sui comportamenti molesti sul luogo di lavoro, approfondire le conseguenze psicologiche, organizzative e legali della molestia sul luogo di lavoro e condividere un approccio sulla gestione degli eventuali casi di molestie, definendo pratiche preventive utili a garantire un ambiente di lavoro sicuro e rispettoso del principio della parità di genere;
- il contrasto alla violenza di genere e la prevenzione del fenomeno attraverso il superamento degli stereotipi di genere, prevedendo momenti di formazione e confronto;
- un ambiente di lavoro rispettoso, accogliente e inclusivo, rispettoso dei diritti delle donne e libero da ogni altra forma di discriminazione;
- l'uso corretto di un linguaggio di genere;
- strategie di comunicazione inclusive e sensibili al genere.

Nel 2024 il GUS ha intrapreso il percorso per ottenere la Certificazione della Parità di Genere. In ottemperanza all'accordo siglato con la Società Tecno Esg S.r.l., che dal 1999 è ente specializzato nell'accompagnare aziende ed enti verso l'ottenimento di certificazioni per la sostenibilità e lo sviluppo di soluzioni innovative, il GUS e Tecno Esg in data 28/06/2024 hanno formalmente avviato il percorso volto ad ottenere la Certificazione Parità di Genere 125:2022 che rappresenta un valido strumento per dimostrare l'adozione di misure e policy aziendali finalizzate alla riduzione del divario di genere. Nell'ambito dell'iter il GUS, per ottemperare alle linee guida ha nominato formalmente il Comitato Guida composto da alcuni membri dell'organo di Amministrazione del GUS Cristina Martella, Paola Medici, Federica Ferri, Donato Nuzzo e Massimo Vita, con il compito di redigere il piano strategico, guidare l'organizzazione verso la certificazione e soprattutto di vigilare in maniera sostanziale sul rispetto della parità e la riduzione del divario. Il GUS, guidato dall'azienda consulente ha stabilito gli obiettivi e l'ambito del sistema di gestione per la parità di genere che intende implementare ed ha svolto l'Audit preliminare con lo scopo di individuare eventuali lacune rispetto ai requisiti della UNI/PdR 125:2022 e valutare il livello di preparazione dell'organizzazione: passaggio svolto con successo. Il GUS seguendo la prassi UNI/PdR 125:2022 ha identificato le sei aree fondamentali per valutare l'impegno dell'organizzazione nella promozione della parità di genere: Cultura e strategia, Governance, Processi HR, Opportunità di crescita e inclusione delle donne in azienda, Equità remunerativa per genere, Tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro, con i relativi specifici indicatori di performance (KPI) che permettono di misurare il grado di maturità dell'organizzazione e monitorare i progressi nel tempo, coinvolgendo tutti i dipendenti, chiamati, sostanzialmente e da legge, a prendere parte al processo. Nel 2025 si concluderà l'iter dopo aver svolto l'Audit di certificazione con l'Ente accreditato Bureau Veritas Italia. L'ottenimento della certificazione parità di genere è inteso come formale, naturale ed ultimo step del percorso intrapreso da anni dall'organizzazione che considera la Parità di Genere come pilastro fondamentale

sia delle politiche strategiche gestionali sia delle progettazioni implementate, che hanno l'obiettivo di incidere direttamente sulla riduzione delle discriminazioni, sulla consapevolezza di genere e per la riduzione del divario.

Per approfondire si rimanda al web site nell'apposita sezione: www.gus-italia.org/it/trasparenza



Cambiamenti climatici

Vale la pena sottolineare, in questa sezione, come il GUS riconosca che le conseguenze dei cambiamenti climatici siano estremamente serie oltre che a livello planetario, anche per i richiedenti protezione internazionale, i rifugiati e le altre persone che rientrano nel suo campo operativo.

Il cambiamento climatico genera ingiustizia. Infatti, i paesi che soffrono maggiormente gli impatti del cambiamento climatico non sono affatto quelli che hanno contribuito di più alla formazione del fenomeno. All'interno di ciascun paese sono le comunità più povere e marginalizzate ad essere le più colpite. Inoltre, le future generazioni rischiano di vivere in condizioni climatiche ed ambientali ben peggiori di quelle delle generazioni precedenti. Per questi motivi il GUS sostiene il concetto di "giustizia climatica".

Giustizia climatica che racchiude in sé diversi concetti, diversi principi ispiratori del GUS che vanno dalla giustizia distributiva alla giustizia intergenerazionale.

È sotto gli occhi di tutti come gli impatti prodotti dai cambiamenti climatici siano innumerevoli e devastanti. Come riconosce anche l'UNHCR, "le risorse naturali, quali l'acqua potabile, sono probabilmente destinate a divenire ancora più scarse in diverse parti del pianeta. Coltivazioni e bestiame faticano a sopravvivere nelle "zone calde" del fenomeno, nelle quali le condizioni ambientali diventano troppo calde e secche, oppure troppo fredde e piovose, minacciando i mezzi di sussistenza e aggravando l'insicurezza alimentare".

Le persone, da sempre, cercano di adattarsi all'ambiente che cambia, ma molte sono costrette a fuggire dalle proprie terre per colpa degli effetti dei cambiamenti climatici e delle catastrofi naturali, oppure si trasferiscono per poter sopravvivere. L'andamento dei nuovi esodi e la corsa per accaparrarsi le risorse naturali in via di esaurimento possono scatenare conflitti tra le comunità o aggravare vulnerabilità preesistenti.

Secondo l'UNHCR "le regioni in via di sviluppo, che sono tra le più vulnerabili dal punto di vista climatico, ospitano l'84% dei rifugiati del mondo. Gli eventi meteorologici estremi e i pericoli in queste regioni che ospitano i rifugiati stanno sconvolgendo la loro vita, esacerbando i loro bisogni umanitari e perfino costringendoli a fuggire di nuovo".

Le migrazioni climatiche sono un fenomeno difficile da inquadrare, tanto a livello giuridico quanto su un piano causale. E questo rende i migranti climatici particolarmente vulnerabili. Le persone fuggite oltre confine da contesti segnati da cambiamenti climatici e catastrofi naturali, in determinate circostanze, potrebbero necessitare di protezione internazionale e il diritto in materia di rifugiati, pertanto, dovrebbe rivestire una funzione cruciale. Ed è in quest'ambito che gioca un ruolo altrettanto importante il GUS che, grazie alla sua ventennale esperienza in materia di tutela e accoglienza, getta le basi per una ritrovata autonomia alle numerose persone costrette a fuggire per le cause più disparate, non ultime quelle dei cambiamenti climatici e catastrofi naturali.

In una riflessione ben più ampia, il mandato del GUS in Italia, all'interno dei Progetti della Rete SAI Sistema di Accoglienza ed Integrazione, volti alla tutela dei richiedenti protezione internazionale e rifugiati, all'estero ed in ogni progettualità sviluppata dalla nostra Organizzazione non può prescindere dal porre al centro del lavoro la tutela ambientale.



Governance / Assetto istituzionale

Il G.U.S. Gruppo Umana Solidarietà Guido Puletti APS, Codice Fiscale n. 92004380439, Partita IVA n. 01804360434, è un'Associazione operativa dal 1993, istituita con atto costitutivo del 01/12/1995 (Repertorio notarile n. 102466, raccolta n. 8521), che ha ottenuto il riconoscimento della personalità giuridica dalla Prefettura di Macerata in data 08/11/2017 (Prot. N. 46528/Area IV), ed è stata iscritta nel Registro delle Persone Giuridiche presso la Prefettura di Macerata con il n. 385. Dal 2022, infine, il GUS è iscritto al Registro Unico Nazionale del Terzo Settore (RUNTS) sezione APS con Decreto del Dirigente dell'Ufficio Regionale (Regione Marche) del RUNTS n. 339 del 04/11/2022, Repertorio n. 63850. Il RUNTS è il registro telematico istituito presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali in attuazione degli artt. 45 e segg. del Codice del Terzo Settore (Decreto Legislativo 3 luglio 2017, n. 117), per assicurare la piena trasparenza degli enti del Terzo settore (ETS) attraverso la pubblicità degli elementi informativi che vi sono iscritti.

Il GUS, prima della riforma e dell'istituzione del RUNTS, è stata iscritta ai seguenti albi: Registro Anagrafe unica delle Onlus, prot. 13798 del 20/05/2016 e Registro Regionale APS Dec. n. 598842 del 22/10/2008 (R.Marche/Grm/lvs_05/P).



Il GUS è, inoltre, iscritta ai seguenti albi e/o registri nazionali:

- Elenco Organizzazioni della Società Civile e altri soggetti senza finalità di lucro, n. decreto iscrizione 2016/337/000204/5 del 04/04/2016;
- Registro delle associazioni ed Enti che operano a favore degli stranieri migranti - Sezione Prima (Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali), n. A/38/2000/MC.
- UNAR (Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali), n. 1221;
- REA (Repertorio Economico Amministrativo) MC – 183715.

Il GUS ha sede legale nelle Marche, a Macerata, in Via della Pace n. 5.

Statuto

L'Associazione è stata costituita con il fine di sviluppare attività di solidarietà sociale per favorire la pacifica convivenza tra i popoli. In particolare, svolge attività di cooperazione allo sviluppo e di risposta alle emergenze umanitarie; accoglienza umanitaria, integrazione e inclusione sociale; contrasto alla povertà educativa; tutela e valorizzazione del patrimonio culturale; salvaguardia e miglioramento delle condizioni dell'ambiente e di utilizzazione accorta e razionale delle risorse naturali; formazione e ricerca; agricoltura sociale; turismo sociale; riqualificazione e gestione dei beni confiscati alla criminalità organizzata; etc.

Lo statuto vigente è stato approvato dall'Assemblea dei soci del 21/07/2022, ed indica che le attività dell'associazione sono finalizzate prevalentemente ai seguenti scopi:

- a) cooperazione allo sviluppo; progettazioni; fornitura e costruzioni di strutture, attrezzature servizi e realizzazioni di progetti di sviluppo integrati e attuazioni di iniziative anche di carattere finanziario funzionali al raggiungimento di obiettivi di solidarietà fra i popoli e di piena realizzazione dei diritti fondamentali delle persone;
- b) formazione professionale e promozione sociale dei cittadini dei Paesi in via di sviluppo in loco ed in Italia;
- c) formazione di personale italiano destinato a svolgere attività di cooperazione allo sviluppo;
- d) realizzazione di progetti ed interventi, anche tramite l'invio di volontari e di proprio personale nei Paesi in via di sviluppo;
- e) interventi straordinari destinati a fronteggiare casi di calamità naturali ed emergenze provocate anche da conflitti, mediante identificazione, istruzione e realizzazione di progetti in Italia ed all'estero;
- f) realizzazione di interventi socio-sanitari diretti alla popolazione ed alle comunità di persone svantaggiate e collettività italiane ed estere per aiuti umanitari;
- g) riqualificazione di beni pubblici inutilizzati, o di beni confiscati alla criminalità organizzata;
- h) accoglienza umanitaria ed integrazione sociale dei migranti;
- i) gestione di attività sportive dilettantistiche;
- j) organizzazione e gestione di attività turistiche di interesse sociale;
- k) svolgere ed organizzare in proprio o in collaborazione con altri organismi o enti pubblici e privati conferenze, mostre artistiche, mostre fotografiche, spettacoli teatrali, attività culturali, seminari, incontri, concerti, proiezioni o cicli di proiezioni, corsi di formazione e aggiornamento, borse di

studio, convegni attinenti allo scopo sociale e qualsiasi tipo di attività nell'ambito della cultura dell'audiovisivo e dell'arte;

- l) aderire, stipulare accordi di collaborazione con associazioni, istituti e organizzazioni nazionali ed estere, che non perseguano finalità in contrasto con lo statuto dell'Associazione;
- m) promuovere, produrre, distribuire, diffondere tradurre materiale editoriale, fotografico, cinematografico, teatrale, artistico, audiovisivo, culturale, didattico, pubblicazioni e materiali per conto proprio e per conto di terzi che non siano in contrasto con lo statuto;
- n) ideare e produrre progetti culturali, anche per mezzo di lungometraggi, di finzione e documentari, cortometraggi, spot, videoclip, televisivi, pubblicitari a carattere artistico, educativo, didattico, sperimentale, culturale e scientifico, per conto proprio e di terzi in tutti i possibili standard e supporti tecnologici;
- o) progettare e realizzare eventi formativi, anche nell'ambito scolastico, negli ambiti sopra indicati;
- p) reperire e gestire fondi, attrezzature ed immobilizzazioni per raggiungere lo scopo sociale.

Per ulteriori approfondimenti riguardo l'Atto costitutivo e lo Statuto si rimanda al web site nell'apposita sezione (www.gus-italia.org/it/trasparenza).



Organi sociali

Gli organi associativi sono così composti:

- L'assemblea degli associati;
- L'Organo di amministrazione;
- Il Presidente ed eventualmente vicepresidente;
- Organo di controllo contabile e l'eventuale Revisore Legale dei Conti.

A partire dal 19 dicembre del 2023 il GUS ha un nuovo Presidente, eletto dal nuovo Organo di Amministrazione, a sua volta eletto il 15 dicembre dello stesso anno. La Presidente è Cristina Martella e i membri dell'Organo di amministrazione sono: Antonio Cerasolo Bruzzi, Barbara Della Giorgia, Federica Ferri, Paola Medici, Donato Nuzzo e Massimo Vita. La durata della carica (dalla quale non si percepiscono compensi e/o benefits) è di due anni con possibilità di rielezione. L'Organo di amministrazione è subentrato al precedente, la cui Presidente era Virginia Meo e i consiglieri: Antonio Cerasolo Bruzzi, Barbara Della Giorgia, Federica Ferri, Paola Medici, Donato Nuzzo e Massimo Vita.

Assemblea

Gli associati formano l'assemblea che è l'organo deliberativo e sovrano dell'Associazione. L'assemblea può essere ordinaria o straordinaria e si può tenere in prima o in seconda convocazione. L'assemblea ordinaria è regolarmente costituita in prima convocazione se è presente la maggioranza degli iscritti aventi diritto di voto; in seconda convocazione è regolarmente costituita qualunque sia il numero di soci intervenuti. L'assemblea straordinaria sarà regolarmente costituita con la presenza di almeno i 3/4 (tre quarti) degli associati in prima convocazione e con la presenza della metà più uno degli associati in seconda convocazione. L'assemblea ordinaria e straordinaria, sia in prima che in seconda convocazione, delibera a maggioranza dei presenti; per deliberare lo scioglimento dell'associazione e la devoluzione del patrimonio verranno rispettate le maggioranze previste dalla norma.

L'assemblea ordinaria deve essere convocata dal Presidente dell'Organo di amministrazione, almeno una volta l'anno per l'approvazione dei bilanci. L'assemblea, ordinaria e straordinaria, è convocata ogni qual volta il Presidente lo ritenga opportuno oppure quando ne sia fatta richiesta motivata all'Organo di amministrazione da almeno 1/10 (un decimo) dei soci regolarmente iscritti o da almeno 1/3 (un terzo) dei Consiglieri oppure dall'Organo di controllo. Ciascun associato può rappresentare, per delega scritta, oltre a sé stesso, sino ad un massimo di altri due associati.

All'assemblea ordinaria dei soci spettano i seguenti compiti:

- discutere e deliberare sui bilanci previsti per legge e sulle relazioni dell'Organo di Amministrazione;
- eleggere e revocare i membri dell'Organo di Amministrazione e degli altri organi dell'associazione;
- approvare le linee generali del programma di attività dell'associazione;
- approvare l'eventuale regolamento dei lavori assembleari
- deliberare sulla responsabilità dei componenti degli organi sociali e promuovere azione di responsabilità nei loro confronti;
- deliberare in merito agli eventuali ricorsi presentati dai Soci espulsi

- deliberare su tutte le questioni attinenti la gestione sociale e su ogni altro argomento ordinario per cui sia chiamata a decidere.

All'assemblea straordinaria spettano i seguenti compiti:

- deliberare sullo scioglimento, la devoluzione del patrimonio, la trasformazione, la fusione o scissione dell'associazione;
- deliberare sulle proposte di modifica dello statuto associativo.

Convocazione ed ordine del giorno saranno comunicati ai soci almeno otto giorni prima della data fissata per la riunione, che può riunirsi anche mediazione videoconferenza. L'Assemblea si considera tenuta nel luogo in cui si trova il Presidente.

Organo di Amministrazione

L'Organo di Amministrazione è composto da tre a sette membri, dura in carica due anni e i suoi membri sono rieleggibili; possono essere eletti nell'Organo di Amministrazione gli associati e nel rispetto della norma vigente i non associati. L'organo di amministrazione elegge al proprio interno il Presidente ed eventualmente un vicepresidente, nonché un segretario anche esterno e non associato. L'organo di amministrazione è investito di tutti i poteri di ordinaria e straordinaria amministrazione inerenti la gestione dell'associazione, ad eccezione di quelli che la legge e lo statuto riservano all'assemblea. Provvede alla stesura dei programmi di attività, dei bilanci e li sottopone all'approvazione dell'assemblea. Determina le quote associative stabilisce le modalità per il reperimento dei fondi necessari per le spese ordinarie e straordinarie di gestione. L'Organo di Amministrazione, nell'ambito del perseguimento delle finalità istituzionali dell'associazione, può conferire particolari incarichi ai propri associati, riconoscendo agli stessi un'indennità, i rimborsi e i compensi devono risultare da delibere regolarmente adottate dall'organo di amministrazione e debitamente formalizzate con la trascrizione dei verbali in apposito libro. L'Organo di amministrazione può altresì assumere dipendenti o conferire incarichi professionali a soggetti esterni. Spetta all'organo di amministrazione compilare un regolamento per disciplinare ed organizzare l'attività dell'associazione, che dovrà essere sottoposta all'assemblea per la sua approvazione. Ai fini di un migliore coordinamento delle attività dell'associazione, l'organo di amministrazione potrà avvalersi della collaborazione di esperti e tecnici che potranno, per determinati argomenti e con funzioni meramente consultive partecipare alle riunioni dell'organo di amministrazione stesso. L'organo di amministrazione delibera a maggioranza, ed è convocato dal Presidente, dal vicepresidente e da un terzo dei membri. Convocazione e ordine del giorno saranno comunicati, mediante invio di posta elettronica o altro mezzo ritenuto idoneo almeno due giorni prima della riunione; in caso di urgenza la convocazione potrà essere fatta almeno un giorno prima della data prevista per a riunione.

Presidente

Il presidente, ed in sua assenza o impedimento il vicepresidente, ha la legale rappresentanza dell'Ente di fronte ai terzi ed in giudizio e dà esecuzione alle delibere dell'Organo di Amministrazione, stipula le convenzioni, i contratti e compie tutti gli atti giuridici che impegnano l'associazione.

Organo di Controllo Contabile

L'assemblea dei soci nomina un organo di controllo contabile monocratico o collegiale; qualora l'assemblea deliberi di dotarsi di un organo monocratico deve essere eletto un componente effettivo ed uno supplente. Entrambi devono essere iscritti nell'apposito registro dei revisori legali e possono essere sia soci che non soci. Qualora l'assemblea si doti di un organo collegiale lo stesso è composto da tre componenti effettivi e due supplenti, che possono essere sia soci che non soci di cui almeno un componente effettivo ed uno supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei revisori legali. I restanti membri devono essere iscritti negli albi professionali individuati con Decreto del Ministero della Giustizia.

In entrambi i casi, organo monocratico o collegiale, si applica l'art. 2399 in materia di cause di ineleggibilità e di decadenza.

L'Organo di controllo vigila sull'osservanza della legge e dello statuto e sul rispetto dei principi di corretta amministrazione, anche con riferimento alle disposizioni del decreto legislativo 8 giugno 2001, n. 231, qualora applicabili, nonché sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento. Esso esercita inoltre il controllo contabile nel caso in cui non sia nominato un soggetto incaricato dalla revisione legale dei conti.

L'organo di controllo esercita inoltre compiti di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale avuto particolare riguardo alle specifiche disposizioni di cui al Decreto Legislativo del 3 luglio 2017 n. 117 e ss. modifiche ed integrazioni.

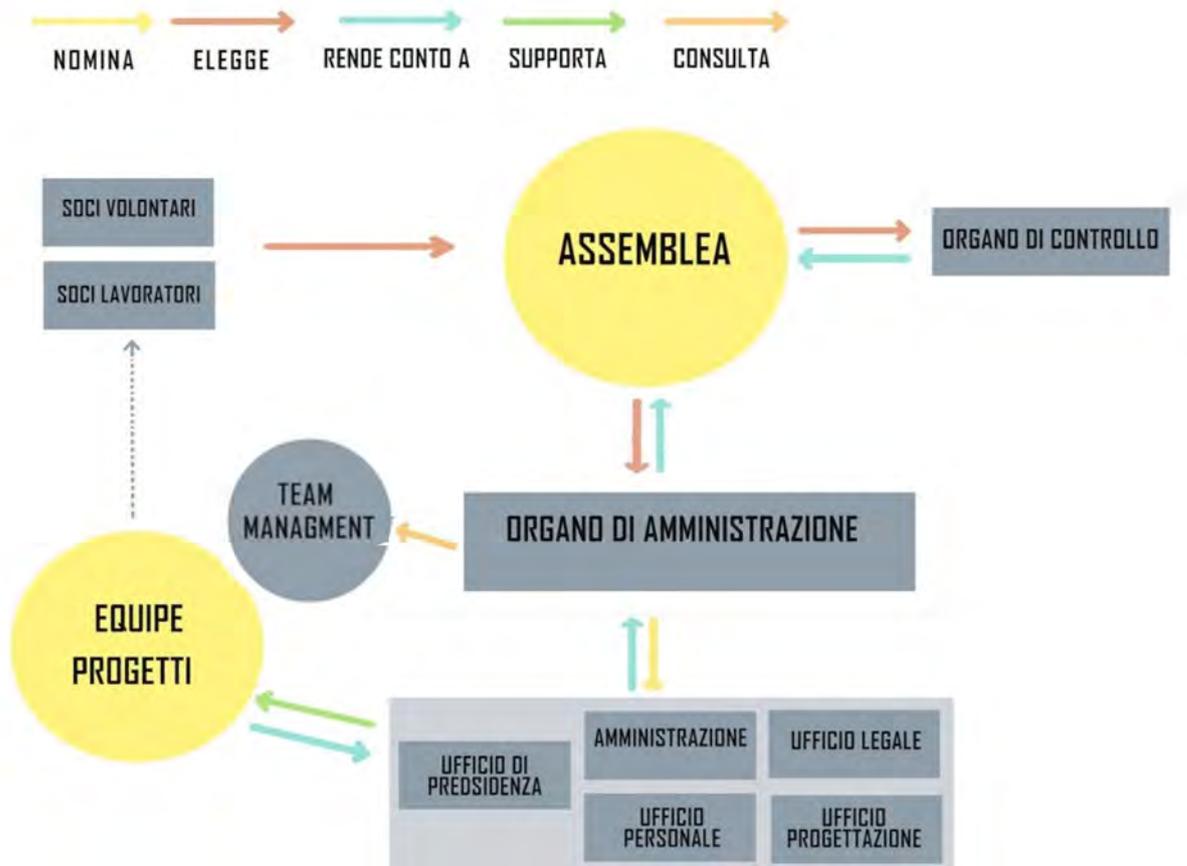
I componenti dell'organo di controllo possono in qualsiasi momento procedere, anche individualmente, ad atti di ispezione e di controllo, e a tal fine, possono chiedere agli amministratori notizie sull'andamento delle operazioni sociali o su determinati affari.

Revisore Legale dei Conti

L'assemblea dei soci nomina un revisore legale dei conti o una società di revisione legale iscritti nell'apposito registro; il revisore legale può coincidere con l'organo di controllo contabile qualora almeno un componente effettivo dell'organo di controllo interno sia anche iscritto nell'apposito registro dei revisori legali.

Organigramma

L'organigramma del GUS, approvato dall'Organo di amministrazione, completa le procedure generali dell'Ente composte dal Codice di Condotta del Personale, Codice Etico e di Comportamento, Documento Valutazione dei Rischi, Politica Ambientale, Politica Risorse Umane, Politica sulla Sicurezza, Procedure di Gestione e Amministrazione e Child Protection, e si considera parte integrante di esse.



In questa sezione si vogliono segnalare alcuni punti salienti dell'Organigramma (di cui per una presa di visione più approfondita si rimanda al web site nell'apposita sezione: www.gus-italia.org/it/trasparenza).

Per realizzare gli obiettivi dell'Associazione – intesa come insieme di membri dell'organo di amministrazione, dipendenti, collaboratori/trici, volontari/e – il GUS contribuisce a creare un ambiente di lavoro in cui regni il rispetto reciproco, l'integrità, la dignità e la non-discriminazione.

I/le dipendenti e i/le collaboratrici/tori nell'ambito del lavoro si ispirano ai seguenti principi:

- **OWNERSHIP**

Ogni dipendente si comporta come "owner", cioè proprietario del valore aggiunto creato dall'Ente e responsabile dell'organizzazione. I/le dipendenti svolgono mansioni e prendono decisioni guardando al benessere futuro ed olistico dell'associazione. Concorrono alla buona riuscita di tutte le attività del GUS, anche se non sono di sua diretta responsabilità.

- **COLLABORAZIONE E SPIRITO DI SQUADRA**

Ogni dipendente agisce secondo uno spirito di squadra, trae insegnamento dal conflitto e lo trasforma positivamente per migliorare i rapporti tra colleghi/e e l'impegno nel lavoro. Alla base della collaborazione c'è una comunicazione all'interno del personale olistica e trasparente.



Fonti: "Conflict Continuum, Joint Concept for Integrated Campaigning", 16 marzo 2018; "Cooperation and Competition" di M. Deutsch in: *Conflict, Interdependence, and Justice*, Springer, 2011; e Brigadier David Hafner, Esercito Australiano.

- **SUSSIDIARIETÀ**

I/le dipendenti hanno compiti e mansioni stabilite dall'Organigramma ed agiscono in base al principio di sussidiarietà verticale ed orizzontale: se un team o un/una dipendente non si trovano nelle condizioni di svolgere le proprie funzioni (assenza dal lavoro per cause di forza maggiore, sovraccarico di lavoro, etc.) gli/le altre agiscono in spirito di aiuto, dando il massimo supporto e/o sostituendosi ad essi.

- **ACCOUNTABILITY**

Assumersi la responsabilità dei risultati delle proprie azioni è l'essenza dell'accountability. Essere ritenuti/e "accountable" significa adempiere al proprio mandato e darne comunicazione e riscontro agli altri. L'accountability si traduce nel dovere di rendere conto delle proprie azioni nelle sedi opportune ed è un principio bidirezionale.

- **APPRENDIMENTO CONTINUO**

Ogni professionista del GUS deve intendere il proprio lavoro nell'ambito di un processo di apprendimento continuo e costante. Sono incentivate la formazione, l'auto formazione, la peer educational e lo studio.



Two sheets of paper with illegible text are pinned to the wall in the upper right corner of the image.



Struttura operativa

Sedi

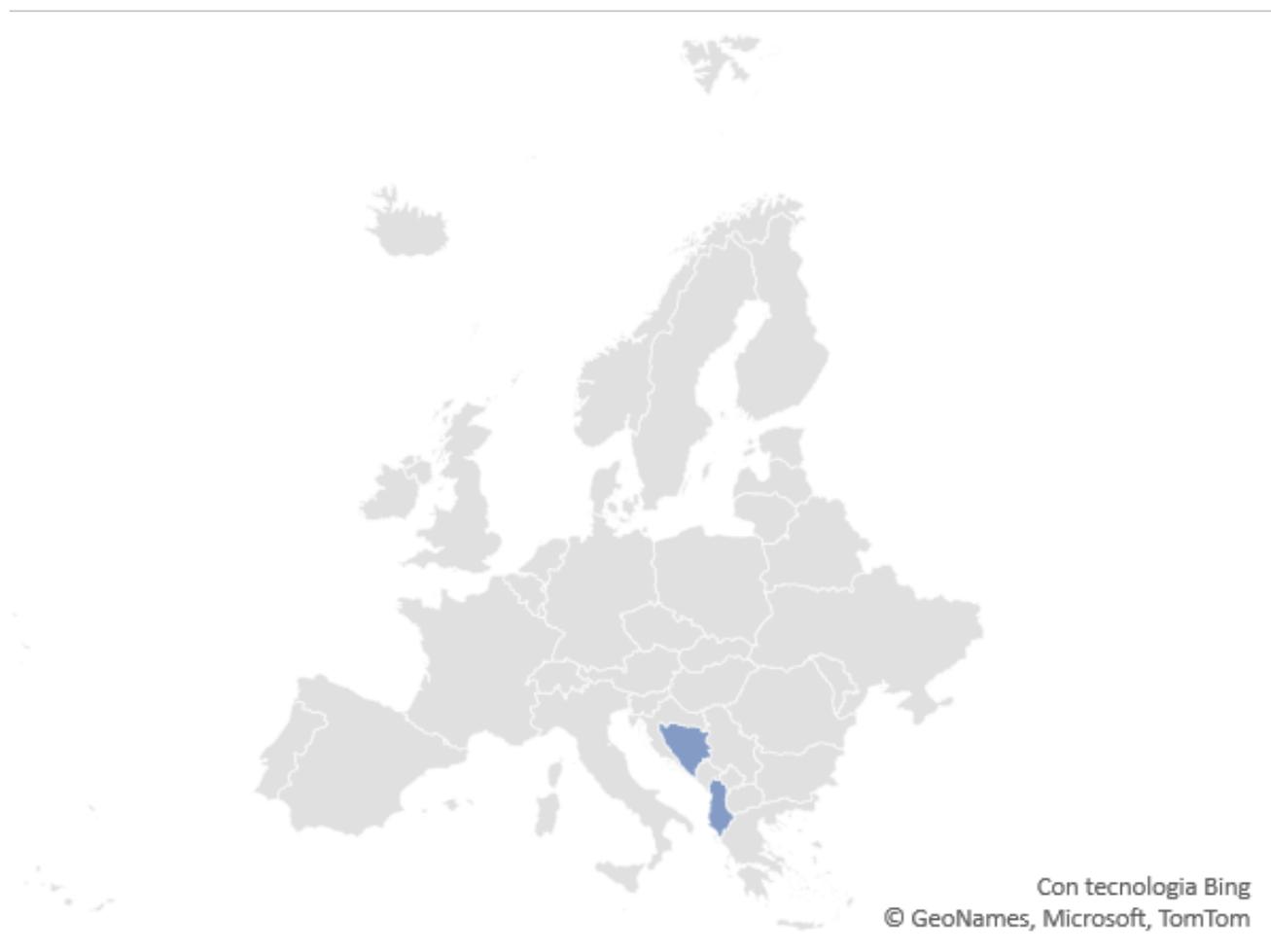
Il GUS ha sede legale nelle Marche, a Macerata, e sviluppa le sue attività in differenti regioni italiane e aree del mondo. Nel 2024, in Italia, ha realizzato le proprie attività principalmente in Puglia, Calabria e Sardegna, con una prevalenza nei territori di seguito indicati:

- Puglia – Lecce, Alessano (LE), Andrano (LE), San Cesario di Lecce (LE), Tiggiano (LE), Uggiano La Chiesa (LE) e Torre Santa Susanna (BR);
- Calabria – Molochio (RC);
- Sardegna – Alghero (SS).



Con tecnologia Bing
© GeoNames, Microsoft, TomTom

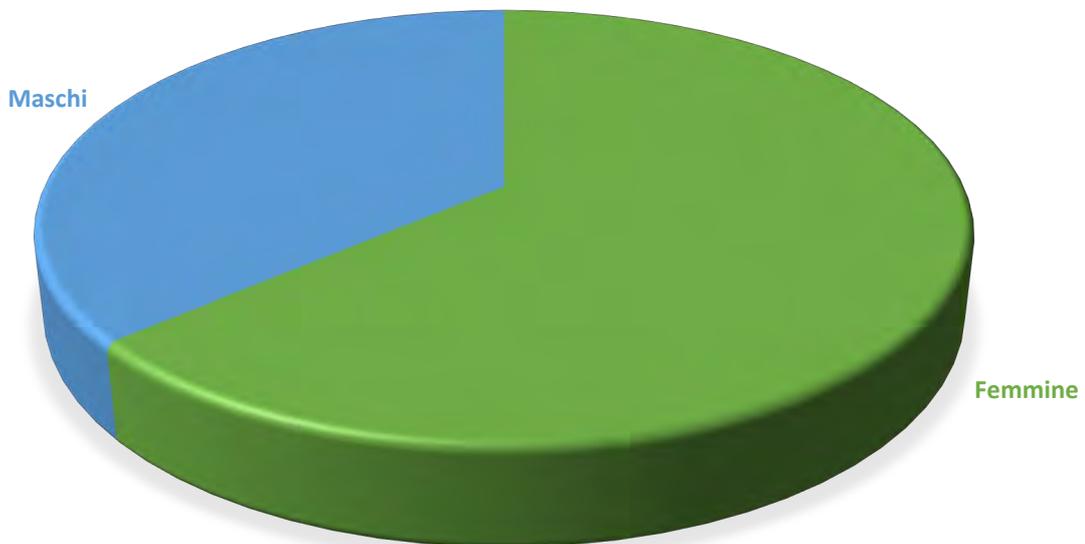
All'estero dall'inizio del 2024 è attivo un Progetto di Cooperazione allo Sviluppo con focus sul Contrasto alla Povertà Educativa in Bosnia ed Erzegovina, finanziato da Unicredit Foundation, nell'ambito della Call for Education 2023. Nel corso dell'anno in Marocco, con differenti partner locali, si è attivato un processo di progettazione partecipata per la presentazione di un'azione per l'empowerment e l'autonomia delle persone disabili nella regione di Marrakech-Safi, da presentare alla Regione Puglia nell'ambito della L.R. 20/2003 "Partenariato per la Cooperazione" - 2024 (progetto approvato e in avvio all'inizio del 2025). In Albania continuano attività a basso impatto.



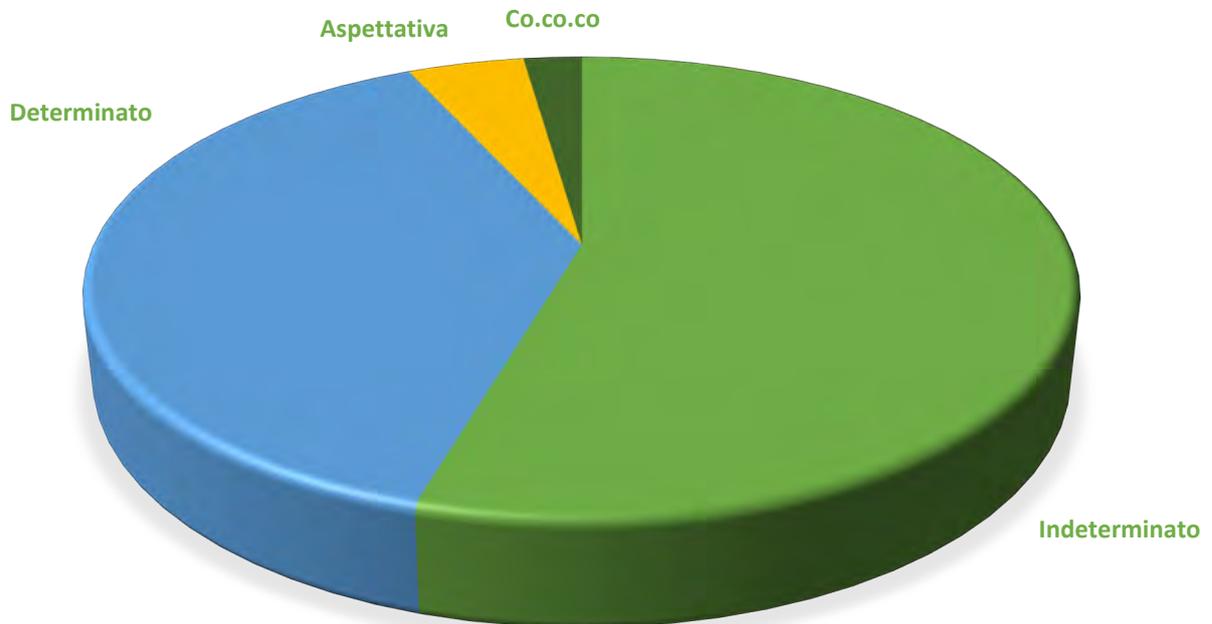
Personale

Alla fine del 2024 il GUS registra un organico di 44 dipendenti (in aumento di due persone rispetto all'anno precedente il cui totale era di 42), di cui il 63,64% (28) di sesso femminile e il 36,36% (16) maschile. La tipologia contrattuale vede una percentuale del 54,55% (24) con un impiego a tempo indeterminato, il 38,64% (17 di cui una persona in categoria protetta) con impiego a tempo determinato, il 2,27% (1) con un Co.co.co. e l'ulteriore 4,55% (2) in aspettativa. Il contratto applicato è il CCNL del settore delle Cooperative Sociali (CNEL T151).

Dipendenti		
Genere	Numero	Percentuale
Femmine	28	63,64%
Maschi	16	36,36%
Totale	44	100,00%

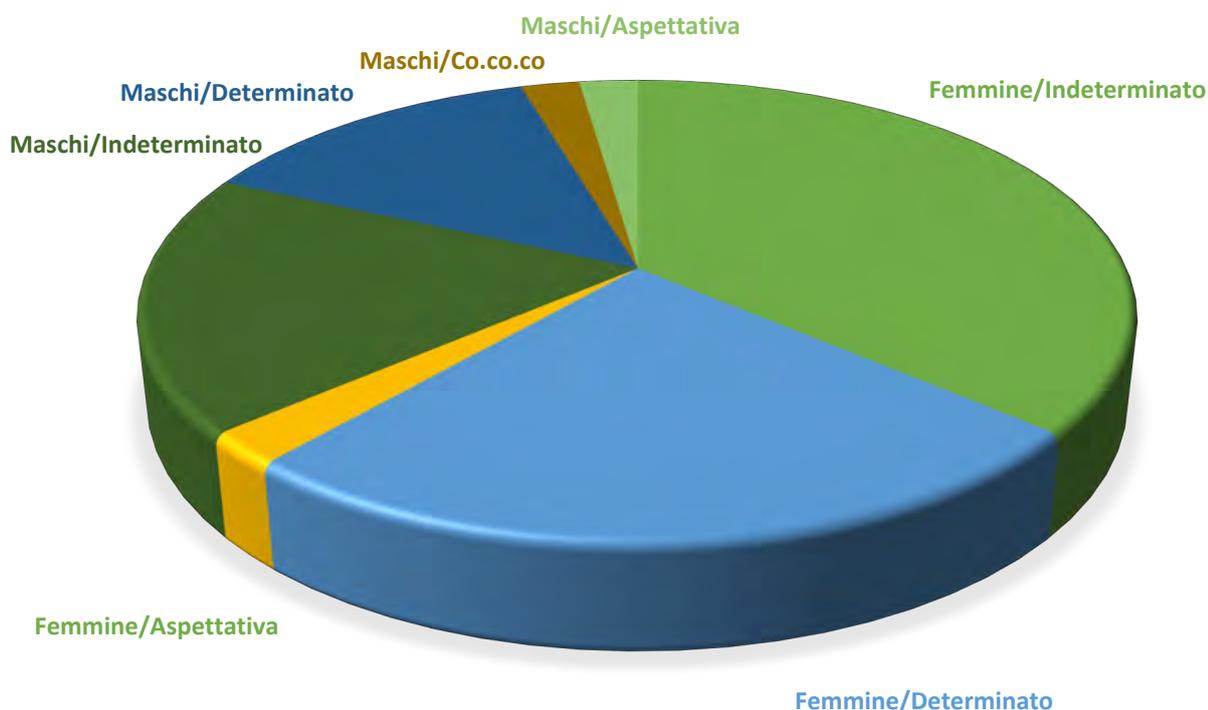


Tipologia contrattuale		
Contratto	Numero	Percentuale
Contratto a tempo indeterminato	24	54,55%
Contratto a tempo determinato	17	38,64%
Co.co.co.	1	4,55%
Aspettativa	2	2,27%
Totale	44	100,00%



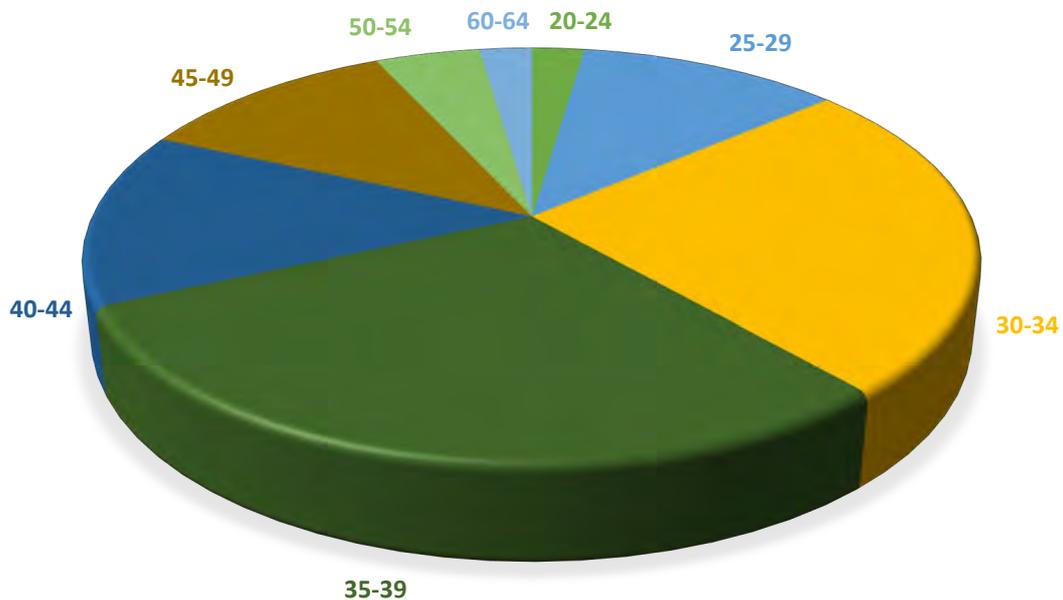
L'ulteriore suddivisione tra genere e tipologia contrattuale evidenzia che il 36,36% (16) sono femmine con contratto a tempo indeterminato, il 25% (11) femmine con contratto a tempo determinato, il 18,18% (8) maschi con contratto a tempo indeterminato, il 13,64% (6) maschi con contratto a tempo determinato (di cui una persona in categoria protetta), il 2,27% (1) maschio con Co.co.co, il 2,27% (1) femmina in aspettativa e l'ultimo 2,27% (1) maschio in aspettativa.

Genere/Contratto		
Genere/Contratto	Numero	Percentuale
Femmine/Indeterminato	16	36,36%
Femmine/Determinato	11	25,00%
Femmine/Aspettativa	1	2,27%
Maschi/Indeterminato	8	18,18%
Maschi/Determinato	6	13,64%
Maschi/Co.co.co	1	2,27%
Maschi/Aspettativa	1	2,27%
Totale	44	100,00%



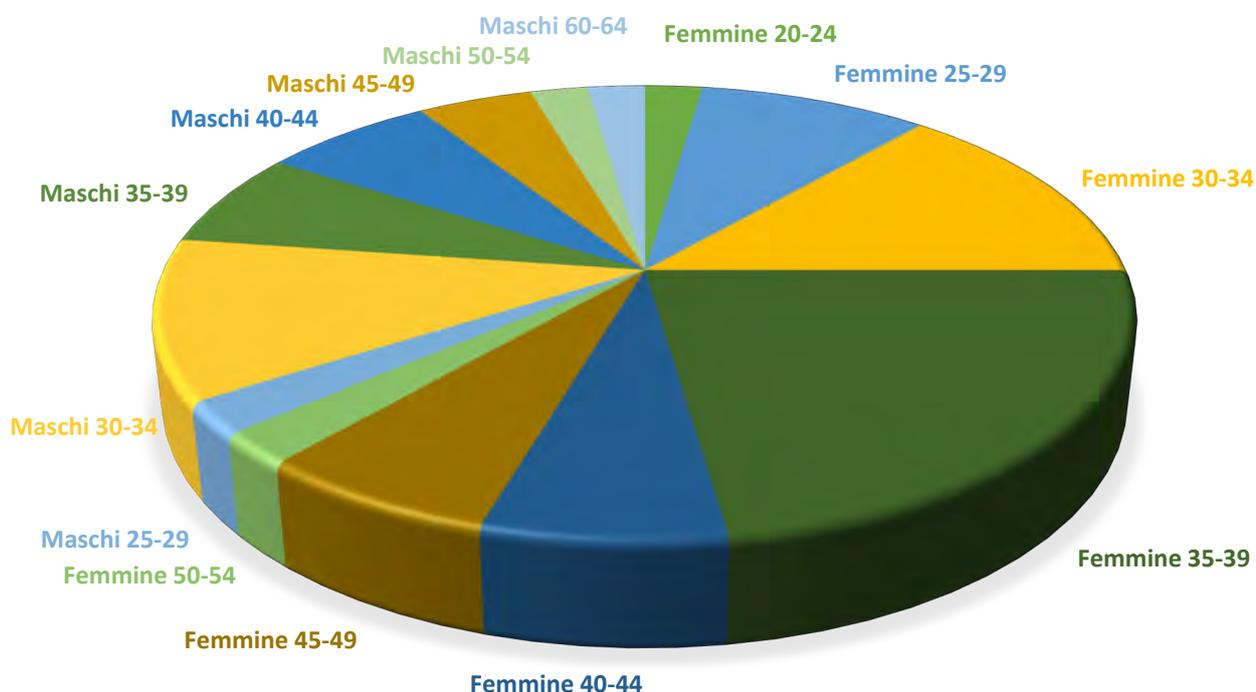
In riferimento alle principali classi d'età, i dipendenti si suddividono così come indicato nel seguente prospetto e relativo grafico.

Classi di età		
Classe di età	Numero	Percentuale
20-24	1	2,27%
25-29	5	11,36%
30-34	11	25,00%
35-39	13	29,55%
40-44	6	13,64%
45-49	5	11,36%
50-54	2	4,55%
60-64	1	2,27%
Totale	44	100,00%



L'ulteriore suddivisione tra genere e classi d'età evidenzia quanto segue.

Genere/Classi di età		
Genere/Classe di età	Numero	Percentuale
Femmine 20-24	1	2,27%
Femmine 25-29	4	9,09%
Femmine 30-34	6	13,64%
Femmine 35-39	10	22,73%
Femmine 40-44	3	6,82%
Femmine 45-49	3	6,82%
Femmine 50-54	1	2,27%
Maschi 25-29	1	2,27%
Maschi 30-34	5	11,36%
Maschi 35-39	3	6,82%
Maschi 40-44	3	6,82%
Maschi 45-49	2	4,55%
Maschi 50-54	1	2,27%
Maschi 60-64	1	2,27%
Totale	44	100,00%



La maggioranza dei dipendenti è impegnata nei Progetti SAI (Sistema di accoglienza e integrazione), dove costituiscono équipe multidisciplinari e interdisciplinari che assorbono prevalentemente risorse umane espressioni dei territori, con competenze e capacità eterogenee, estremamente qualificate.

Il lavoro degli operatori del GUS si caratterizza per specifiche professionalizzazioni (con qualifiche professionali e/o abilitazione che vanno dal Coordinatore al Progettista, dall'Assistente Sociale, all'Educatore, dallo Psicologo al Mediatore interculturale, etc.), con un elevato grado di empatia (caratteristica fondamentale per lavorare nel sociale), e da una grande capacità di lavorare in rete, con un forte radicamento e dialogo con il territorio.

Al fine di realizzare le attività progettuali e garantire tutela e servizi ai beneficiari, il GUS si avvale di una serie di collaborazioni che possono spaziare dagli Psicologi agli Avvocati, dai Mediatori culturali agli Operatori Socio-Sanitari e ad altre figure professionali le cui competenze possono essere richieste ad hoc.

Il GUS si avvale, inoltre, di una rete di soci volontari, non retribuiti, che alla fine del 2024 conta su un totale di 90 unità (così come riscontrabile nel RUNTS), che vengono coinvolti nelle differenti attività di interesse generale e specifico, nonché nelle campagne che l'Associazione realizza e promuove nei vari territori.



Aree d'Intervento

Tutela, accoglienza e integrazione

Il GUS è impegnato da vent'anni nella progettazione, nel coordinamento e nella gestione di interventi integrati volti alla tutela, all'accoglienza e all'inclusione sociale di rifugiati e richiedenti protezione internazionale in diverse regioni italiane. In particolare, dal 2004, è ente gestore di progetti di seconda accoglienza all'interno del Sistema di Accoglienza e Integrazione (SAI) – precedentemente SPRAR, già SIPROIMI. Lo sviluppo delle attività progettuali si basa su un approccio multidisciplinare (case management) che accompagna il beneficiario verso una reale autonomia socioeconomica. I progetti di seconda accoglienza del GUS si realizzano e si sono realizzati nelle Marche, in Puglia, nel Lazio, in Calabria e in Sardegna. Parallelamente, per rispondere all'emergenza umanitaria "scoppiata" a partire dal 2011, in particolare con l'"Emergenza Nord Africa", il GUS ha sviluppato, negli anni, attività di prima accoglienza, mutuando l'esperienza della seconda accoglienza e attuando, dunque, una presa in carico olistica, diffusa sui territori provinciali e offrendo servizi rientranti nelle modalità operative dell'allora SPRAR a tutti gli effetti (seppur non richiesti dai bandi delle Prefetture); in particolare, considerata la permanenza a medio-lungo termine dei beneficiari all'interno dei progetti, il GUS ha avviato percorsi di integrazione che restituiscono dignità alla centralità dell'individuo e lo preparano ad affrontare, a tutti i livelli, i differenti step dell'integrazione, attraverso progetti individualizzati in cui il singolo beneficiario ha piena centralità e consapevolezza del percorso di integrazione. Nel corso degli anni il GUS ha sviluppato tali progettualità nei territori dell'Emilia-Romagna, Marche, Abruzzo, Lazio e Sardegna.

In un clima di forte chiusura verso i popoli che migrano, andando contro la tendenza ad alzare muri ed abbassare la soglia dei diritti, il GUS promuove sul territorio italiano progetti volti a migliorare le opportunità di inclusione sociale dei migranti con un approccio di scambio e dialogo con la comunità ospitante e favorendo processi di inclusione socio-lavorativa. L'approccio del GUS è, dunque, quello non solo di "fare accoglienza" ma promuovere una cultura dell'accoglienza contrastando fenomeni di esclusione e marginalizzazione.

Agire l'integrazione si traduce nel lungo periodo nella possibilità di poter incidere sulle scelte che riguardano i migranti e le comunità di accoglienza, strutturando soluzioni partecipate, promuovendo progetti ed iniziative. Il GUS, inoltre, sviluppa progetti di successo legati ai temi dell'agricoltura sociale, di contrasto al fenomeno del caporalato, di supporto alla creazione di start-up, di autonomia abitativa, di formazione, networking e tirocini.

Concetti come confini, frontiere, accoglienza, integrazione, inclusione sociale, dritti, sono oggi messi in discussione a partire dalla percezione del fenomeno migratorio spesso definito addirittura come una "minaccia di invasione". Ne consegue un aumento dell'ostilità e dell'intolleranza che spesso sfociano in episodi violenti nei confronti della popolazione straniera. Il GUS crede che riconoscere il valore intrinseco della diversità significa riconoscere i diritti umani universali e le libertà fondamentali degli altri. Il primo passo è proprio cercare di capire la diversità, valorizzandola come opportunità di arricchimento per tutti i membri della società, perché le persone possano beneficiare di altre prospettive, culture ed opinioni. Per queste ragioni il GUS promuove progetti che favoriscono un racconto partecipato, dialogico, scevro da pregiudizi sulle migrazioni con uno sguardo inclusivo su di un tema che oggi genera dibattiti e profonde lacerazioni ideologiche nella società italiana.

Attualmente il GUS realizza progetti SAI nei territori della Puglia, Calabria e Sardegna, offrendo un'accoglienza diffusa e integrata. I/le beneficiari/e vivono all'interno di abitazioni dislocate all'interno di paesi e città, gestendo in modo autonomo gli spazi e la cucina.

L'équipe multidisciplinare eroga servizi volti all'orientamento sul territorio e di tutela legale, sanitaria, abitativa, sociale. All'interno dei progetti SAI si sviluppano innumerevoli iniziative, come la scuola di italiano rivolta a tutte e tutti gli stranieri del territorio, attività di sensibilizzazione e educazione nelle scuole e in contesti non formali, progetti di orto e arte terapia, progetti per anziani e persone vulnerabili.

Il GUS ritiene che non ci si possa occupare di accoglienza, senza interrogarsi sulle cause di espulsione dai Paesi di origine o di transito, e che l'azione debba essere incentrata in un'ottica di interdipendenza dei problemi sociali ed ambientali. Per questo i progetti SAI sono complementari ad iniziative di tutela ambientale ed è per questo che abbiamo scelto di attivare all'interno delle sedi operative e delle strutture di progetto l'elettricità di è nostra, prima cooperativa energetica in Italia che produce e fornisce ai soci energia sostenibile, etica, 100% rinnovabile, attraverso un modello di partecipazione e condivisione.

Durante il 2024 il GUS ha sviluppato i seguenti progetti SAI.

Progetto SAI – Comune di Alessano (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc.



Nel 2024 sono stati accolti 14 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Siria	6
Somalia	3
Bangladesh	1
Costa d'Avorio	1
Egitto	1
Pakistan	1
Tunisia	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Il progetto SAI del Comune di Alessano ha dato vita nel 2021 al progetto "Alessano città della Pace – Non da soli".

Il progetto in coordinamento con l'Amministrazione comunale ha voluto mettere in risalto le frasi, ma soprattutto, le opere di Don Tonino Bello, sacerdote del paese e successivamente vescovo cattolico conosciuto a livello nazionale, che ha sempre difeso e aperto le braccia all'accoglienza.

Il progetto ha sviluppato, nel corso del tempo, oltre alle attività previste di sostegno e tutela dei beneficiari, una serie di servizi aperti alla comunità:

- Un banco solidale, attuato in collaborazione con Croce Rossa italiana ed il fondo europeo per la grande vulnerabilità sociale. Ogni mese si distribuiscono, in stretta collaborazione con i servizi sociali comunali, pacchi alimentari ai cittadini, economicamente vulnerabili, di Alessano e Montesardo;
- Una receptionist sociale: operatrici e operatori del GUS curano uno sportello a disposizione della cittadinanza per l'orientamento sui servizi territoriali e/o il disbrigo di pratiche online;
- Segretariato sociale per stranieri, per la tutela legale e l'orientamento sul territorio di cittadini di Paesi terzi che non rientrano nei progetti di accoglienza.

Da luglio 2020 fino ad agosto del 2022, inoltre, sulla base di una circolare operativa del Servizio Centrale (Ministero dell'Interno), il Progetto ha messo a disposizione due strutture site sul territorio comunale per l'accoglienza di fasce deboli della popolazione, su richiesta dell'Ente Locale. In particolare si sono ospitati due nuclei familiari (composti nel primo caso da 6 persone di cui 2 genitori e 4 figli minori e, nel secondo caso, da 3 persone di cui 2 genitori e 1 figlio maggiorenne) che si trovavano in una situazione di fragilità.

Storie di successo/Storie da raccontare

K. A. Il beneficiario arriva in accoglienza come richiedente protezione internazionale e dopo aver effettuato l'audizione in Commissione territoriale non viene riconosciuto meritevole di protezione, ma viene diniegato. Dopo aver presentato ricorso avverso la decisione presso il Tribunale competente, il beneficiario frequenta assiduamente i corsi d'italiano del CPIA ed ottiene la certificazione. Essendo un richiedente e non avendo la possibilità di svolgere un tirocinio formativo, con il supporto degli operatori e con una forte motivazione personale, riesce a conseguire un regolare contratto di lavoro, ed effettua mediazioni linguistico-culturali per i suoi connazionali.

O. M. Grazie al servizio di segretariato sociale, nel 2022, si è dato supporto e tutela ad una donna moldava che viveva sul territorio di Alessano per ottenere regolari documenti, al fine di vivere legalmente su questo territorio. La stessa è stata supportata nel ricongiungimento familiare con il figlio minore, mettendolo al sicuro dal padre, che a dire della donna e dalle varie denunce presentate, subiva violenza psicologica da parte dello stesso. Il bambino si è ricongiunto con la madre a luglio 2022 e al suo arrivo si è dato supporto alla donna per l'iscrizione al Servizio sanitario nazionale e all'inserimento a scuola.

M. K. A. Il beneficiario arriva nel progetto con una certificazione che attesta lo status di affidamento – proseguo amministrativo. M. K. A. ha dimostrato sin da subito un grande interesse verso la cultura e la lingua italiana. È molto predisposto all'integrazione sul territorio, frequenta il CPIA di Lecce e, dopo appena 20 giorni, l'insegnante del CPIA comunica al progetto che lo stesso sarebbe pronto per sostenere l'esame di Livello I e II per essere inserito successivamente in un corso di Scuola media per stranieri. Parla perfettamente italiano e supporta i suoi connazionali di lingua araba presenti nel territorio. Nel frattempo, entra a far parte della squadra calcio del CORSANO APS, una cittadina a pochi chilometri da Alessano, con il ruolo di attaccante. A settembre del 2023 gli è stato proposto di entrare a far parte della squadra del Tricase Calcio in un altro paesino poco distante, ma a causa dei turni di lavoro ha dovuto rinunciare. Ha trovato lavoro come cameriere in un Bistrot di Alessano e, precedentemente, in estate ha lavorato presso un ristorante di Leuca. Il beneficiario ha imparato anche il dialetto locale e ha instaurato tante relazioni amicali con coetanei del posto. Vorrebbe trovare una casa per continuare a vivere autonomamente come un qualsiasi ragazzo della sua età.

Progetto SAI DM-DS – Comune di Alessano (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per beneficiari disabili o con problemi di salute (fisica e disagio mentale o psicologico), titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc. Il Progetto, che rientra nella categoria DM-DS (disagio mentale - assistenza sanitaria specialistica e prolungata) offre, inoltre, attività di valutazione dei bisogni; definizione del programma terapeutico-riabilitativo individuale; assistenza sanitaria, sociale, psicologica (specialistica e/o prolungata); etc.



Nel 2024 sono stati accolti 15 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Armenia	4
Somalia	3
Costa d'Avorio	2
Pakistan	2
Bangladesh	1
Ghana	1
Serbia	1
Tunisia	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Oltre alle attività sviluppate nella comunità di Alessano, elencate nel Progetto precedente sviluppato nel medesimo territorio, le azioni sviluppate per la categoria DM-DS hanno dato vita a progettazioni di stile sociale particolarmente importanti, specialmente per la tipologia di beneficiari accolti, quelli vulnerabili. In stretta collaborazione con i servizi sociali dell'Ente locale si sono create delle mappe d'intervento ad hoc per il supporto degli stranieri presenti in accoglienza ma, più in generale, per tutti coloro residenti nel territorio con bisogni specifici.

Una di queste pratiche si è concretizzata nella costituzione di un Tavolo di concertazione generale improntato sul dialogo e sul confronto, in modo tale che ogni stakeholder possa portare il proprio expertise e fare sinergia. Il frutto di questo lavoro si è dimostrato particolarmente efficace nella presa in carico nel 2022 di un beneficiario in libertà vigilata che si è sviluppato in un lavoro congiunto tra più figure professionali, oltre a quelle dedicate dell'équipe multidisciplinare del Progetto SAI, l'assistente sociale del UEPE, l'assistente sociale dell'Ente locale e del SERT, la psichiatra del CSM di riferimento, il Magistrato di sorveglianza, il Maresciallo dei Carabinieri, l'amministratore di sostegno e l'avvocato difensore. Il tutto di concerto con l'obiettivo di tutelare il beneficiario e facilitare il compito dei vari servizi del territorio, facendo in modo di stabilire un precedente, che possa creare un vero e proprio modus operandi standardizzato per la presa in carico di determinati casi.

Storie di successo/Storie da raccontare

A.S.O. è stato accolto il 31 gennaio 2021 per dover scontare 3 anni di libertà vigilata. A marzo del 2023 ha iniziato a lavorare presso una Trattoria della cittadina. Il beneficiario è stato autorizzato allo svolgimento dell'attività lavorativa dal Magistrato. Alla trattoria, a conduzione familiare, ha conosciuto delle persone speciali; la famiglia ha accolto il beneficiario con grande umanità. L'approccio iniziale si è basato sul rispetto delle regole lavorative che hanno permesso al beneficiario di stabilire un rapporto professionale con tutti i dipendenti e formarsi nella sua mansione. Dopo pochi mesi, si è creata una grande sintonia tra il beneficiario e la famiglia; quest'ultima ha aperto le porte di casa al beneficiario trattandolo non più come un semplice lavoratore ma come un figlio in più. Durante i mesi di chiusura della trattoria, per motivi personali e ai lavori pubblici della piazza in cui si trova il locale, il beneficiario ha continuato ad intrattenere rapporti giornalieri con la famiglia, soprattutto con il figlio del titolare. Quest'ultimo sta cercando di mediare con alcuni proprietari di case di Alessano per facilitare l'affitto di un appartamento ad A.S.O.

J. N. Il beneficiario arriva nel progetto con gravissime patologie sanitarie, talmente gravi, che lasciavano presagire ai suoi ultimi giorni di vita. Lo stesso veniva da una situazione di clochard ed era completamente sfiduciato verso qualsiasi relazione con i membri dell'equipe. Dopo una prima presa in carico quasi emergenziale, il beneficiario ha poi iniziato un percorso di psicoterapia e dato avvio ad una serie d'interventi per la sua autonomia, nonché di benessere non solo sanitario, ma anche psicologico e sociale. Pian piano recupera le sue forze ed inizia a sorridere alla vita, ad oggi il beneficiario è completamente autonomo su qualsiasi campo e soprattutto riferisce obiettivi a lungo termine. Ciò che ha di bello questa storia è che ha insegnato lui a tutti noi qualcosa di molto straordinario, ovvero che è bello prendersi cura delle persone perché solo così possiamo vedere il bello.

Progetto SAI – Comune di Andrano (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc.



Nel 2024 sono stati accolti 34 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Pakistan	16
Sudan	6
Bangladesh	2
Burkina Faso	2
Gambia	2
Afghanistan	1
Congo	1
Costa d'Avario	1
Eritrea	1
Iraq	1
Senegal	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Il Progetto del Comune di Andrano (4.500 abitanti), assolve in maniera ottimale alla propria funzione di promotore di sviluppo di indipendenza dei propri ospiti. Non sempre, infatti, i piccoli comuni presentano limiti, spesso sono i vantaggi ad essere preponderanti. Uno di questi vantaggi è la possibilità di creare legami e relazioni in maniera più semplice dal momento che i contatti sono più frequenti, i luoghi di incontro e scambio sono facilmente fruibili da tutti permettendo a chiunque di instaurare rapporti di collaborazione e condivisione reciproca. Negli anni si è assistito a cambiamenti positivi all'interno della comunità, ad una quasi scomparsa di distinzione tra ospiti e ospitanti a favore di una rete unica di interscambio e collaborazione, non sono quasi più presenti distinzioni e differenze tra culture ma solo punti di incontro e accoglienza dell'altro. Il progetto resta una risorsa importante anche per gli ex beneficiari che decidono, una volta usciti dal progetto, di restare sul territorio sapendo di poter contare sempre sull'ausilio degli operatori. Da due anni il progetto ha esteso la partecipazione al corso di alfabetizzazione interno e il supporto extra scolastico pomeridiano a tutta la popolazione straniera presente sul territorio contando una notevole affluenza.

Il Progetto del Comune di Andrano acquisisce, dunque, uno status importante per i cittadini stranieri presenti nel territorio e nei piccoli paesi limitrofi, considerando che non è presente uno sportello immigrazione, il progetto è considerato un vero e proprio punto di riferimento per le varie comunità straniere, principalmente quella marocchina, ben numerosa nel territorio andranese, che ha fatto richiesta di alcuni servizi. Anche per la tutela legale il Progetto si apre alla "comunità" offrendo supporto anche ai cittadini stranieri non accolti per il disbrigo delle pratiche inerenti la compilazione del kit per il rinnovo del Permesso di Soggiorno Elettronico o prima richiesta, la presentazione d'istanza ricongiungimento familiare, etc.

Storie di successo/Storia da raccontare

La storia di vita di S. rappresenta l'emblema di quello che l'équipe spera di raggiungere alla fine di ogni progetto di accoglienza. L'epilogo della sua storia all'interno del SAI è quanto di meglio si possa sperare per un beneficiario nel momento in cui approda nel sistema di accoglienza. È uno dei motivi che permette di mantenere vivo il desiderio di dare ogni giorno il meglio nella strutturazione del progetto individualizzato di ogni singolo beneficiario e, allo stesso tempo, di non cedere allo scoraggiamento che inevitabilmente sopraggiunge in questo lavoro. S. giunge in Italia nel 2016 e arriva all'interno del Progetto SPRAR del Comune

di Andrano appena maggiorenne. Nei i primi mesi di adattamento, durante i quali vengono svolte le funzioni di prima necessità (documenti, iscrizione anagrafica e sanitaria, etc.), il beneficiario si ritrova a dover

affrontare un ricovero d'urgenza presso il reparto di malattie infettive per aver contratto, prima dell'ingresso nel progetto, la TBC. Il decorso della malattia è lungo e prova fisicamente e psicologicamente il beneficiario il quale però, senza non poche difficoltà, supera il difficile momento. Durante il periodo di permanenza all'interno del progetto si trova ad affrontare una situazione giuridica complicata, dopo il diniego in Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Lecce, infatti, i tempi di attesa per il ricorso, l'incertezza del futuro, la paura di non poter programmare la propria vita in maniera ottimale, le notizie sulla condizione di salute precaria della madre, portano il beneficiario a sviluppare una fragilità psicologica. Grazie all'aiuto dello psicologo del progetto S. riesce a superare ancora una volta questo difficile momento, riesce a trovare un lavoro e ad ottenere il permesso di soggiorno a seguito del ricorso. La propensione naturale di S. ad adattarsi ad ogni tipo di situazione, il desiderio e la necessità di apprendere un mestiere per potersi costruire un futuro qui in Italia e avere un sostegno economico stabile e la capacità di inserirsi in maniera ottimale nella rete territoriale ha permesso al beneficiario di ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato in una trattoria del posto come aiuto cuoco. Attualmente S. vive una vita serena e appagante, è alla ricerca di un'abitazione che gli permetta di uscire dal progetto e proseguire il proprio percorso personale in maniera totalmente autonoma.



Progetto SAI DM-DS – Comune di Andrano (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per beneficiari disabili o con problemi di salute (fisica e disagio mentale o psicologico), titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc. Il Progetto, che rientra nella categoria DM-DS (disagio mentale - assistenza sanitaria specialistica e prolungata) offre, inoltre, attività di valutazione dei bisogni; di definizione del programma terapeutico-riabilitativo individuale; di assistenza sanitaria, sociale, psicologica (specialistica e/o prolungata); etc.



Nel 2024 sono stati accolti 12 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Pakistan	2
Senegal	2
Bangladesh	1
Camerun	1
Costa d'Avorio	1
Egitto	1
India	1
Marocco	1
Perù	1
Tunisia	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Il progetto ha costruito negli anni una fitta rete con le associazioni locali che si occupano di inclusione sociale, intercultura ma anche di sostenibilità e biodiversità, riuscendo così a offrire ai beneficiari occasioni di formazione e socialità. Molti degli ex-beneficiari rimangono sul territorio dopo un percorso riuscito di integrazione socio-economica e contribuiscono a delineare una comunità accogliente e solidale.

Storie di successo/Storia da raccontare

Diverse sono le storie di "successo" che potremmo raccontare.

R. fuggito dal Camerun per persecuzioni a causa del suo orientamento sessuale, ha ottenuto lo status di rifugiato politico, un contratto di lavoro a tempo determinato e conseguito la patente di guida. A giugno è uscito dal progetto e dopo aver lavorato durante la stagione estiva, nei paesi limitrofi, si è allontanato dal territorio per continuare il suo progetto migratorio.

F. proviene dal Marocco, durante il percorso della rotta balcanica, a causa di un incidente nei pressi di Sarajevo, gli è stata amputata una gamba. Accolto nel progetto SAI, a gennaio del 2023, è stato accompagnato in numerose visite specialistiche e, finalmente, a luglio 2024 è stato sottoposto ad un intervento chirurgico volto alla definizione del moncone. Ad oggi si è in attesa della preparazione della protesi definitiva. F. ha ottenuto anche un'indennità per invalidità e si auspica che sia pronto per un nuovo progetto di vita in autonomia.

Z.I. è entrato nel Progetto con gravi problemi visivi e di deambulazione, ha ottenuto la pensione di invalidità al 100% erogata dall'INPS, ed ora è ospite di una residenza sanitaria assistenziale ed è sostenuto in tutti i suoi bisogni.

R. ha ottenuto lo status di rifugiato presso la Commissione Territoriale per il Riconoscimento della Protezione Internazionale di Lecce, ed ora guarda al futuro con rinnovato entusiasmo.

A. giovane beneficiario che convive con una grossa invalidità fisica, a causa di un arto superiore amputato, ma che grazie al suo spirito ed alla sua volontà si è già saputo guadagnare un contratto lavorativo a tempo

indeterminato presso una piccola azienda del luogo manifestando il desiderio di proseguire il proprio percorso di vita qui nel territorio.

I. è entrato con una tubercolosi linfonodale estremamente critica e invalidante (anche a causa dei numerosi linfonodi e delle alte febbri frequenti) ed è completamente migliorato, grazie alla collaborazione sinergica con il reparto di infettivologia dell'ospedale di Lecce che ha calibrato la terapia personalizzata, permettendogli di partecipare ad attività laboratoriali di formazione ed integrazione socio-economica. Il beneficiario ha concluso il suo percorso di autonomia ed oggi vive e lavora a Napoli come guardia di sicurezza presso una Banca.

O. è un beneficiario epilettico che ha effettuato un tirocinio formativo presso un supermercato dove è stato successivamente assunto; vive e lavora nel territorio.

A M. ha problemi psichiatrici, ha subito un'operazione all'orecchio destro e ha attraversato momenti difficili nel percorso terapeutico e progettuale, ma alla fine ha concluso la sua progettualità con una perfetta inclusione nella comunità andranese, ha svolto mansioni di assistenza per i beneficiari del progetto (attivazione del RED 2.0) ed è stato poi assunto come badante. Oggi dichiara: "finalmente mi sento utile nella vita".





GUS Gruppo Umana Solidarietà
Via della Pace, 5 Macerata
Tel. +39 0733 260498
Fax +39 0733 269758

WEB
Web: www.gus-italia.org
E-mail: info@gus-italia.org
Pec: gus@pec.it

DONAZIONI
Gruppo Umana Solidarietà "G. Puletti"
IBAN: IT 66 Y 03359 01600 100000131559
5x1000 Codice Fiscale 92004380439

Progetto SAI DM-DS – Comune di Lecce

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per beneficiari disabili o con problemi di salute (fisica e disagio mentale o psicologico), titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc. Il Progetto, che rientra nella categoria DM-DS (disagio mentale - assistenza sanitaria specialistica e prolungata) offre, inoltre, attività di valutazione dei bisogni; di definizione del programma terapeutico-riabilitativo individuale; di assistenza sanitaria, sociale, psicologica (specialistica e/o prolungata); etc.





gus
gruppo umana solidarietà

Giornata Mondiale del Rifugiato
20 giugno 2024

Mimma Fanelli*
@fanellicoema

È in corso la sostituzione etnica.
Il nostro povero Salento ormai
è in mano agli africani.
Sono loro i nuovi padroni.

4 giorni Mi piace Rispondi

124

Amoah è ghanese e ha 38 anni. Lui e tutti gli altri cittadini stranieri residenti in provincia di Lecce rappresentano il 3,6% della popolazione salentina. (Fonte: Istat - gennaio 2024)

* L'identità del profilo social è falsa: è stata generata grazie all'intelligenza artificiale. Autentici sono invece il commento e la realtà sociale che lo ha prodotto.



GEA



CON IL PATROCINIO



gus
gruppo umana solidarietà

Giornata Mondiale del Rifugiato
20 giugno 2024

Chiara Greco*
@chiargrecoconzio

Qualcosa non torna:
sbarcano sempre e solo uomini.
Le donne dove sono?
Rimangono in casa a soffrire?

4 giorni Mi piace Rispondi

124

Licia e Sonia, 50 e 65 anni, hanno viaggiato dal Perù all'Italia per poter vivere con maggiore dignità e sicurezza la loro condizione di donne.

* L'identità del profilo social è falsa: è stata generata grazie all'intelligenza artificiale. Autentici sono invece il commento e la realtà sociale che lo ha prodotto.



GEA



CON IL PATROCINIO



GUS Gruppo Umana Solidarietà
Via della Pace, 5 Macerata
Tel. +39 0733 260498
Fax +39 0733 269758

WEB
Web: www.gus-italia.org
E-mail: info@gus-italia.org
Pec: gus@pec.it

DONAZIONI
Gruppo Umana Solidarietà "G. Puletti"
IBAN: IT 66 Y 03359 01600 100000131559
5x1000 Codice Fiscale 92004380439

Nel 2024 sono stati accolti 15 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Tunisia	4
Somalia	2
Afghanistan	1
Bangladesh	1
Costa d'Avorio	1
Eritrea	1
Ghana	1
Iran	1
Marocco	1
Pakistan	1
Sudan	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Uno dei più grandi punti di forza del nostro progetto è essere riusciti ad attivare una proficua rete, territoriale e non, composta da differenti enti e professionisti:

- **Unione Italiana Ciechi:** Si tratta di una realtà associativa presente sul territorio di Lecce che offre diversi servizi alle persone ipovedenti. Essi coniugano perfettamente azioni quali orienteering, cura di sé e degli spazi, sviluppo dell'autonomia nello svolgimento delle attività quotidiane alla prima alfabetizzazione braille ad attività di socioculturali e laboratoriali. Inoltre, forniscono supporto nel disbrigo di pratiche sociosanitarie.
- **Servizi Sociali del Comune di Lecce:** Continuo confronto nelle diverse fasi dell'accoglienza, dalla valutazione della richiesta di inserimento, per i casi più critici, ai diversi step fino all'uscita.
- **CIR: Il Consiglio Italiano per i Rifugiati** funge da promotore di progetti, in cui è partner o capofila, rivolti ai richiedenti asilo e titolari di protezione sia internazionale che governativa. Spesso i nostri beneficiari hanno partecipato ad iniziative rientranti nei progetti sopra descritti quali N.E.A.R (progetto che favorisce l'inclusione sociale dei giovani migranti) e P.I.U SU.PR.EME (percorsi individualizzati di uscita dallo sfruttamento).
- **OIM:** nel corso dell'anno si sono organizzati differenti incontri con i beneficiari su due grandi temi approfonditi dall'OIM: il tema del ritorno volontario assistito e reintegrazione e il tema del contrasto allo sfruttamento lavorativo.
- **A.F. arte terapeuta:** Il progetto ha già sperimentato, nella scorsa annualità, l'efficacia di un laboratorio di arteterapia rivolto al gruppo di beneficiari. L'arteterapia è una professione nell'ambito della salute mentale che usa il processo creativo per migliorare e risollevare il benessere fisico, mentale ed emotivo degli individui, a prescindere della loro età. Attraverso l'uso di materiali artistici in un ambiente sicuro e facilitante l'arte terapeuta qualificato aiuta l'utenza nella riflessione e consente di creare il cambiamento e la crescita personale. Inoltre, i laboratori di arteterapia incoraggiano una liberazione emotiva, e può ridurre lo stress e allievere l'ansia.
- **S.D.F. terapeuta occupazionale:** Essendo un progetto DM-DS ed avendo occasione di approcciarci a diverse vulnerabilità, abbiamo ritenuto indispensabile l'attivazione di tale servizio e supporto per quei beneficiari che, a causa di deficit cognitivi o vissuti traumatici, arrivano nel progetto sprovvisti di "strumenti" utili alla cura di sé e degli spazi propri e comuni.

Storie di successo/Storia da raccontare

Il riconoscimento della cecità totale per un beneficiario del Progetto, la cui indennità ha permesso di poter chiedere un mutuo a Banca Etica. Il beneficiario sta infatti cercando una casa da acquistare.

Un beneficiario del Progetto ha espresso la volontà di rientrare nel suo paese di origine, la Somalia. Grazie al supporto dell'OIM, dopo numerosi step, per fortuna superati, trattandosi del ritorno di una persona vulnerabile e molto fragile, il percorso di rientro è stato autorizzato. Si è in attesa di finalizzare la procedura e del rientro del beneficiario in terra somala.

Uno dei beneficiari è Presidente di un'associazione marocchina che lavora per il contrasto alle discriminazioni subite dai disabili. Anche lui disabile, era arrivato in Italia principalmente per raggiungere due importanti obiettivi: curarsi e far crescere la sua associazione. Possiamo affermare che entrambi siano stati raggiunti, perché ha subito un intervento di amputazione che ha portato poi ad una protesizzazione dell'arto e, allo stesso tempo, la sua associazione è diventerà partner di un progetto di cooperazione del GUS da attuare a partire dal 2025 proprio nel suo villaggio. Si tratta di un progetto che tra le varie azioni vedrà la nascita di uno sportello sociale che fungerà anche da deposito di tutti gli ausili dismessi recuperati da Lecce e provincia e poi inviati in Marocco.

Beneficiario C.E.F. (F. per brevità): F. ha rappresentato per tutta l'équipe di progetto un grande traguardo trasversale a tutte le aree progettuali. F. è stato accolto nel mese di ottobre, dopo una segnalazione da parte del CIR in cui ci fu chiesta la disponibilità ad attivare il percorso in accoglienza alternativo alla detenzione, data la vulnerabilità psichiatrica e il forte scompenso che aveva spinto il Magistrato a concedergli la libertà vigilata. F. ha 25 anni, i contatti con cui abbiamo avuto modo di interfacciarci ci parlavano di un precedente percorso in accoglienza da minore, un percorso virtuoso in cui il ragazzo risultava pienamente attivo e compliant. Negli ultimi 4 anni vive a Foggia presso il gran ghetto di "Borgo Mezzanone" alla mercé di capi neri e sfruttatori. Sin dai primi giorni ci rendiamo conto che oltre ad essere fortemente scompensato psichiatricamente, in preda a deliri ed allucinazioni, F. ha una forte dipendenza dall'alcool e noi non abbiamo gli strumenti per effettuare un'efficace presa in carico, nella situazione in cui si trova. Egli non riesce a comprendere la misura restrittiva che lo interessa e durante la sua permanenza si allontana spesso dall'appartamento, senza essere accompagnato dagli operatori, per andare a bere o a trovare gli amici, malgrado l'allontanamento autonomo sia categoricamente vietato nella sua misura. L'équipe si attiva sin dal suo ingresso e si pone l'obiettivo di effettuare in tempi brevi l'accesso al CSM di Lecce e l'iscrizione anagrafica per procedere alla presa in carico sanitaria. Il CSM, grazie alla presenza della psichiatra di riferimento del progetto, risponde nell'immediato. Anche la psichiatra, sin dal primo incontro, si rende conto che il nostro progetto (prima perché non ha una sorveglianza H24 e poi perché ospita altri beneficiari vulnerabili) non è il posto adatto per F. in quel preciso momento e sceglie di ricoverarlo in Spdc. Durante il ricovero, confrontandoci tra noi e in sinergia con il CSM abbiamo maturato l'idea di chiedere al magistrato di trasferire F. in una CRAP affinché possa compensarsi, allontanarsi dalla dipendenza e costruire buone basi per un percorso insieme, una volta tornato nel nostro progetto. Il magistrato autorizza il trasferimento e facciamo partire la grande macchina burocratica prevista per l'ingresso in CRAP, con non poche difficoltà. La presa in carico di F. e la preziosa rete che abbiamo attivato, è stato un enorme traguardo! A partire dall'intervento della questura per il rilascio di un Pds straordinario, alla partecipazione attiva e sorprendente del CSM nelle persone della psichiatra di riferimento e della tecnica della riabilitazione psichiatrica; per arrivare poi a quello che ancora adesso stiamo portando avanti: incontri congiunti con F., il CSM e con le figure dell'équipe che lo segue adesso. Tutto questo per non interrompere in nessun modo quello che abbiamo iniziato e per dare modo a F. di tenere il filo che tra qualche mese lo riporterà da noi.

Ricorso avverso l'ASL di Lecce: Ad un beneficiario del progetto, titolare di Pds per cure mediche, gli era stato negato il diritto al codice di esenzione per le visite specialistiche perché secondo i funzionari ASL non aveva diritto. Grazie all'intervento del nostro avvocato S.L. che ha subito proceduto per vie legali abbiamo ottenuto il riconoscimento di suddetto codice. Risultato molto importante non solo per il nostro beneficiario, ma per tutte le persone con la stessa tipologia di permesso di soggiorno o che non vedono riconosciuto un importante diritto, quale il diritto alla salute.

Focus specifico/tematico

Durante uno degli accessi a CSM la dottoressa F. ha espresso un importante bisogno derivante dalla sua difficoltà di intercettare i servizi idonei a rispondere alle varie richieste pervenute da una parte del suo bacino di utenza, ovvero quello migrante. Considerato il rapporto di fiducia instauratosi, la Dottoressa ha più volte chiesto il nostro intervento, anche se non sempre di nostra competenza. Si è convenuto quindi produrre una mappatura dei servizi, riferiti al territorio di Lecce, utile alla conoscenza delle realtà e delle varie specificità in ambito migrante. A questa fase seguirà l'organizzazione, da parte del GUS, di un tavolo tra i referenti delle varie realtà.



Focus – La cena interculturale al buio

Quel venir meno di una comfort zone

Madre, amiche, amici e sconosciuti. Luci fioche, parole, emozioni, la luna che illumina lembi di terra per far giocare i bambini dai denti bianchi a calcio e poi buio, buio pesto. Il battito del cuore accelerato, le gambe tremanti tra le onde dell'ignoto, disorientata tra il vociare. Buio ma non così pesto da non riuscire a scappare da quella stanza, per poi rientrare, riprovarci e riuscirci. Buio pesto, cibo gustoso, racconti di vita, emozioni, vino versato sul tavolo, risate incoraggianti, parole di conforto e il venir meno di una comfort zone. Grazie.

È stato molto travolgente

È un po' difficile descrivere questa esperienza, è stata una sensazione nuova prima di tutto. È stato molto travolgente e mi ha spinto a riflettere di più sulla vita, come diamo per scontato le cose che abbiamo. Grazie di aver condiviso con noi questo incontro.

Non riuscivamo ad andare in bagno da soli, dovevamo essere accompagnati”, “Grazie a tutti per questo meraviglioso percorso”, “Non conoscevo nessuno dei piatti, è una sensazione strana non vedere cosa stai per mangiare...”.

"Dov'è il bicchiere?"

"Cosa c'è nel piatto?"

"Non so bene cosa sto mangiando".

Immergersi nel buio pesto per cenare con altri nove commensali è un'esperienza che, come potrete immaginare guardando la foto del mio tavolo, non si può dimenticare. Ma è soprattutto un modo per calarsi, quasi furtivamente, in una disabilità che ci spiazzava del tutto. Perché rimanere al buio per ore amplifica, distorce e ci restituisce una sensazione di fragilità che non si riesce ad arginare se non con l'aiuto dell'altro.

La portata principale della nostra cena di ieri era senz'altro la trasmissione di un disagio, seppure temporaneo, che ci ha trovato del tutto impreparati. Ma gli ingredienti più buoni, quelli che mi e ci rimarranno nella memoria, sono empatia, rispetto e complementarità. I nostri occhi, per una sera, sono stati gli occhi di Davide e dei suoi compagni della Unione Italiana dei Ciechi e degli Ippovedenti – Lecce

Affidarsi a loro è stata una sensazione bellissima.

Questi alcuni dei commenti che hanno seguito “Con gli altri sensi”, straordinaria cena al buio promossa dal GUS insieme all’Unione italiana dei ciechi e degli ipovedenti di Lecce presso l’hotel delle Palme di Lecce. Ne è uscito fuori un flusso di pensieri che restituisce bene qualcosa di una serata di forte condivisione, durante la quale l’Unione Ciechi ha guidato i commensali mentre camerieri/e ciechi/e hanno servito le pietanze, per dimostrare come la disabilità possa variare in base al contesto. L'invito è stato esteso ad alcune persone che hanno preso parte alle iniziative del Progetto SAI del Comune di Lecce e del progetto "GEA - Progetto di Educazione alla cittadinanza globale", come rifugiati politici, studenti, dirigenti scolastiche degli istituti che hanno ospitato le attività e sindaci dei comuni dove è stata sviluppato il progetto. La cena è stata preceduta da una breve performance teatrale di Ippolito Chiarello, basata sulla storia vera di Mohammed, rifugiato sudanese, che ha perso la vista a causa delle torture in Libia, e che a Lecce sta sperimentando la vita autonoma da non vedente, proprio grazie ad Unione Ciechi. Anche lui ha preso parte alla cena. Al buio, a volte, si intravedono mondi diversi.



CON GLI ALTRI
S E N S I
Cena al buio

ORGANIZZATA DA GUS
CON UNIONE CIECHI

15 | HOTEL DELLE PALME
NOV 24 | LECCE

H. 19 Performance *"Viaggi, migrazioni e la
cecità. Di chi non vuol vedere".*

H.20 *Cena al buio*

Progetto SAI – Comune di San Cesario di Lecce (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc. Progetto attivo dal 26/12/2023.



Nel 2024 sono stati accolti 6 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Perù	3
Russia	3

Storie di successo/Storia da raccontare

Una beneficiaria di nazionalità russa è stata accompagnata nel processo di integrazione sul territorio, valorizzando le sue pregresse capacità professionali. La stessa, infatti, orientata dall'équipe di progetto è riuscita ad ottenere l'autorizzazione alla vendita ed esposizione opere del proprio ingegno (nello specifico esposizione e vendita articoli di sartoria) ai sensi della legge regionale n.24/2015 art, 1 co, 3 lett 1. La donna, giunta da poco nel Progetto SAI di San Cesario di Lecce, ha così dato avvio sin da subito al suo processo di autonomia socio-economica concretizzando la sua voglia di inserirsi nell'ambito lavorativo attraverso la possibilità di esercitare la professione che esercitava nel suo Paese di origine ovvero quella di sarta. Attraverso la possibilità di poter esporre e vendere le proprie opere nelle vie del passeggio di Lecce dove si radunano numerosi artigiani e turisti specialmente durante le festività natalizie, la donna ha potuto così integrarsi a piccoli passi concreti nel tessuto socio-economico del territorio, nonché vedersi valorizzate le proprie qualità artigiane. Numerosi, infatti, sono stati i capi di sartoria che la donna ha realizzato. Grazie alla donazione ricevuta di materiale tessile, stoffe, macchina da cucire, la donna ha dato avvio al suo piccolo laboratorio artigiano in casa e ha potuto poi esporre tali manufatti nei suoi banchetti in strada. Tale percorso ha portato certamente a favorire l'aspetto economico privato della beneficiaria ma ancor più a ri-cucire lo "strappo" dalla vita nel suo Paese di origine, dal suo lavoro che era ed è anche la sua passione e poter così dare nuova linfa all'oggi.



Progetto SAI – Comune di Tiggiano (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc. Progetto attivo dal 01/08/2024.



Nel 2024 sono stati accolti 25 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Afghanistan	12
Albania	3
Guinea	3
Nigeria	2
Perù	2
Somalia	2
Etiopia	1

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Buona governance dell'Ente Locale, ha un'approfondita conoscenza del Progetto. Sempre il Comune ha, inoltre, messo a disposizione uno spazio all'interno della struttura comunale oltre alla biblioteca comunale e un orto sociale che il progetto sta predisponendo per la realizzazione delle attività parallele al SAI. L'idea è quella di organizzare, tramite uno scambio intergenerazionale, una programmazione stagionale, affinché l'orto diventi uno spazio collettivo e condiviso dedicato alla coltivazione di ortaggi, verdure ed erbe aromatiche.

Utilizzando uno spazio comunale, l'équipe vorrebbe realizzare un Mercato civico in un'ottica di riciclo, sostenibilità affinché tutte le persone del posto possano prendere e lasciare dei beni (come vestiti, accessori, etc.) rompendo lo stereotipo dello straniero bisognoso.

Il Progetto eroga, tramite un insegnante del posto, il corso di italiano aperto a persone esterne al progetto ma che vivono sul territorio. Ad oggi, è frequentato da una donna di nazionalità russa e un ex beneficiario somalo.

Il Progetto ha creato una collaborazione sinergica con delle associazioni del posto (Pro loco, comitato feste, oratorio, etc.) che mira a coinvolgere i beneficiari nella rete territoriale attraverso la loro collaborazione durante l'organizzazione degli eventi mettendo a disposizione le risorse personali.

Il Progetto vorrebbe riprendere l'attività di sartoria, posta in essere qualche anno fa, essendo già in possesso delle macchine da cucire. L'idea è di coinvolgere delle beneficiarie, che rimarranno sul territorio, e che stanno frequentando un corso di formazione tecnico per certificare competenze acquisite nel paese di origine. L'idea è di produrre prodotti artigianali ma anche di fare delle riparazioni o creazioni nuove con materiale di recupero.

Progetto SAI – Comune di Uggiano La Chiesa (LE)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc.



Nel 2024 sono stati accolti 43 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Perù	12
Nigeria	9
Tunisia	5
Afghanistan	4
Guinea	4
Ucraina	4
Sudan	3
Burkina Faso	2

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

Il Progetto SAI del Comune di Uggiano La Chiesa ha dato vita nel 2021 al Progetto “Uggiano Città Sociale – distretto di Economia Solidale”. Traendo spunto dal concetto di Economia Civile del Prof. Zamagni, che mette al centro di ogni ordine sociale particolari tipi di beni, materiali ed immateriali, e pone l’attenzione su quelli più fragili, cioè quelli relazionali, Uggiano Città Sociale si presenta come un HUB di Comunità posto al centro di Uggiano La Chiesa. All’interno dello spazio sono stati avviati dei percorsi di progettazione partecipata che hanno coinvolto beneficiarie/i ospiti del progetto e cittadine e cittadini di Uggiano dando vita a progetti e ad esperimenti di cittadinanza attiva.

L’hub comprende, oltre agli uffici del progetto SAI:

- Un banco solidale, attuato in collaborazione con Croce Rossa Italiana ed il fondo Europeo per la grande vulnerabilità sociale. Ogni mese si distribuiscono pacchi alimentari ai cittadini di Uggiano vulnerabili economicamente, in stretta collaborazione con i servizi sociali comunali;
- Una receptionist sociale: operatori ed operatrici del GUS curano uno sportello a disposizione della cittadinanza per orientamento sul territorio o disbrigo pratiche on line. La receptionist sociale è usata in prevalenza da cittadini anziani e molte volte gli interventi sono orientati a ridurre il digital divide tra le popolazioni;
- Uno sportello stranieri, per la tutela legale e l’orientamento sul territorio di cittadini di Paesi terzi che non rientrano nel SAI;
- Un mercato civico: traendo ispirazione dai principi di Economia del Dono, o cultura del Dono, che promuovono un sistema economico fondato sul valore d’uso di oggetti e dei beni, e imperniato attorno al reciproco scambio (una economia non monetaria) il Mercato Civico è un luogo dove chiunque può donare oggetti, vestiti in buono stato, mobili, che non usa può e prendere ciò di cui ha bisogno in modo libero e gratuito. L’iniziativa non nasce per far fronte alla crisi economica ma per attuare pratiche di tutela ambientale e della decrescita di Latoche. L’esigenza di strutturare le donazioni che spontaneamente arrivavano al progetto e al Banco Solidale, nasce anche con l’obiettivo di decostruire la figura dello straniero-beneficiario visto come persona indigente, destinataria di donazioni e atti assistenzialistici, trasformandolo in persona attiva che - al pari dei cittadini - può recarsi al Mercato Civico per scegliere ciò di cui ha bisogno, contribuendo ad evitare sprechi e rifiuti. Le azioni del Mercato Civico sono accompagnate da percorsi di Educazione Ambientale e da incontri di Economia Civile per dibattere su: finanza etica, consumo responsabile, responsabilità di impresa e beni relazionali;
- Progetti di Educazione alla Cittadinanza Globale attuati nelle scuole ed in contesti non-formali e informali.

Il Progetto SAI di Uggiano la Chiesa ha rappresentato un'importante iniziativa per integrare i beneficiari, creando un valore aggiunto significativo per la comunità locale e per i servizi territoriali. Tra i punti di forza del progetto, si possono evidenziare alcuni aspetti che ne hanno favorito il riconoscimento e il radicamento nella comunità:

Il Banco Solidale è stato un elemento cruciale per far riconoscere il progetto SAI all'interno della comunità di Uggiano la Chiesa. Questo strumento ha creato un ponte di solidarietà tra i beneficiari del progetto e i residenti, incentivando l'inclusione sociale. Grazie alla distribuzione di beni alimentari e di prima necessità, il banco solidale ha coinvolto attivamente i cittadini locali, rafforzando il senso di comunità e il supporto reciproco. È diventato un punto di riferimento, non solo per chi usufruisce dei beni, ma anche per chi contribuisce, creando una rete di supporto che si estende oltre i beneficiari diretti del progetto. Il banco solidale ha, inoltre, permesso di sensibilizzare la popolazione sulla necessità di accogliere e integrare le persone vulnerabili, contribuendo a cambiare la percezione delle persone che arrivano dal progetto SAI, che non vengono viste solo come "ospiti", ma come membri attivi e produttivi della comunità.

I laboratori organizzati all'interno del progetto hanno avuto un ruolo fondamentale nel favorire la socializzazione e la creazione di occasioni di incontro tra i beneficiari e la comunità. Questi laboratori – che potrebbero includere attività artistiche, di cucina, o di artigianato – sono diventati luoghi di scambio culturale, dove i partecipanti hanno potuto condividere conoscenze, tradizioni e competenze.

L'iniziativa di orto-terapia è stata una delle più apprezzate, in quanto ha combinato l'aspetto terapeutico della cura del giardino con l'opportunità di produrre cibo, insegnando, al contempo, competenze pratiche ai beneficiari. Non solo l'orto-terapia ha migliorato il benessere fisico e psicologico dei partecipanti, ma ha anche avuto un forte impatto sulla comunità locale, poiché i raccolti ottenuti sono stati condivisi e distribuiti, creando una rete di supporto che ha coinvolto tutti. L'attività, inoltre, ha insegnato ai partecipanti e alla comunità locale l'importanza dell'autosufficienza e della sostenibilità, rafforzando il legame tra le persone attraverso un lavoro comune nella cura della terra.

Gli eventi culturali come feste, mostre e spettacoli, sono stati un'opportunità per celebrare la diversità e promuovere la conoscenza reciproca. Tali eventi hanno contribuito a ridurre le barriere culturali e a favorire un'accoglienza più aperta e consapevole da parte della popolazione locale. Le feste di vicinato hanno rappresentato una delle modalità principali per favorire l'integrazione sociale e la costruzione di relazioni durature tra i beneficiari del progetto SAI e i residenti di Uggiano la Chiesa. Organizzare feste e eventi locali ha permesso ai cittadini di avvicinarsi agli ospiti del progetto in un ambiente informale e conviviale. Queste iniziative hanno contribuito a superare paure o pregiudizi, creando un clima di accoglienza e apertura. Le feste di vicinato, infatti, hanno avuto un valore simbolico molto forte, dimostrando che la comunità è pronta a raccogliere e integrare le persone provenienti da esperienze diverse, e che l'integrazione non è un processo unidirezionale, ma un arricchimento reciproco.

Il progetto SAI, attraverso tutte queste attività, ha facilitato il riconoscimento reciproco tra migranti e cittadini locali. Le iniziative sociali e culturali, i laboratori, l'orto-terapia e le feste di vicinato hanno contribuito a consolidare il progetto all'interno del tessuto sociale locale, aumentando la consapevolezza dell'importanza dell'inclusione e del supporto alle persone vulnerabili. Questo ha avuto anche un effetto positivo sui servizi territoriali, che sono stati rafforzati dalla sinergia creata tra le varie realtà locali, comprese le istituzioni, le organizzazioni no-profit, i cittadini e i beneficiari del progetto. Il progetto ha dimostrato che il valore aggiunto risiede nella capacità di fare rete e di costruire una comunità che non solo accoglie, ma si arricchisce attraverso l'integrazione. Il progetto SAI di Uggiano la Chiesa ha avuto un forte valore aggiunto per i servizi

territoriali, non solo migliorando l'integrazione dei migranti, ma anche rafforzando la coesione sociale. In particolare, il banco solidale ha rappresentato un punto di partenza per far conoscere il progetto alla comunità, promuovendo un ambiente di scambio e solidarietà che ha facilitato l'integrazione e il coinvolgimento attivo della popolazione locale nelle numerose attività sociali, culturali e terapeutiche.

Storie di successo/Storia da raccontare

Nucleo familiare O. di cittadinanza nigeriana composto da cinque persone. All'arrivo nel progetto SAI il nucleo era composto da quattro persone, dà lì a poco la beneficiaria rimane incinta e scopre una serie di criticità sanitarie fino a quel momento sconosciute, nonostante le difficoltà, dovute anche a delle complicazioni, la beneficiaria riesce a portare a termine la gravidanza e con caparbia e costanza raggiunge vari obiettivi. Riesce così ad ottenere la certificazione linguistica di livello A2 e successivamente, nonostante da poco fosse diventata per la terza volta mamma, riesce ad iscriversi ad un corso per il conseguimento per la patente di guida, che supera brillantemente al primo test e ad oggi riesce ad essere autonoma negli spostamenti anche grazie all'acquisto di un'automobile. Questo garantisce anche la presa in carico del figlio minore che arriva in accoglienza con una diagnosi di ADHD, e viene preso in carico nel capoluogo con sedute di neuropsichiatria e logopedia bisettimanale. Il marito, a sua volta, ha conseguito il certificato linguistico livello A2 e stringendo buoni legami amicali sul territorio è riuscito autonomamente a trovare lavoro nel corso del tempo, riuscendo così a svolgere diverse esperienze lavorative, che hanno aumentato le sue capacità e ad oggi lo hanno portato ad ottenere un contratto di lavoro a tempo indeterminato. La famiglia in uscita è bene inserita nel contesto comunitario ed è stata supportata nella ricerca della casa da tutta la comunità. I minori, ben inseriti nel contesto scolastico, parlano perfettamente due lingue: italiano e inglese.

S.J., cittadina nigeriana arriva nel progetto come vittima di tratta e come richiedente protezione internazionale, insieme al suo compagno M.Y. Nel progetto partorisce due bambini, studia l'italiano, si forma e riesce ad ottenere, dopo tre anni di attesa ed un ricorso, Asilo Politico. Nel frattempo svolge attività lavorativa. L'impegno dimostrato si sostanzia con l'ottenimento di un contratto a tempo indeterminato nell'attività di cura domestica. Contemporaneamente il suo compagno si forma, svolge tirocinio formativo e grazie al progetto riesce ad ottenere un contratto a tempo indeterminato presso un ristorante della zona. La stabilità economica consente loro di ottenere un contratto di locazione. M.Y. svolge il servizio per il Reddito di Dignità Pugliese presso il Comune di Uggiano La Chiesa nell'ambito della manutenzione. Dopo pochi mesi, viene eletto come miglior lavoratore di sempre. A novembre del 2022 M.Y. e S.J. decidono di sposarsi. Al matrimonio partecipano, oltre agli operatori del SAI e agli altri beneficiari del progetto anche i dipendenti comunali, gli amministratori comunali, i datori di lavoro vecchi e nuovi. Si svolge una grande festa cittadina che mostra quanto il paese sia cambiato, in termini di interazione culturale, dall'inizio del progetto ad oggi. S.J. ha recentemente ottenuto, grazie all'aiuto del progetto, il nulla osta della Prefettura per il ricongiungimento familiare per i suoi 4 figli rimasti in Nigeria. L'intercettazione di fondi extra SAI ha permesso alla coppia di ricevere una donazione monetaria sostanziosa per il miglioramento del loro appartamento.

Focus specifico/tematico

Il Progetto di Uggiano La Chiesa ha dato vita a progettazioni olistiche, che lavorano nella presa in carico degli utenti ma anche nella trasformazione e innovazione sociale. Ad Uggiano, grazie alla sensibilità dell'amministrazione comunale, si è dato vita al progetto, Uggiano Città Sociale, distretto di economia solidale. Il nome del progetto non nasconde il riferimento al concetto di Economia Civile del Prof Zamagni. Mentre tutta la teoria economica classica è centrata intorno alle merci, la visione dell'economia civile riporta

l'attenzione sui beni (cose buone) beni materiali ed immateriali, e pone soprattutto l'attenzione sui beni più fragili come i beni relazionali. A base dell'economia civile ci sono i principi di reciprocità, di cittadinanza attiva, sanciti dall'articolo 118 della nostra costituzione che conferisce importanza alla libera iniziativa dei cittadini per lo svolgimento di attività di interesse generale. Si tratta del concetto di sussidiarietà circolare, per definire il rapporto fra istituzioni e cittadinanza per il quale le prime, secondo il dettato costituzionale, aiutano le iniziative della cittadinanza attiva e, allo stesso tempo, quest'ultima, cittadinanza, associazioni, enti del terzo settore, aiuta i poteri istituzionali, laddove, inseriti in una macchina amministrativa regionale e statale, non riescono ad arrivare, in un rapporto, appunto di reciprocità.

I piccoli territori, come i paesi dove insistono i Progetti SAI, rappresentano il terreno più fertile per sperimentare politiche virtuose, nell'ottica nell'unica democrazia davvero possibile, cioè quella piccola, comunitaria.

Il tema su cui si lavora, inoltre, è quello della tutela ambientale ed impronta ecologica, unità di misura che rappresenta quanta porzione di terra, in termini di risorse utilizza ognuno di noi per vivere.

L'impronta ecologica nazionale è di 4,99. A titolo esemplificativo, gli Emirati Arabi hanno una impronta di 15,82, il Lussemburgo e gli Stati Uniti di 8 e mezzo, la Nigeria di 1, mentre l'Eritrea di 0,50.

A circa 20 anni dalla sua nascita, il SAI, non si può permettere di lavorare senza porre al centro della riflessione le problematiche che derivano dal cambiamento climatico, in un'ottica di interdipendenza e complessità del lavoro sociale.

Nel 2024, il progetto SAI di Uggiano la Chiesa ha vissuto un anno straordinario, caratterizzato da un'intensa collaborazione non solo al suo interno, ma anche con altre importanti iniziative locali. Le collaborazioni con il progetto "Articolo 118. Puglia Capitale Sociale 3.0" e il progetto "Rigeneriamo Casamassella" hanno dato vita a una rete di supporto che ha avuto un impatto profondo sulla comunità locale e sui beneficiari del progetto SAI, accelerando i processi di integrazione sociale, inclusione culturale e sostenibilità sociale. Il progetto SAI, nato per promuovere l'integrazione dei migranti e dei rifugiati, ha visto nel 2024 un rafforzamento delle sue attività grazie alla stretta collaborazione con altri progetti che condividono l'obiettivo di creare una comunità più coesa, inclusiva e solidale. Le collaborazioni hanno permesso di moltiplicare le opportunità di crescita, sia per i beneficiari del progetto, sia per la comunità locale.

Articolo 118. Puglia Capitale Sociale 3.0: L'inclusione attraverso la partecipazione. Il progetto "Articolo 118. Puglia Capitale Sociale 3.0" ha avuto un ruolo fondamentale nel rafforzare la rete sociale e di solidarietà del territorio. Questo progetto mira a promuovere la partecipazione attiva dei cittadini, la coesione sociale e la promozione di una cittadinanza attiva, mettendo in connessione diversi attori del territorio: istituzioni, associazioni, scuole e cittadini. Il progetto ha offerto una base solida per organizzare iniziative di sensibilizzazione sui temi dell'inclusione, della solidarietà e dei diritti dei migranti. Nel 2024, la collaborazione tra il progetto SAI e Articolo 118 ha dato vita a numerosi eventi pubblici, come incontri interculturali, laboratori creativi e dibattiti, dove i beneficiari del SAI e i membri della comunità si sono incontrati per condividere esperienze e culture. In particolare, le attività di formazione sul diritto alla partecipazione hanno coinvolto sia i migranti che i cittadini locali, creando spazi di dialogo e reciproco arricchimento. Inoltre, grazie a queste collaborazioni, i beneficiari del SAI sono stati affiancati nella costruzione di competenze professionali e linguistiche, con l'obiettivo di favorire una maggiore autonomia e inclusione nella vita lavorativa e sociale.

Rigeneriamo Casamassella: Un Progetto di Rinnovamento Comunitario. Il progetto "Rigeneriamo Casamassella" ha rappresentato un altro pilastro di questa rete di collaborazione, contribuendo alla rigenerazione urbana e sociale di un piccolo centro del comune di Uggiano la Chiesa. Casamassella, con le

sue radici storiche, è stata protagonista di un rinnovamento che ha coinvolto attivamente non solo le istituzioni locali, ma anche i residenti, le associazioni e i migranti. Nel 2024, il progetto ha visto la riqualificazione di spazi pubblici, la creazione di orti comunitari e la valorizzazione di edifici storici, trasformandoli in luoghi di incontro e di attività sociali. I beneficiari del progetto SAI sono stati coinvolti attivamente in queste iniziative di rigenerazione, contribuendo al recupero di spazi abbandonati e diventando protagonisti della trasformazione del proprio territorio. Il progetto ha avuto anche un impatto significativo nella creazione di opportunità di lavoro per i migranti, che hanno potuto partecipare alla ristrutturazione degli edifici, alla cura degli spazi verdi e alla realizzazione di eventi culturali che hanno coinvolto tutta la comunità. La rigenerazione sociale è stata altrettanto importante: attraverso eventi pubblici, feste di vicinato e momenti di aggregazione, il progetto ha contribuito a rafforzare i legami tra i residenti e i nuovi arrivati, creando una rete di supporto e di inclusione che ha reso la comunità di Casamassella un esempio di come la solidarietà e la cooperazione possano portare a un rinnovamento sia fisico che sociale.

Focus – L'accoglienza di una famiglia ucraina ad Uggiano La Chiesa

La storia della famiglia ucraina beneficiaria del progetto SAI di Uggiano la Chiesa nel 2024 è un esempio straordinario di resilienza, determinazione e solidarietà comunitaria. Una famiglia che, nonostante le difficoltà e le sfide del contesto, è riuscita a raggiungere obiettivi significativi, non solo di integrazione, ma anche di successo a livello sociale ed economico. La famiglia è arrivata a Uggiano la Chiesa nel 2023, fuggendo dalla guerra in Ucraina. I genitori, entrambi lavoratori qualificati, avevano vissuto nella paura per mesi, preoccupati non solo per la propria sicurezza, ma anche per il futuro dei loro figli. Quando sono arrivati nel nostro piccolo comune, avevano poche certezze, ma un forte desiderio di ricostruire la propria vita.

Con il supporto del progetto SAI e dell'intera comunità, sono riusciti a partire con il piede giusto. Sin dai primi giorni, sono stati accompagnati nel percorso di inserimento lavorativo e nella frequenza di corsi di italiano, diventando, in breve tempo, fluenti nella lingua. La famiglia ha messo grande impegno, partecipando attivamente alle attività di integrazione, non solo per rispondere alle necessità immediate, ma con la visione di un futuro stabile e indipendente. Nel giro di pochi mesi, i due genitori hanno trovato lavoro con contratto regolare. Il padre ha trovato impiego come carpentiere, mentre la madre è riuscita ad essere assunta in un ristorante locale come cuoca, grazie anche al suo talento culinario che ha subito conquistato i cuochi e i clienti del posto. Il fatto che entrambi avessero un contratto regolare è stato uno dei traguardi più significativi, poiché rappresentava la loro indipendenza economica e la realizzazione del sogno di costruirsi una vita stabile in Italia. L'inserimento lavorativo non è stato solo un passo verso la sicurezza economica, ma anche un'occasione di integrazione sociale. I colleghi e i clienti sono diventati parte della loro rete di supporto, e la famiglia ha imparato molto, non solo sulla lingua, ma anche sulle tradizioni locali, sentendosi accolta e rispettata nella loro nuova casa. Il figlio più giovane, che aveva solo 9 anni quando è arrivato in Italia, ha mostrato una sorprendente capacità di adattamento. Non solo è diventato fluentemente bilingue, ma ha anche superato ogni aspettativa in termini di partecipazione alla vita sociale e culturale del paese. Il suo impegno nella scuola è stato eccezionale: ha preso parte a numerosi eventi scolastici e, oltre ad eccellere nel suo percorso educativo, è diventato uno dei membri più attivi delle iniziative extracurricolari. Il bambino ha partecipato a corsi di sport, teatro e musica, diventando un punto di riferimento per i compagni di classe. Non si è limitato a integrarsi, ma ha contribuito ad arricchire la vita della comunità con la sua vivacità e il suo spirito di iniziativa. Le sue attività sociali e la sua presenza alle feste di vicinato sono diventate un simbolo del successo dell'integrazione, dimostrando che l'accoglienza di una comunità va ben oltre la semplice inclusione: è un arricchimento reciproco. Uno dei momenti più emozionanti della loro storia è stato il ricongiungimento con il figlio maggiore, che si trovava ancora in Ucraina. La famiglia aveva vissuto con il cuore in ansia per mesi, senza poterlo raggiungere, a causa della situazione di guerra e dei difficili percorsi di evacuazione. Quando finalmente, nel 2024, sono riusciti a portarlo in Italia, l'emozione è stata indescrivibile. L'intera comunità ha accolto il giovane con affetto, come parte di un sogno che si stava finalmente realizzando. Il ricongiungimento non è stato solo una vittoria per la famiglia, ma per tutti noi, che abbiamo visto concretizzarsi un ulteriore passo verso l'integrazione e l'unità. Il figlio maggiore, che inizialmente si trovava in una situazione di grande difficoltà, ha trovato il suo posto in Italia, grazie all'aiuto di tutti. Non solo ha iniziato un percorso scolastico, ma ha anche trovato un lavoro part-time, contribuendo al benessere della famiglia. Un altro traguardo fondamentale per la famiglia è stato il trovare una casa, un obiettivo che sembrava insormontabile all'inizio. Tuttavia, la comunità di Uggiano la Chiesa si è mobilitata per aiutare la famiglia a trovare un'abitazione adeguata. Sono stati coinvolti non solo gli enti locali, ma anche cittadini privati che hanno offerto supporto, sia economico che logistico. Insieme, siamo riusciti a trovare un appartamento, a ristrutturarlo, e a prepararlo per accogliere la famiglia. Questo processo è stato un esempio

di solidarietà concreta, che ha mostrato come una comunità possa davvero fare la differenza quando si unisce per uno scopo comune. Non è stato solo un aiuto materiale, ma anche emotivo, un segno di accoglienza che ha reso questa famiglia non solo parte di un programma di accoglienza, ma parte integrante della vita di tutti noi. La famiglia ucraina di Uggiano la Chiesa è un esempio straordinario di come l'integrazione e il sostegno reciproco possano generare successi tangibili e duraturi. Con impegno, determinazione e il supporto della comunità, sono riusciti a costruire una nuova vita. Oggi, non solo hanno un lavoro stabile, ma sono parte attiva della comunità, partecipando a iniziative culturali, sociali e educative. La loro storia è una testimonianza di come, con il giusto supporto, chiunque possa superare le difficoltà e raggiungere nuovi orizzonti.



Progetto SAI – Comune di Molochio (RC)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc.



Nel 2024 sono stati accolti 24 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Afghanistan	8
Nigeria	6
Mali	4
Costa d'Avorio	3
Tunisia	3

Punti di Forza del Progetto (Valore aggiunto del progetto per i servizi territoriali e/o altro)

La Comunità locale fornisce un importante supporto nell'accoglienza, in stretta collaborazione con l'Ente titolare.

Storie di successo/Storia da raccontare

Tante sono le storie da raccontare di un progetto ancora "giovane", vale la pena ricordare l'inserimento lavorativo quasi immediato di uno dei beneficiari accolti; la totale integrazione con la comunità dei beneficiari, tanto che una famiglia ha scelto persone del luogo, quali madrina e padrino di battesimo dei propri figli; famiglie perfettamente integrate sul territorio sotto ogni punto di vista, scolastico, lavorativo e nelle attività sociali; supporto continuo da parte della comunità in tutte quelle incombenze quotidiane che una famiglia media si trova a vivere.



Progetto SAI – Comune di Alghero (SS)

Progetto di accoglienza integrata nell'ambito della rete SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione) per titolari di protezione internazionale e/o altre forme di protezione previste dalla normativa vigente e richiedenti asilo. Il Progetto garantisce misure di assistenza e protezione della singola persona e favorisce il percorso verso la conquista o riconquista della propria autonomia. Offre i servizi di accoglienza materiale, tutela legale, assistenza socio-sanitaria, mediazione culturale, formazione, inclusione socio-lavorativa, attività di integrazione, etc.



Nel 2024 sono stati accolti 44 cittadini stranieri:

Cittadinanza	Beneficiari
Ucraina	8
Mali	6
Pakistan	6
Algeria	3
Bielorussia	3
Tunisia	3
Brasile	2
Burkina Faso	2
Gambia	2
Ghana	2
Guinea	2
Costa D'Avorio	1
Egitto	1
Marocco	1
Nigeria	1
Senegal	1

Storie di successo/Storia da raccontare

Il Progetto SAI di Alghero è arrivato quasi ai suoi dieci anni di attività, trovando continuità nel tempo che lo ha visto crescere in termini sociali e di performance; nell'ultimo anno e mezzo è cresciuto ulteriormente nei numeri e nelle risorse. Ha la specificità di aver al suo interno una doppia accoglienza ed osservazione sociale; infatti, nel progetto SAI di Alghero sono ospitati sia la categoria ordinari che i nuclei famigliari e monoparentali. Il Comune di Alghero è molto presente nella gestione del progetto attraverso il monitoraggio dei servizi sociali. I punti di forza sono molti dalla specificità e natura stessa del progetto e dal contesto ambientale in cui si è sviluppato. La cittadina di Alghero ospita ed include anche e soprattutto attraverso le possibilità che ha da offrire in termini scolastici, di formazione e di lavoro, in particolare, tra ristorazione e strutture ricettive.

A partire dal 2023 vi è stata una significativa apertura (grazie all'ampliamento del Progetto stesso) verso i beneficiari ucraini, alloggiati nella borgata di Fertilia, dove più nuclei monoparentali e familiari possono usufruire delle attività del Progetto e dei servizi territoriali.

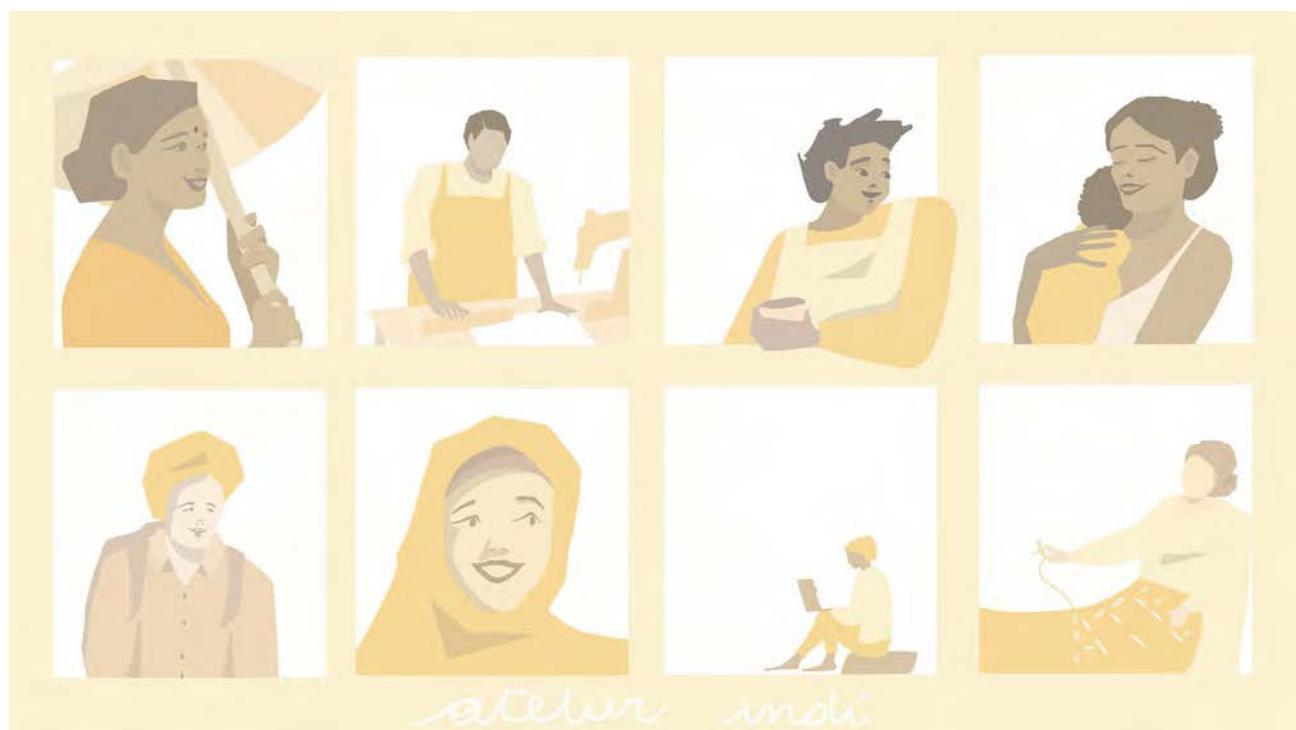
Le storie da raccontare per questi anni sono molte dai primi beneficiari accolti dal progetto che ancora vivono ad Alghero ed hanno regolare contratto di casa e di lavoro al beneficiario che continua a studiare e poi si iscrive all'università ed è leader della squadra di basket locale, ai beneficiari che frequentano l'istituto alberghiero e trovano lavoro presso i ristoranti locali o con contratto presso delle imprese edili del territorio riuscendo a lavorare tutto l'anno. Esempi concreti riguardano anche la formazione che la maggior parte dei beneficiari accolti hanno effettuato: dall'alfabetizzazione al CPIA, patenti, corsi di primo soccorso, HACCP, sicurezza sui luoghi di lavoro, corsi di muletto, panetteria, tirocini formativi ed il lavoro che sicuramente in estate consente alla maggior parte dei beneficiari di creare le condizioni per essere indipendenti.



Progettualità precedenti (tutela, accoglienza e integrazione)

Il GUS nel corso degli anni ha sviluppato una serie di progettualità con il fine di supportare i cittadini stranieri anche nella fase successiva a quella dell'accoglienza. Contribuendo a creare i presupposti per una concreta integrazione e inclusione dei migranti nella società italiana. In questa sezione si vuole ricordare il Progetto "ATELIER INDipendenza: laboratorio del fare diretto all'indipendenza socio-economica dei titolari di protezione internazionale", progetto conclusosi alla fine del 2021. ATELIER.INDipendenza unisce due parole chiave che racchiudono elementi fondamentali per creare i presupposti per una reale autonomia socio-economica dei titolari di protezione internazionale. ATELIER inteso come spazio virtuale e/o fisico del fare e della condivisione dei saperi dove il migrante ha l'opportunità di mettersi in gioco, di creare, sviluppare e completare il proprio progetto professionale e di vita in un contesto che favorisca le relazioni e i processi di empowerment; INDIPENDENZA risultato da raggiungere, traguardo individuale ma anche sfida per la comunità che accoglie. I principali ambiti d'intervento hanno riguardato attività di co-housing, la creazione di atelier dove i migranti hanno avuto la possibilità di essere affiancati da maestri artigiani/professionisti con esperienza, ricevendo una formazione on the job altamente qualificante, e di promuovere la partecipazione del migrante alla vita comunitaria.

L'idea progettuale era quella di promuovere, inoltre, la "riscoperta" e la valorizzazione del lavoro artigiano. Per non perdere la "memoria" del saper fare e della cultura, in vari territori italiani si sono sviluppate attività laboratoriali di formazione artigianale. Una grande operazione di conoscenza e di trapasso di nozioni. Il Progetto ha offerto, in questo modo, un'esperienza di full-immersion nel settore artigiano e dell'imprenditorialità in grado di sviluppare creatività, professionalità e acquisire sicurezza nelle proprie scelte.



Senza avere la pretesa di raccontare tutte le ulteriori esperienze realizzate a favore dei migranti, vale la pena segnalare come il GUS abbia sviluppato, sempre nello stesso settore, progetti integrati per la completa emancipazione dei rifugiati con l'obiettivo di favorire l'integrazione socioeconomica, la promozione dell'occupazione di destinatari titolari di varie forme di protezione attraverso la strutturazione e la realizzazione di percorsi ad personam con servizi di informazione, orientamento al lavoro e valorizzazione delle competenze informali.

Le attività si sono focalizzate nell'implementare misure di supporto all'integrazione lavorativa nei territori di riferimento sia attraverso progetti pilota di agevolazione alla creazione d'impresa, sia attraverso percorsi di orientamento e inserimento lavorativo; nell'offrire misure aggiuntive di supporto socioeconomico co-progettate con gli stessi beneficiari e finalizzate a garantire maggiori opportunità di inclusione sociale; nella messa a sistema di una rete territoriale di supporto ai percorsi di emancipazione capace di sviluppare sinergie con il territorio e la cittadinanza.



Un progetto concluso nel 2023 - Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-sud - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto

Il GUS nel corso degli ultimi tre anni, fino alla fine del 2023, ha realizzato in qualità di partner il progetto "Di.Agr.A.M.M.I. di Legalità al centro-sud - Diritti in Agricoltura attraverso Approcci Multistakeholders e Multidisciplinari per l'Integrazione e il Lavoro giusto" (capofila Federazione lavoratori agroindustria - Flai Cgil). Il progetto ha avuto come obiettivo la riduzione dell'incidenza del lavoro sommerso in agricoltura e ha rafforzato pratiche e reti del lavoro agricolo di qualità attraverso un approccio olistico che si è concretizzato in un insieme coordinato di interventi a supporto dell'integrazione (sociale, sanitaria, abitativa) e di politica attiva, finalizzati a sostenere percorsi individualizzati di accompagnamento all'autonomia e di integrazione socio-lavorativa rivolti alla popolazione immigrata da paesi terzi, sviluppato in Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia Abruzzo, Molise e Sardegna.

Il Progetto ha realizzato interventi di integrazione socio-lavorativa finalizzati alla prevenzione e al contrasto dello sfruttamento lavorativo e del caporalato in agricoltura, rappresentando una proposta di dignità, di qualità e di sfida realizzata mediante il protagonismo delle istituzioni, delle parti sociali ed economiche e del terzo settore.

Il GUS ha partecipato a tale sistema con gli altri attori istituzionali, del terzo settore e privati (aziende) attraverso una programmazione integrata al fine di sviluppare sinergie che hanno massimizzato l'impatto delle azioni previste.

Nel 2023 sono stati 50 i cittadini stranieri beneficiari delle attività progettuali:

Cittadinanza	Beneficiari
Mali	9
Afghanistan	6
Nigeria	5
Pakistan	5
Bangladesh	4
Gambia	3
Tunisia	3
Algeria	2
Egitto	2
Ghana	2
Marocco	2
Camerun	1
Costa d'Avorio	1
Guinea	1
Senegal	1
Sud Sudan	1
Yemen	1
Ucraina	1

Il Progetto ha realizzato corsi rivolti ai beneficiari per la qualificazione, la specializzazione, l'aggiornamento e il perfezionamento in ambito lavorativo, oltre all'accompagnamento nei servizi del mondo del lavoro; tali corsi hanno permesso di fornire un quadro generale sulle tematiche in materia di lavoro relativamente ai diritti/tutele e doveri dei lavoratori, alle tipologie contrattuali, al lavoro autonomo, ai tirocini formativi, al lavoro interinale, etc. Inoltre, i corsi hanno promosso la conoscenza dei principali enti a tutela degli interessi dei lavoratori come Ispettorato del Lavoro e sindacati. L'orientamento, l'affiancamento e il supporto sono stati essenziali, non solo per fornire un agevole accesso alle informazioni affidabili e ai servizi, ma per consentire alle persone, inoltre, di sviluppare capacità di gestione autonoma della propria vita lavorativa.

Le persone provenienti da paesi terzi spesso hanno una consapevolezza limitata delle proprie potenzialità e bisogni, oltre ad uno scarso accesso a delle informazioni che sono imparziali e incomplete. Per questo fondamentali sono state le azioni di sensibilizzazione, prevenzione e promozione che hanno consentito ai lavoratori, alle imprese di acquisire una maggior consapevolezza sul lavoro agricolo di qualità, sulla sostenibilità delle imprese agricole che operano nel pieno rispetto delle regole e sulla qualità e provenienza dei prodotti agricoli.

Nel progetto Diagrammi i laboratori di formazione hanno avuto un grande valore sia per il singolo individuo, che ha avuto la possibilità di intraprendere in questo modo, un percorso di crescita personale, sia per il contesto sociale e aziendale di riferimento. Formazione non significa semplicemente accrescere le proprie competenze professionali, ma produce effetti ben più importanti alla base della diffusione del lavoro dignitoso e di qualità all'interno di un contesto di interventi di inclusione socio-lavorativa di beneficiari di origine straniera.

La combinazione di percorsi di alfabetizzazione civico linguistica e formazione affiancata necessariamente alla mediazione linguistica ha prodotto importanti benefici nella vita di cittadini stranieri che si avvicinano ad un sistema lavorativo di cui ignorano normative e tutele.

Supportare i destinatari in percorsi di questo tipo, ha significato sostenere il loro percorso di inclusione socio lavorativa con in interventi che hanno avuto l'obiettivo di fornire strumenti di difesa contro lo sfruttamento lavorativo e la lotta al caporalato.



Focus - Il GUS e l'inclusione socio-lavorativa

Come si è avuto modo di vedere nei paragrafi precedenti, il GUS è impegnato da vent'anni nella progettazione, nel coordinamento e nella gestione di interventi integrati volti alla tutela, all'accoglienza, all'integrazione e all'inclusione sociale di rifugiati e richiedenti protezione internazionale in diverse regioni italiane.

Nel corso di questi anni il GUS ha avviato percorsi di integrazione che restituiscono dignità e centralità all'individuo e lo preparano ad affrontare, a tutti i livelli, le diverse fasi dell'integrazione, attraverso progetti individualizzati in cui il singolo beneficiario ha piena consapevolezza del percorso di integrazione.

In un clima, spesso, di forte chiusura verso i popoli che migrano, andando contro la tendenza ad alzare muri ed abbassare la soglia dei diritti, il GUS promuove sul territorio italiano progetti volti a migliorare le opportunità di inclusione sociale dei migranti con un approccio di scambio e dialogo con la comunità ospitante e favorendo processi di inclusione socio-lavorativa.

Le attività progettuali che il GUS sviluppa, in primis attraverso i Progetti SAI (Sistema di Accoglienza e Integrazione), hanno come obiettivo generale la riconquista di una vita autonoma dei beneficiari accolti, attraverso un sistema di "accoglienza integrata" che promuova, oltre alla distribuzione di beni materiali e servizi di base, anche un percorso di riappropriazione delle proprie risorse e competenze, mirando ad una completa inclusione socio-economica.

L'approccio del GUS, dunque, non si ferma al semplice "fare accoglienza" ma promuovere una "cultura dell'accoglienza", contrastando fenomeni di esclusione e marginalizzazione. E per fare questo è fondamentale promuovere una rete di soggetti che operano nella stessa "direzione" e lavorare, quotidianamente, nell'ampliamento della rete stessa.

A medio-lungo periodo, questo modello di gestione produce l'accrescimento delle competenze specifiche anche dei servizi e delle realtà del territorio nei processi di integrazione e presa in carico della popolazione migrante, attivando sinergie e fornendo risorse spendibili anche in favore dei cittadini, italiani e stranieri, che non sono inseriti in progetti di accoglienza.

La creazione di una rete sociale territoriale così concepita risulta capace di favorire l'inclusione socio-economica dei nuovi cittadini. E si sa quanto sia essenziale riconquistare o conquistare anche una rinnovata fiducia in sé stessi. La possibilità di accedere ad un'occupazione assume per il cittadino straniero una duplice valenza: una imprescindibile rinnovata autonomia socio-economica e un fondamentale strumento di integrazione.

Proprio per queste ragioni, l'accompagnamento e la promozione all'inserimento lavorativo rappresenta il punto più importante per una reale integrazione e autonomia del beneficiario. Da sempre il GUS nei progetti di accoglienza messi in campo ha fatto dell'inserimento lavorativo il punto di forza e di eccellenza, permettendo in tal modo a tanti beneficiari di rendersi autonomi e di maturare gli strumenti necessari per la realizzazione del progetto migratorio.

Ma questo percorso, indispensabile per la propria realizzazione, è altrettanto "delicato", un percorso che si trasforma in un vero e proprio strumento di "emancipazione", da monitorare con attenzione, perché se e vero che i cittadini stranieri rivestono un ruolo fondamentale nella forza lavoro della comunità d'accoglienza e contribuiscono allo sviluppo economico e sociale sia dei paesi di destinazione che di origine, è altrettanto vero che svolgono, nei migliori dei casi, lavori poco qualificati rispetto ai propri titoli di studio ma, molto più

spesso, sono esposti allo sfruttamento con condizioni di lavoro precario, informale, non protetto e addirittura inumano.

Solo attraverso un lavoro di concerto con le varie istituzioni territoriali e solo attraverso la concezione e la pratica di una “accoglienza” che prevenga il “rischio” dell’assistenzialismo e riconosca e restituisca dignità e protagonismo alle persone, i lavoratori “migranti” possono maturare le risorse necessarie per diventare loro stessi i principali difensori della propria dignità.



Focus - Ritorno volontario assistito e reintegrazione

Il GUS dal 2016 fino al 2022 ha gestito due progetti di Ritorno volontario assistito e reintegrazione (RVA&R) che hanno offerto assistenza al rientro dei migranti nei paesi di origine nell'ambito di un percorso individuale di reinserimento socioeconomico valorizzando competenze e aspirazioni. In particolare, dal 2019 al 2022 si è sviluppata la seconda progettualità "Back to the Future 2" che ha voluto offrire una possibilità "alternativa" ai cittadini stranieri che si trovavano in una situazione di difficoltà e che volevano tornare, volontariamente, nel loro paese di origine. Sostenendo tale progettualità, si è date la possibilità, a chi lo desiderava, di rientrare dignitosamente e in modo sicuro nel proprio paese, attraverso un percorso individualizzato che potesse promuovere l'autosufficienza e favorire un ritorno efficace e sostenibile.



Al tal riguardo si vuol segnalare un articolo pubblicato su «Vita.it», il principale periodico italiano interamente dedicato al terzo settore, nel quale si racconta il Progetto: <http://www.vita.it/it/article/2019/10/21/le-storie-dei-moderni-sans-papiers-che-per-ricominciare-sono-tornati-a/153036/>

Nonostante le criticità dovute alla pandemia da SARS-CoV-2, che hanno notevolmente rallentato le attività di rientro dei cittadini stranieri nei propri paesi di origine, il GUS ha continuato nell'implementazione del progetto, privilegiato queglii stati dove la pandemia appariva sotto controllo e l'impatto del virus non aveva creato effetti nefasti. Il diritto alla salute prima di tutto.

Grazie al progetto "Back to the Future 2" hanno potuto far rientro nei propri paesi e iniziare una nuova vita 132 cittadini stranieri, 110 uomini, 13 donne e 9 minori stranieri accompagnati, di cui 3 maschi e 6 femmine (per una percentuale totale di circa 85% di maschi e 15% di femmine).

Dai dati raccolti, la maggioranza di chi è tornato alle origini, oltre il 40%, ha un'età compresa tra i 18 e i 40 anni, subito dopo, con circa il 38%, segue chi ha un'età tra i 41 e i 60 anni. La stragrande maggioranza di chi è rientrato ha visto naufragare il proprio percorso d'integrazione e, più in generale, il progetto migratorio in Europa, in Italia in particolare.

Nel prospetto che segue, si evidenziano tutte le nazionalità di rientro:

N.	Cittadinanza	Beneficiari
1	Algeria	8
2	Armenia	14
3	Bangladesh	9
4	Benin	1
5	Camerun	5
6	Costa d'Avorio	1
7	Egitto	3
8	Filippine	2
9	Gambia	3
10	Ghana	20
11	Guinea	2
12	India	12
13	Iraq	1
14	Mali	2
15	Niger	4
16	Nigeria	22
17	Pakistan	5
18	Repubblica Dominicana	2
19	Senegal	9
20	Sri Lanka	3
21	Togo	4
	TOTALE	132

Ventuno (21) sono state le nazionalità assistite, di cui la Nigeria (22), seguita dal Ghana (20), dall'Armenia (14), dall'India (12), dal Bangladesh (9) e dal Senegal (9) sono le nazioni con il più alto numero di rientri.

Lo status giuridico dei migranti al momento del rientro vedeva una netta prevalenza di cittadini irregolari, 78 gli uomini e le donne in tale condizione, seguiti da 30 che si trovavano nella situazione giuridica di aver richiesto protezione internazionale allo Stato Italiano; 7 avevano un Permesso di soggiorno per motivi familiari; 4 per motivi umanitari; 3 erano in possesso di protezione sussidiaria; 3 avevano un Permesso di soggiorno per lavoro subordinato; 2 avevano ottenuto lo Status di rifugiato; 1 era in attesa di occupazione; 1 aveva un Permesso di soggiorno per casi speciali; e 3 rientravano in altre casistiche.

Per quanto riguarda l'oggetto dei Piani individuali di Reintegrazione (131 PIR realizzati), c'è stata una netta prevalenza dei settori legati al commercio e al trasporto, in particolare, a livello percentuale, si evidenziano i

seguenti ambiti: commercio oltre il 37%, trasporto oltre il 22%, allevamento e ristorazione con quasi il 7%, seguiti dai servizi con oltre il 6%, dall'artigianato con circa il 5% e dagli altri settori d'intervento.



Il principale punto di forza del progetto Back to the Future 2 è stato sicuramente la collaborazione con i partner internazionali e il consolidamento della rete di aderenti a livello nazionale, reso possibile grazie al lavoro svolto durante la prima progettualità di "Back to the Future". Rilevante, inoltre, la presenza nello staff di progetto di risorse umane già qualificate in ambito di Ritorno Volontario Assistito e Reintegrazione, che ne ha facilitato l'avvio delle procedure e delle attività operative di progetto. Di grande supporto nelle attività di intercettazione casi e informativa territoriale è stato il lavoro svolto dai partner di progetto e le antenne territoriali GUS, di cui molte risorse confermate dopo la prima progettualità e quindi già formate circa le procedure RVA&R.

Ulteriore elemento fondamentale del processo è stato il lavoro di counseling realizzato di concerto tra l'équipe di progetto, i cittadini di Paesi terzi e i partner locali. L'approccio ad una fase così delicata come la decisione di tornare nel proprio paese è, per la nostra Associazione, un elemento fondante del percorso da intraprendere. Un percorso che mette al centro la persona, la dignità e l'idea di un nuovo futuro, affinché si possa tornare nel proprio Paese e avere realmente una seconda chance. La migrazione la si percepisce come un percorso unidirezionale, ma non è sempre così, si può decidere di intraprendere il percorso inverso per ricominciare una nuova vita. Il concetto alla base è tanto semplice quanto impegnativo; impegnativo perché

la vocazione del nostro progetto e in particolare, di ogni singolo percorso individuale di reintegrazione, non è nel mero viaggio di ritorno, ma nella prospettiva di offrire un vero percorso per un nuovo inizio nel Paese di origine. In primis, non ci può essere ritorno senza una scelta volontaria e consapevole da parte della persona, senza il desiderio di costruire una nuova fase della propria vita; per questo il nostro approccio a tale percorso si sviluppa attraverso una fase progettuale partecipata che pone la persona al centro delle proprie scelte e che ne valorizza le vocazioni, le conoscenze e le attitudini. L'équipe di progetto ha utilizzato un approccio dedicato ad ascoltare e comprendere i vissuti e le fragilità, i silenzi tra le parole, di chi è rimasto sospeso in una realtà molto più feroce di quanto potesse apparire.

Di particolare importanza, inoltre, è stato il lavoro di “concerto” con numerosi soggetti, da quelli più istituzionali alle associazioni di stranieri in Italia, passando per le associazioni che promuovono la tutela e i diritti degli ultimi, in ogni loro forma. Crediamo che non ci sia sinergia migliore da attivare di quella con chi lavora “sul campo”, in grado di riconoscere situazioni di criticità/vulnerabilità o di marginalità e che, al tempo stesso, possa essere il miglior “soggetto” in grado di presentare una possibilità “alternativa” ai cittadini stranieri che si trovino in difficoltà e che vogliono tornare, volontariamente, nel loro paese di origine.

Altri principali elementi positivi sono stati la significativa pubblicizzazione del progetto verso le realtà attive nel settore dell'accoglienza e dei servizi del territorio, che ha portato ad un considerevole aumento dei contatti con l'équipe di progetto per acquisire informazioni o presentare domande di Ritorno Volontario Assistito e Reintegrazione. Inoltre, la sinergia con le Antenne territoriali del Gus ha permesso una maggiore conoscenza della misura nei territori di riferimento.



Ulteriore fattore di successo del progetto è rappresentato da una serie di elementi quali il lavoro centrato sulla persona (destinatario finale); la capacità di fare rete a livello territoriale; l'impegno e dedizione delle risorse umane coinvolte nella gestione e realizzazione del progetto per il raggiungimento degli obiettivi programmati e l'attività costante di comunicazione verso il pubblico e gli stakeholder.



Cooperazione allo sviluppo, Emergenze umanitarie ed Educazione alla cittadinanza globale (ECG)

Il GUS opera nel mondo a difesa dei diritti umani e migliorando le condizioni socioeconomiche delle comunità locali, promuovendo interventi di sviluppo con il supporto di autorità e organizzazioni non profit, oltre a sviluppare interventi di risposta ad emergenze umanitarie. L'ONG è iscritta al registro delle Organizzazioni della Società Civile (OSC) dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo (AICS), è socia dell'Associazione ONG Italiane (AOI) e, a livello regionale, è componente di Marche Solidali.

Nel corso degli anni il GUS ha sviluppato interventi di cooperazione allo sviluppo e di risposta alle emergenze umanitarie in Albania, Argentina, Bosnia ed Erzegovina, India, Iraq, Kosovo, Libano, Messico, Mozambico, Nepal, Siria (Rojava) e Sri Lanka.



Dall'anno in corso è tornata ad operare in Bosnia ed Erzegovina, nel Cantone di Tuzla e nell'area di Srebrenica con il Progetto L.E.A.P. Learning, Educational, Advanced Program, un'iniziativa di contrasto alla povertà educativa. Il progetto è nato da un processo di progettazione partecipata con il coinvolgimento dei beneficiari diretti e dei partner del progetto: Istituto pubblico per l'Educazione delle Persone con disabilità mentale e sviluppo fisico, Municipalità di Tuzla, Ente pubblico di Tuzla per bambini senza cure parentali (Dom), Tuzla

Economic and Business School, Associazione Tuzlaska Amica, Associazione Prihvati Srebrenica, Ministero dell’Educazione e Ministero del Lavoro Sociale del Cantone di Tuzla. L’Obiettivo generale è quello di contribuire a migliorare le condizioni per aiutare bambini e adolescenti a sviluppare la propria formazione e il proprio potenziale, indipendentemente dal contesto in cui sono nati e/o vivono, contribuendo alla crescita delle loro comunità.

A dicembre 2018, il GUS ha concluso il Progetto “Mirror of peace” (Specchio di pace), realizzato all’interno del campo per sfollati interni di Khanke (popolazione 17.000, minoranza yazida), nella provincia di Dohuk della Regione Autonoma del Kurdistan Iracheno. Mirror of peace è stato un progetto destinato al potenziamento delle attività didattiche (e non solo) per preadolescenti e adolescenti attraverso la creazione di uno spazio “sentito” come proprio. Questo centro si è configurato come un luogo di aggregazione e incontro e ha assunto un ruolo importante nell’impiego del tempo e della crescita dei beneficiari, anche grazie alla funzione di “catalizzatore” di un processo di elaborazione e superamento dei traumi pregressi, attraverso il supporto di animatori e una presenza “discreta” di personale specializzato. Attività didattiche quali informatica ed inglese sono state accompagnate da momenti di “libertà” dove i giovani hanno utilizzato gli spazi comuni del centro per socializzare, leggere, accedere ad internet o guardare dei film. Nello specifico, sono stati allestiti due container adibiti a spazi educativi sicuri per i minori ospiti del campo. Nei due spazi, equipaggiati con 20 computer, connessione wi-fi e materiale didattico, ai minori (cicli di 40 studenti ogni due mesi, due ore al giorno) sono state offerte lezioni di Inglese e Information Technology. Tra i due container è stata, inoltre, allestita una veranda nella quale si sono svolte attività ludico-ricreative volte, soprattutto, alla rielaborazione del trauma subito da parte dei minori ospiti del progetto. Il centro è divenuto uno spazio giovanile dove è stata promossa la partecipazione attiva dei giovani all’organizzazione delle attività e dove gli operatori hanno creato le condizioni per il superamento dei traumi ed un ritorno alla “normalità”.

Ad agosto del 2018, infine, il GUS ha provveduto alla ricostruzione della Scuola Primaria “Aquiles Serdan” nella comunità di Santa Catalina Cuilotepec, nella municipalità di Tochimilco, Puebla in Messico, distrutta durante il sisma del settembre 2017. Il progetto tecnico di ricostruzione ha visto il coinvolgimento e la partecipazione della Facoltà di Architettura della “Benemerita Universidad Autonoma de Puebla”. L’intervento di ricostruzione è stato completato ad agosto 2018, il 19 agosto si è inaugurata la scuola alla presenza di tutta la comunità di Santa Catalina e delle Istituzioni Locali, e il 20 agosto, 65 studenti hanno iniziato il loro primo ciclo scolastico presso la scuola in oggetto.

G.E.A. Global, green, generative and equal educational activities

Da marzo 2023, il GUS sta sviluppando il Progetto “G.E.A. Global, green, generative and equal educational activities” (Bando ECG 2021 Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo), il cui nome (GEA) deriva dalla parola Γῆ che, in greco antico, significa Madre Terra, ed è impiegata per esprimere la naturalezza delle differenze in termini di tradizioni culturali e biodiversità del pianeta. L’iniziativa di Educazione alla Cittadinanza Globale (ECG), promossa dal GUS con il coinvolgimento di 23 partner tra cui organizzazioni della società civile italiane, Enti territoriali, Università e Associazioni, si propone di potenziare, nelle e nei giovani italiane/i tra i 15 e i 25 anni e nell’intera comunità educante della Provincia di Lecce, le competenze indispensabili a promuovere una comunità inclusiva, priva di discriminazioni, orientata a uno sviluppo sostenibile e a uno stile di vita responsabile, al rispetto dei diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta e alla valorizzazione delle diversità culturali.

L’iniziativa si caratterizza per un approccio intersezionale alla discriminazione, riconoscendo la coesistenza di più forme di esclusione e marginalizzazione, e per una strategia multilivello che si sviluppa in contesti formali e accademici, nell’educazione non formale nelle scuole secondarie di secondo grado e in contesti sociali marginali (giovani NEET, stranieri, comunità rom), fino all’apprendimento informale generato da occasioni di interazione sociale e culturale, seguendo il principio del “no one left behind”. Ogni attività è stata progettata per garantire inclusività e accessibilità, anche nei confronti di discenti con disabilità, grazie al contributo di partner esperti in accessibilità fisica e cognitiva, e con un’attenzione costante alla sostenibilità ambientale.

In questa sezione si evidenziano alcune delle attività sviluppate nell’anno in oggetto. In particolare, si racconta il successo del percorso di educazione non formale intersezionale rivolto ai giovani, che ha affrontato diverse forme di discriminazione attraverso focus tematici specifici, spesso interconnessi: discriminazione su base etnico-religiosa, xenofobia, discriminazione di genere e della comunità LGBTQIA+, discriminazione dei corpi non conformi, body shaming e grassofobia, linguaggi e parole d’odio, biodiversità ambientale e sociale, volontariato e mobilità, promozione della cittadinanza globale e sviluppo delle competenze trasversali.

Grazie al coinvolgimento di partner esperti, le attività sono state concepite per essere ecosostenibili, fruibili e accessibili al maggior numero possibile di persone, non solo in termini fisici e cognitivi, ma anche culturali, ludici e sociali. Attraverso l’esperienza condivisa e il metodo del learning by doing, spesso accompagnato da momenti di riflessione teorica, si è favorito il senso di appartenenza a una comune umanità, la condivisione di responsabilità e valori fondati sui diritti umani. L’obiettivo è stato promuovere atteggiamenti di empatia, solidarietà e rispetto per le differenze e l’alterità, seminando un immaginario collettivo che possa germogliare in un mondo più pacifico, sostenibile, equo e inclusivo.



I laboratori in contrasto alle discriminazioni nelle scuole secondarie di secondo grado

Nel corso dell'anno scolastico 2024-2025, il GUS ha realizzato presso le scuole secondarie di secondo grado della provincia di Lecce un insieme coordinato di laboratori educativi finalizzati al contrasto delle discriminazioni in tutte le loro forme e al potenziamento delle competenze socio-emotive e relazionali di studentesse e studenti.

Presso l'Istituto Tecnico "Grazia Deledda" sono stati implementati percorsi mirati al contrasto della grassofobia, del body shaming, dei discorsi d'odio e alla promozione dell'educazione ambientale. Tali percorsi, caratterizzati da metodologie partecipative e inclusive, hanno promosso riflessione critica, espressione personale e confronto collettivo tra studentesse e studenti.

In parallelo, presso il Liceo Artistico e Coreutico "Ciardo Pellegrino" è stato realizzato un laboratorio specifico sul body shaming, volto a sensibilizzare studentesse e studenti riguardo alle dinamiche legate al giudizio corporeo e alle sue conseguenze sul benessere psicologico e sociale. Infine, presso l'ISS "Presta-Columella" si è svolto a partire da novembre 2024 un laboratorio di Teatro dell'Oppresso, basato sulla metodologia del teatro forum, che ha coinvolto studentesse e studenti dell'indirizzo alberghiero in un percorso di decostruzione delle relazioni tossiche e costruzione collettiva di finali alternativi improntati al rispetto reciproco, all'empatia e alla responsabilità sociale.

Queste iniziative, sviluppate secondo un approccio intersezionale e multilivello, hanno contribuito significativamente alla promozione di una cultura scolastica inclusiva, alla diffusione della non violenza e al rafforzamento del protagonismo attivo e consapevole di tutte le studentesse e tutti gli studenti coinvolti.



“Tratto dalle discriminazioni”: dalla residenza artistica alla pubblicazione della graphic novel

Nel corso del 2024, il GUS ha organizzato la residenza artistica **“Tratto dalle discriminazioni”**, coordinata dall’artista e attivista Gianluca Costantini, coinvolgendo dieci giovani artiste e artisti under 35 presso la sede di KORA, Contemporary Arts Center, a Castrignano dei Greci.

L’obiettivo della residenza è stato la creazione di una graphic novel che, attraverso una narrazione visiva e partecipata, racconta le molteplici forme di discriminazione con uno sguardo intersezionale e al tempo stesso radicalmente umano, dando voce a esperienze marginali e troppo spesso non conosciute.

Il lavoro collettivo ha prodotto la graphic novel **“Tratti di Uguaglianza: Fumetti contro ogni discriminazione”**, strumento di sensibilizzazione rivolto in particolare alle giovani generazioni e alla comunità educante, che promuove il dialogo interculturale, la decostruzione di stereotipi e la diffusione di valori di inclusione, solidarietà e cittadinanza attiva.

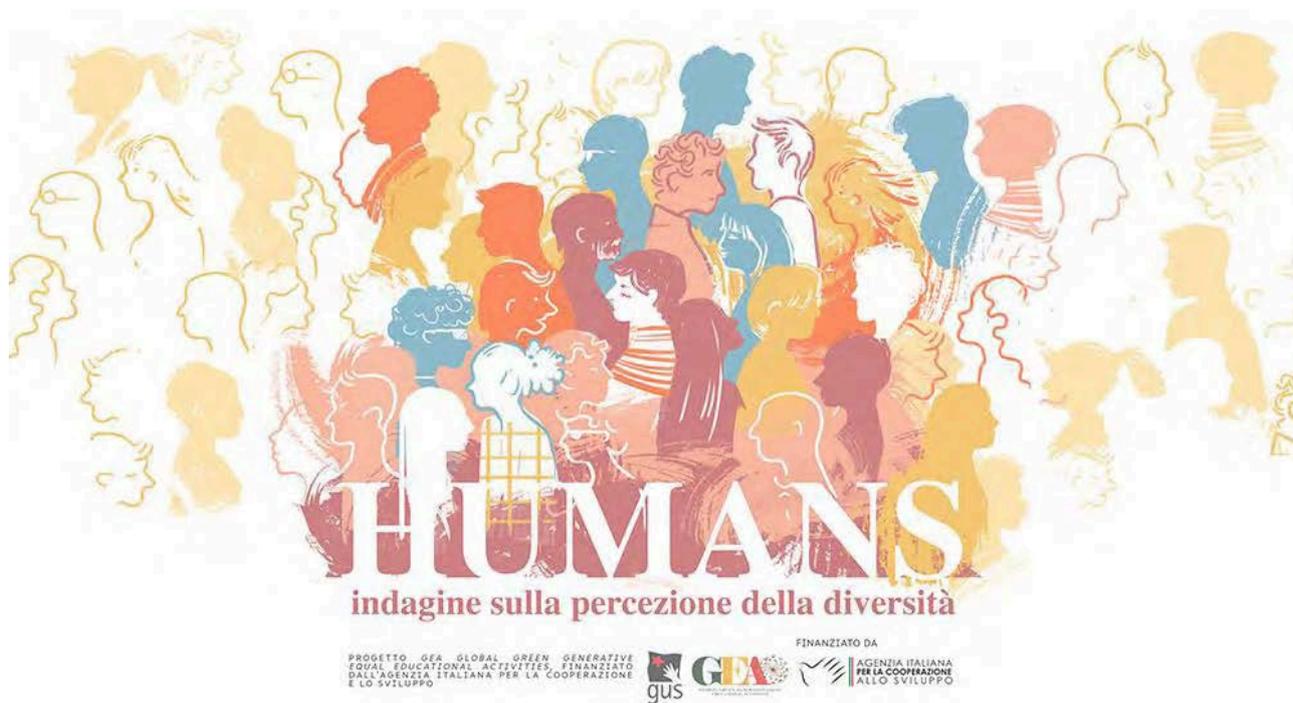
Il percorso è stato sostenuto dall’impegno quotidiano delle operatrici e degli operatori dei progetti SAI del GUS, in sinergia con le associazioni partner, rappresentando un’importante occasione di crescita collettiva e di rafforzamento dell’impatto educativo del progetto.



Raccontare il cambiamento: pubblicazioni e progetti editoriali

Nell'ambito del progetto GEA, il GUS ha promosso diverse pubblicazioni editoriali finalizzate a diffondere i valori di inclusione, partecipazione e contrasto alle discriminazioni, documentando le esperienze e i contenuti prodotti nelle attività progettuali. Tra queste, la pubblicazione illustrata **“Questa è Paola – Esercizio sulla conformità dei corpi”** nasce dal laboratorio esperienziale sui temi della grassofobia e del body shaming, raccogliendo le riflessioni e i contributi delle giovani e dei giovani coinvolti, offrendo uno strumento di sensibilizzazione sul tema della conformità dei corpi e sulle dinamiche di discriminazione interiorizzate. Parallelamente, il percorso artistico **“I fiori delle rivoluzioni”** ha dato vita a una mostra e a un prodotto editoriale su carta piantabile, che raccontano le rivoluzioni pacifiche e i movimenti popolari attraverso il simbolismo dei fiori, rappresentando la memoria storica e l'impegno civile. La mostra, realizzata in versione digitale e poi su pannelli di cotone organico, è stata esposta durante il festival “Notte Verde”, a Castiglione d'Otranto e presso l'Istituto Comprensivo di Porto Cesareo, che ha riprodotto i fiori delle rivoluzioni sui propri spazi. Queste pubblicazioni, insieme alla graphic novel “Tratti di Uguaglianza” e al manuale in cantiere, “Rivolta con amore – formule brevi per cambiare il mondo”, costituiscono strumenti fondamentali per consolidare e diffondere i risultati del progetto, favorendo una cultura di rispetto, dialogo interculturale e partecipazione attiva nella comunità educante e oltre.





Il questionario HUMANS: indagine sulla percezione delle diversità

Il questionario **HUMANS – indagine sulla percezione delle diversità** è uno strumento volto a indagare il livello di pregiudizi e stereotipi introiettati all'interno della comunità educante coinvolta nel progetto GEA. Elaborato dalla dottoressa Gloria Lagetto, psicologa e psicoterapeuta, e sviluppato in collaborazione con PleaseUp S.p.A., il questionario si rivolge principalmente a studentesse e studenti tra i 15 e i 25 anni della provincia di Lecce, con una seconda fascia di destinatari composta da persone di età superiore ai 25 anni.

La costruzione dello strumento ha seguito una metodologia rigorosa finalizzata a garantirne validità e affidabilità. Tra le fasi di sviluppo si sono susseguite una revisione della letteratura scientifica, la definizione di item chiari e non ambigui, la validazione del contenuto e un test pilota, che ha consentito di individuare e correggere eventuali criticità. La somministrazione del questionario è stata realizzata nel pieno rispetto delle norme etiche e dell'anonimato dei partecipanti.

L'obiettivo è quello di utilizzare i dati raccolti per analizzare le dinamiche di percezione delle diversità, orientare l'adattamento e l'ottimizzazione delle attività progettuali, nonché rafforzare la consapevolezza e la partecipazione attiva della comunità educante verso la promozione di una cultura inclusiva, solidale e rispettosa delle differenze.

Focus - Dalla formazione alla ricerca: strategie innovative per combattere il razzismo e le discriminazioni. La partnership con l'Università del Salento

Il GUS – negli anni e grazie alle innumerevoli progettualità condivise – ha consolidato una proficua collaborazione con l'Università del Salento. Tra questi, si evidenzia l'organizzazione delle **Giornate di studio dedicate al tema del razzismo e delle discriminazioni**. Tali eventi, che si svolgono periodicamente presso l'Ateneo, rappresentano un momento di riflessione multidisciplinare e dialogo culturale volto a sensibilizzare studentesse e studenti, ricercatrici e ricercatori e intera comunità educante sulle dinamiche storiche e contemporanee delle discriminazioni razziali e sociali.

Parallelamente, nell'ambito del progetto GEA, si è proceduto all'attribuzione di un assegno di ricerca promosso dall'Università del Salento e dal Dipartimento di Studi Umanistici. Uno studio approfondito sui sistemi decisionali automatizzati e sulle implicazioni etiche dell'utilizzo degli algoritmi nelle organizzazioni pubbliche. In particolare, la ricerca si concentrerà sul fenomeno del razzismo algoritmico, ovvero sui pregiudizi incorporati nei processi di machine learning che possono condizionare le decisioni politiche e amministrative, generando discriminazioni contro minoranze di genere e gruppi razzializzati, analizzando criticamente la profilazione algoritmica, individuando i punti critici e proponendo politiche correttive efficaci per garantire sistemi basati su intelligenza artificiale più equi e trasparenti.

Innumerevoli anche i momenti di progettazione partecipata nell'ambito del progetto GEA. Insieme all'Università del Salento, il GUS ha promosso la realizzazione di un murales commemorativo all'interno delle aule di giurisprudenza, affidandone la creazione allo street artist Chekos, a seguito di un dialogo partecipato con l'Ateneo e le associazioni studentesche.

L'inaugurazione, avvenuta nel novembre 2024, insieme alla figlia di Paolo Borsellino, Fiammetta Borsellino, ha scoperto il murales raffigurante i volti di Francesca Morvillo, Giovanni Falcone e Paolo Borsellino, figure simbolo della lotta alla criminalità organizzata in Italia. La presenza di Morvillo, unica magistrata donna vittima della mafia, sottolinea l'importanza del contributo femminile alla giustizia e rappresenta un monito e fonte di ispirazione per le future giuriste e i futuri giuristi. L'iniziativa, dunque, costituisce un significativo momento di memoria e riflessione, volto a rafforzare i valori di legalità, giustizia e impegno civile nella comunità universitaria e non solo.

Questa sinergia tra attività formative, culturali e di ricerca scientifica rappresenta un elemento distintivo dell'approccio del GUS e del progetto GEA che mira a coniugare innovazione, responsabilità sociale e inclusione nel contrasto a ogni forma di discriminazione.



Murale realizzato da Chekos in collaborazione con il CdIm in Governance Euromediterranea delle Politiche migratorie nell'ambito del progetto G.E.A.

Focus - La collaborazione con l'Università di Pisa e il CISP

Il Centro Interdisciplinare Scienze per la Pace (CISP) dell'Università di Pisa, partner del progetto GEA, insieme al GUS ha organizzato nel corso del 2024 il Corso di Alta Formazione e Co-Progettazione Didattica **“Trasformare i conflitti, convivere nelle diversità. Teorie e pratiche per un'educazione nonviolenta e inclusiva”**. Il corso, articolato in una sessione formativa online e in una sessione laboratoriale in presenza, ha offerto conoscenze approfondite e sviluppato competenze pratiche per rispondere alla necessità di promuovere nelle nuove generazioni spirito critico, empatia e cooperazione, imparando a distinguere tra conflitti e violenza.

Presso la sede del GUS a Lecce si è svolto poi il laboratorio di co-progettazione editoriale finalizzato alla creazione di un manuale di educazione nonviolenta e inclusiva. Il laboratorio ha coinvolto educatrici, educatori, formatrici, formatori e docenti in un percorso collaborativo volto a ideare strumenti flessibili e modulabili per la trasformazione dei conflitti e il contrasto alle discriminazioni, sostenendo le pratiche educative all'interno della comunità.

Queste iniziative formative rappresentano una componente essenziale dell'impegno del progetto GEA per favorire una cultura di pace, inclusione e partecipazione attiva nella comunità educante.



Progetto LEAP – Bosnia ed Erzegovina

In Bosnia ed Erzegovina il GUS – Gruppo Umana Solidarietà ha promosso il progetto **LEAP – Learning, Educational Advanced Program**, un’iniziativa dedicata a **ragazze e ragazzi tra gli 11 e i 19 anni**, in particolare nelle aree di **Tuzla e Srebrenica**, territori segnati da marginalità socio-economica, alto tasso di emigrazione e scarse prospettive educative.

Il progetto, co-finanziato dalla UniCredit Foundation, nasce da un processo partecipato e co-progettato con partner locali – istituzioni scolastiche, associazioni, enti pubblici – con l’obiettivo di costruire **percorsi personalizzati di empowerment educativo**, contrastare l’abbandono scolastico e favorire l’accesso a opportunità formative e professionali di qualità.

Educazione come diritto, equità come obiettivo

Il cuore del progetto LEAP è la lotta alla povertà educativa, intesa non solo come mancanza di accesso alla scuola, ma anche come assenza di condizioni favorevoli per apprendere, crescere e costruire un futuro. Una povertà che colpisce in modo diseguale in base al genere, all’etnia, alla condizione familiare, all’origine geografica e allo status sociale.

In questa prospettiva, LEAP adotta un approccio ispirato ad una presa in carico **intersezionale**, che riconosce la sovrapposizione di vulnerabilità educative, economiche, psicologiche e culturali, affrontandole in modo integrato. Attraverso un sistema di **servizi educativi, psicosociali e orientativi** inclusivi, LEAP promuove la resilienza personale e collettiva, valorizzando le risorse locali e rafforzando le reti comunitarie.





LEAP

Learning, Educational
Advanced Programme



 UniCredit Foundation

 gus
GRUPA UNIVERZITETA

 omica
TUZLANSKA

Un programma articolato e personalizzato

Il progetto ha coinvolto studenti e studentesse, giovani ospiti di case famiglia, adolescenti di famiglie a rischio, educatrici ed educatori, operatrici e operatori sociali.

Tra le principali azioni attivate:

- Front office “Enjoy School”: uno sportello di orientamento educativo, attivo tre volte a settimana, che supporta le famiglie nell’accesso a servizi scolastici e informazioni su borse di studio, iscrizioni e opportunità di formazione.
- Percorsi individualizzati per 300 studenti e studentesse: con valutazione del fabbisogno e definizione di un piano biennale personalizzato.
- Doposcuola e lezioni di rinforzo: in piccoli gruppi, con attività su materie scolastiche (bosniaco, matematica, inglese, chimica), preparazione agli esami finali e sviluppo della motivazione all’apprendimento.
- Laboratori psicoeducativi: attività per esplorare le emozioni, migliorare la comunicazione, affrontare lo stress e promuovere l’empatia e il rispetto reciproco, rivolte a giovani in situazione di vulnerabilità.
- Visite domiciliari: realizzate mensilmente per rafforzare il legame tra famiglie e progetto, informare sui diritti educativi e attivare nuove partecipazioni.
- Corsi motivazionali, di orientamento universitario e per l’accesso al lavoro: formazione pratica e teorica per rafforzare le competenze di cittadinanza e favorire l’inclusione socio-professionale.
- Laboratorio informatico e Summer School sull’imprenditorialità sociale, per promuovere competenze trasversali e progettazione partecipata.

Crescere insieme, senza lasciare nessuna e nessuno indietro

Il progetto LEAP dimostra come sia possibile costruire percorsi educativi trasformativi anche in contesti fragili, attraverso un lavoro attento, continuo e partecipato. Le ragazze e i ragazzi coinvolti hanno avuto l’opportunità di riscoprire fiducia in sé stessi/e, aumentare la motivazione allo studio e sentirsi protagonisti/e della propria crescita.

Le attività svolte hanno anche contribuito a rafforzare il tessuto comunitario, generando nuove alleanze tra scuola, famiglie, associazioni e istituzioni, nella consapevolezza che l’educazione è un bene comune e che il contrasto alla povertà educativa è una responsabilità condivisa.

Un ringraziamento speciale va al main partner del Progetto l’Associazione Tuzlanska amica che porta avanti le attività in maniera esemplare e con grande passione.



GUS Gruppo Umana Solidarietà
Via della Pace, 5 Macerata
Tel. +39 0733 260498
Fax +39 0733 269758

WEB
Web: www.gus-italia.org
E-mail: info@gus-italia.org
Pec: gus@pec.it

DONAZIONI
Gruppo Umana Solidarietà "G. Puletti"
IBAN: IT 66 Y 03359 01600 100000131559
5x1000 Codice Fiscale 92004380439

Contrasto alla povertà educativa

Un progetto concluso nel 2023 - Lo Zainetto dei saperi: percorsi inclusivi per contrastare la povertà educativa

Il GUS dal 2020 e fino alla fine di giugno del 2023 ha realizzato il Progetto “Lo Zainetto dei saperi: percorsi inclusivi per contrastare la povertà educativa” con lo scopo di sviluppare attività di integrazione, laboratori, mediazione familiare per agevolare processi di integrazione tra giovani di diverse provenienze geografiche. Allestimento di spazi di condivisione e dialogo all’interno delle scuole.

In particolare, il progetto che si è sviluppato nella regione Puglia, ha mirato a creare percorsi educativi incentrati sulla valorizzazione del rapporto scuola-famiglia-terzo settore al fine di contrastare la povertà educativa nei territori di Villa Castelli (BR) e Melendugno (LE), attraverso la promozione della scuola, come attore centrale nel sostenere la crescita dei minori e delle loro famiglie, in forte integrazione con il Terzo settore e le forme di auto-organizzazione di cittadini e genitori; azioni di rafforzamento del ruolo di tutti gli attori del processo educativo; sperimentazione di modelli positivi di utilizzo del tempo libero, di promozione della cittadinanza e della legalità, attraverso la valorizzazione di spazi comuni e del protagonismo giovanile.

Il progetto ha sviluppato attività come seminari di formazione per docenti; laboratori e workshops di approfondimento per gli studenti su tematiche legate all’intercultura e alla valorizzazione delle competenze; allestimento di spazi comuni e attività volte al rafforzamento del legame scuola-famiglia (mediazione familiare, laboratori sulla genitorialità). Il progetto è stato concepito su tre macroaree: avvicinamento scuola, famiglia e terzo settore (attraverso l’organizzazione di attività extra-scolastiche negli spazi scolastici e attività di partecipazione delle famiglie); laboratori nelle scuole (creazione di biblioteche, orti, giardini itineranti; allestimento e dotazione di materiale didattico ed informatico); attività all’esterno della scuola (sensibilizzazione e disseminazione dei risultati del progetto).







Altre progettualità

ARTICOLO 118. Economia Solidale per la Riduzione dell’Impronta Ecologica

“Non dubitate mai che un piccolo gruppo di cittadine e cittadini risoluti possa cambiare il mondo. In effetti, è sempre andata così.”

Questa celebre frase dell’antropologa Margaret Mead ha ispirato il progetto "**Articolo 118. Economia Solidale per la Riduzione dell’Impronta Ecologica**", promosso dal **GUS – Gruppo Umana Solidarietà**, insieme al Comune di Uggiano la Chiesa e ad una pluralità di soggetti associativi e cittadini/e attivi/e. Finanziato dalla Regione Puglia nell’ambito dell’Avviso "Puglia Capitale Sociale", il progetto ha tradotto il principio costituzionale della sussidiarietà orizzontale (art. 118) in azioni concrete per il benessere collettivo, la giustizia ecologica e l’inclusione sociale.

Il progetto ha attivato una **rete territoriale partecipata**, composta da persone adulte e giovani, donne e uomini, cittadine e cittadini italiani/e e di origine straniera, beneficiari e beneficiarie del progetto SAI, studentesse e studenti, persone anziane e commercianti, accomunati dalla volontà di prendersi cura del territorio e costruire nuove forme di solidarietà.

La rete si è dotata di un luogo fisico collettivo – un **HUB comunitario in via Rubrichi** – che è diventato simbolo di aggregazione e cittadinanza attiva. La gestione dello spazio è condivisa, regolata da decisioni prese con il metodo del consenso, fondato sull’ascolto reciproco, sull’equità e sull’inclusività.



Ecologia intersezionale: una visione integrata dei problemi e delle soluzioni

Elemento distintivo del progetto è stato l'adozione del paradigma dell'**ecologia intersezionale**, che riconosce come le questioni ambientali siano strettamente legate ad altri fattori di disuguaglianza: genere, provenienza geografica, condizione socio-economica, età, abilità, ecc.

Piuttosto che affrontare singoli problemi in compartimenti stagni, il progetto ha promosso una lettura **interconnessa** delle crisi contemporanee, evidenziando come il cambiamento climatico, la povertà educativa, le migrazioni forzate e le disuguaglianze sistemiche condividano radici comuni e richiedano risposte integrate e inclusive.

Incontri pubblici, laboratori, attività scolastiche e percorsi formativi hanno esplorato il **legame tra giustizia climatica e giustizia sociale**, incoraggiando la partecipazione di tutte e tutti – soprattutto dei gruppi più vulnerabili – nel disegnare strategie locali per ridurre l'impronta ecologica e aumentare la resilienza comunitaria.



Azioni concrete, risultati duraturi

Tra le principali azioni implementate:

- **percorsi educativi e partecipativi**, su temi come economia civile, energie rinnovabili, migrazioni ambientali, digitalizzazione e riduzione degli sprechi;
- La nascita del **Mercato Civico**: spazio di economia del dono, scambio e riuso, in cui chiunque può donare o ricevere beni senza uso di denaro, contribuendo a ridurre consumi e disuguaglianze;
- Il **Banco Solidale**, attivo in collaborazione con i servizi sociali comunali, che redistribuisce beni alimentari a oltre 70 nuclei familiari, in una logica di contrasto allo spreco e rafforzamento della dignità;
- La **Biblioteca degli Attrezzi**, che promuove la condivisione gratuita di strumenti e utensili tra cittadine e cittadini, allungando la vita degli oggetti e rafforzando le relazioni di mutuo aiuto;
- Il ciclo di laboratori **"Intrecci di Vite"**, che ha valorizzato saperi femminili e interculturali sulla tessitura, sul riuso creativo, sulla cosmesi naturale e sulla cucina antispreco;
- La realizzazione del **murale "Teatro delle Tessitrici"**, opera pubblica realizzata con vernici antismog e frutto di un processo collettivo di progettazione artistica, che ha riqualificato lo spazio urbano e celebrato la memoria artigianale locale;
- L'esperienza di **progettazione partecipata con studentesse e studenti**: "Ritorno al Futuro – Racconti dal 2040", per immaginare una Uggiano più giusta, sostenibile e abitabile.



Una comunità che apprende e si trasforma

Il progetto ha coinvolto cittadine e cittadini, volontarie e volontari, studentesse e studenti, beneficiarie e beneficiari dei servizi, rappresentando un modello di **trasformazione sociale centrato sulla partecipazione e sull'ecologia dei legami**.

Molte delle iniziative avviate hanno **continuato a vivere oltre il progetto**, grazie alla motivazione dei soggetti coinvolti e alla capacità del GUS di attivare processi generativi e autorganizzati. La rete comunitaria ha infatti assunto un ruolo attivo nella gestione di spazi e attività, rendendo la sostenibilità un fatto concreto, condiviso e quotidiano.

Articolo 118 come visione e metodo

Il progetto "Articolo 118" testimonia come sia doveroso, oltre che possibile, **coniugare giustizia ambientale e coesione sociale**, attraverso pratiche collettive, inclusive e orientate al bene comune. Un esempio virtuoso di **innovazione civica**, radicato nei territori e aperto al mondo, in grado di restituire voce e potere trasformativo a cittadine e cittadini.

Il territorio di Uggiano la Chiesa conferma così la propria vocazione a promuovere **forme di sviluppo equo, ecologico e solidale**, nel rispetto della pluralità dei vissuti e delle identità, costruendo ponti tra differenze e valorizzando ogni contributo umano, culturale e sociale.





Un progetto concluso nel 2023 - Ci sono anche io! Competenze digitali per tutti

Dalla fine del 2022 fino a giugno 2023 il GUS ha realizzato il Progetto “Ci sono anche io! Competenze digitali per tutti” che ha avuto l’obiettivo di ridurre il divario digitale generazionale nell’ambito del Comune di Uggiano La Chiesa e di favorire l’accesso diretto alle tecnologie (PC, smartphone, tablet) promuovendo l’acquisizione di risorse e conoscenze della rete informatica, attraverso un corso che ha garantito lo sviluppo di abilità pratiche, per permettere l’accesso in modo autonomo ai principali siti istituzionali della Regione Puglia ed in particolare al Portale Puglia Salute (favorendo la possibilità di prenotazione visite ed esami diagnostici, consultazione del proprio Dossier Sanitario Elettronico, etc.).



LEZIONI DI
INFORMATICA
GRATUITE PER
OVER 55

Beni confiscati alla criminalità organizzata

Dal 2021 il GUS ha in concessione un bene confiscato alla criminalità organizzata sito a Torre Santa Susanna in provincia di Brindisi.

Un bene che, ristrutturato e dato a nuova “vita”, sarà “restituito” alla collettività attraverso un utilizzo sociale e diventerà meta ideale per realizzare percorsi educativi e formativi rivolti alle scuole, alle famiglie, ai soggetti fragili, al territorio, per promuovere la cultura dell’antimafia sociale e favorire momenti di partecipazione attiva.

Ma il progetto va oltre, e si prefigge di recuperare la funzione sociale che l’agricoltura aveva nella società rurale – solidarietà, integrazione, valorizzazione della dimensione relazionale – mettendola a disposizione dei servizi alla persona con un’ottica di sostenibilità e permettendo di offrire a soggetti svantaggiati o emarginati opportunità di inserimento socio-lavorativo, secondo criteri di responsabilità etica e sostenibilità ambientale. Il progetto intende sviluppare attività legate all’agricoltura sociale, potente strumento di welfare territoriale e di riappropriazione dell’individuo del proprio ruolo nella comunità.

Si stanno, inoltre, progettando azioni volte allo sviluppo di attività legate al turismo sociale che possano contribuire attivamente allo sviluppo della cooperazione sociale e della partecipazione attiva della comunità locale, con conseguenti effetti benefici sui relativi aspetti socioeconomici. Nella gestione dell’attività, si vuole coinvolgere persone (ragazzi, in particolare) con disabilità sia fisiche che intellettuali, per un nuovo sistema di integrazione. Un’ offerta turistica che vuole abbattere barriere non solo architettoniche ma anche culturali, in un’ottica di inclusione e di opportunità a tutto tondo.

Il progetto, in sintesi, prevede la realizzazione di attività in un’ottica di multifunzionalità, così da garantire la sostenibilità a medio e lungo termine, che saranno sviluppate nel settore agricolo (produzione e trasformazione di prodotti autoctoni e sperimentali), turistico attraverso l’avvio di un’attività di turismo sociale ed esperienziale (realizzazione di una struttura ricettiva in grado di ospitare persone e turisti afferenti a una particolare nicchia di mercato) e formativo (in grado di dare opportunità ai soggetti svantaggiati), attraverso la valorizzazione dei saperi artigianali tradizionali, sul modello della progettualità ATELIER INDipendenza, menzionata precedentemente.

Riunione Nazionale “Per una Ecologia della Pace”

Un altro mondo è possibile, gridavano i movimenti qualche anno fa, ma forse un altro mondo esiste già, occorre riconoscerlo e proteggerlo. È questa la sollecitazione più potente emersa da “Per una ecologia della Pace – Accoglienza, Comunità, Intersezionalità”, la consueta riunione nazionale del GUS, Gruppo Umana Solidarietà “Guido Puletti”, l’ente gestore (tra le altre cose) del progetto SAI di Molochio, che per l’occasione, ha scelto proprio il paese dell’Aspromonte calabrese per riunire le dipendenti e i dipendenti di tutta Italia. Una tre giorni, dal 2 al 4 dicembre, di approfondimenti e confronto, formazione e passeggiate, profondità e ascolto per progettare insieme percorsi con i quali ridare significati nuovi a parole importanti ma troppo spesso abusate, come inclusione, pace, ecologia. Insomma, una tre giorni in cerca di “semi” nuovi per il mondo: dal resto Molochio viene al greco malakos che significa malva, pianta di cui il territorio un tempo era ricchissima.

Il GUS ha aperto all’intera comunità alcuni degli incontri previsti, abbracciati dal calore e dall’ospitalità molochiese. Dopo i saluti del sindaco, Marco Giuseppe Caruso, e un intervento di Annarosa Cozza, dei Servizi Sociali comunali, le operatrici e gli operatori del GUS hanno presentato i progetti di accoglienza della rete SAI che gestiscono, attivi in diversi comuni d’Italia, oltre che quelli di cooperazione internazionale (Bosnia Erzegovina e Marocco), e quelli per l’educazione alla cittadinanza globale. Dopo la passeggiata notturna nel centro storico di Molochio, guidati da un appassionante Carmelo Siciliano, presidente dell’Associazione Ekoclub International, la giornata seguente si è aperta con la lectio magistralis a cura di Alfio Nicotra “Il ruolo politico delle ONG”, la lectio magistralis a cura di Alfio Nicotra. Impegnato da sempre nel movimento pacifista e nella lotta al disarmo, amico di Guido Puletti (a cui è dedicato il GUS), Nicotra - giornalista, già co-presidente di Un Ponte Per e componente del comitato nazionale di AOI, rete nazionale delle ONG italiane - è stato tra i protagonisti della mobilitazione contro la guerra nella Ex Jugoslavia e nel Golfo Persico. Il suo impegno concreto e radicale per la pace è stato al centro dell’approfondimento, insieme all’importanza delle comunità per poter agire concretamente nel “rendere il mondo un posto più accettabile”. “Una bellissima assemblea che ci insegna che la solidarietà non vuole arrendersi e cammina su gambe capaci e su teste creative e cuori ostinati e generosi”, ha detto Nicotra al termine della tre giorni.

MOLOCHIO 3 DICEMBRE 2024



Viaggio straordinario
nella moltitudine
che si agita nel GUS

GUS Gruppo Umana Solidarietà
Via della Pace, 5 Macerata
Tel. +39 0733 260498
Fax +39 0733 269758

WEB
Web: www.gus-italia.org
E-mail: info@gus-italia.org
Pec: gus@pec.it

DONAZIONI
Gruppo Umana Solidarietà “G. Puletti”
IBAN: IT 66 Y 03359 01600 100000131559
5x1000 Codice Fiscale 92004380439

La giornata è proseguita con il prezioso intervento di Alessia Barbiero, di Re.Co.Sol, Rete delle comunità solidali. Barbiero ha approfondito il tema dei reati di solidarietà, della perseveranza dell'agire per il bene comune e per l'umanità, analizzando gli interventi legislativi, le lacune e le manchevolezze, puntando, però, sulle soluzioni collettive che attendono il campo dell'accoglienza in Italia. Dopo il pomeriggio di formazione e team building, la seconda giornata si è conclusa con l'intervento di Carla Amadeo dell'Università degli Studi Mediterranea di Reggio Calabria. E con l'intenso racconto di Pietro Bartolo ("Lampedusa. La porta dell'Umanità"), preceduto dai saluti del sindaco di Molochio e di Cittanova, Domenico Antico e di Cinquefrondi, Michele Conia, nonché consigliere metropolitano con delega all'accoglienza. Bartolo, medico di Lampedusa "dei salvataggi e della speranza", ha restituito il dramma dei viaggi delle tante donne, uomini e bambini che superando frontiere, torture e confini, trovano spesso la morte nel mare. Il difficile ruolo di sanitario dell'isola lo ha portato a prestare assistenza a più di duecentomila persone. La sua toccante esperienza di dolore e spesso di solitudine ha squarciato gli animi dei tanti presenti. Ma ha anche consegnato la responsabilità dell'impegno nel decolonizzare sguardi e agire, rompendo le monoculture dei pensieri, spesso radicate in un razzismo sempre più dilagante nel Paese. Le foto dei salvataggi, la cruenta testimonianza delle tante persone arrivate nel minuscolo ambulatorio di Lampedusa hanno però restituito anche la speranza nel lavoro umanitario che tante e tanti strenuamente portano avanti e l'abbraccio corale a chi sa ancora prendere posizione, mettendo al centro della propria quotidianità le persone. La serata si è conclusa nella Piazza di Molochio con le musiche di Gabriele Albanese e il suo "Music impeachment", accompagnato per l'occasione da Peppe Sapone, e circondati da un affetto travolgente della comunità.

La tre giorni di "Per una ecologia della Pace" è terminata immersi nel Parco Nazionale d'Aspromonte, nel villaggio Trepitò, ancora una volta guidati da Ekoclub.

Molochio ha indicato a tutte e tutti una strada, come esempio di una comunità che non lascia indietro nessuno. La costruzione, o meglio, la ri-costruzione della pace - sociale - dichiarano dal GUS - parte anche da qui: da un piccolo paese dei margini che è capace di farsi centro del mondo, per diventare un porto che sa accogliere, un parlamento in cui insieme siedono giornalisti e scrittori, operatrici e operatori d'umanità, dove dialogare, discutere e ascoltare, formandosi e mettendosi in discussione, dando valore alle persone e trovando strade comuni. Un altro mondo esiste già. Occorre fargli ancora luce, dargli ancora spazio.





*Mi piace relazionarmi con gli altri.
 Conosco e parlo fluentemente quattro lingue.
 Tendo ad essere molto diplomatico e mi piace
 trovare soluzioni ai problemi e alle sfide.*



*Ogni giorno dispenso nozioni, regole, e sorrisi.
 La pazienza è il mio punto di forza. Vedo il mondo a colori.
 Anche se non si direbbe.
 Il mio lavoro è una gradevole scoperta quotidiana.*

Impegni per il 2025

REIN – Ridurre le disuguaglianze, promuovere l’inclusione in Marocco

REIN – REducing INequality è un progetto di cooperazione internazionale promosso dal GUS e co-finanziato dalla Regione Puglia, che inizierà nei primi mesi del 2025 con l’obiettivo di promuovere l’empowerment, l’autonomia e la partecipazione attiva delle persone con disabilità fisiche e psichiche nella Regione di Marrakech-Safi, in Marocco.

In un contesto segnato da gravi disuguaglianze strutturali, il progetto agisce per costruire una comunità più equa, inclusiva e accessibile, in coerenza con i GOAL 10 e 11 dell’Agenda 2030.

Contesto: disabilità e marginalità intersezionale

Nella città di Tamlalt, come in molte aree rurali del Marocco, le persone con disabilità si trovano a vivere forme multiple di esclusione: difficoltà di accesso ai servizi, mancanza di ausili e trasporti, barriere architettoniche, stigma culturale, discriminazioni istituzionali e ostacoli informativi. Le donne e gli uomini con disabilità spesso non hanno la possibilità di studiare, curarsi o partecipare alla vita pubblica. Le bambine e i bambini con disabilità abbandonano precocemente la scuola a causa dell’assenza di trasporto e di strutture accessibili.

In questo quadro, il progetto REIN in sinergia con le associazioni Disability Challenge e Anyway Accessalento, adotta un approccio intersezionale e sistemico, riconoscendo come le disuguaglianze siano sovrapposte e interconnesse, e come sia necessario intervenire a più livelli: individuale, comunitario e istituzionale.

Obiettivi e azioni principali

- Apertura del Centro Servizi "Another Way", gestito da Disability Challenge, punto di riferimento locale per la presa in carico della disabilità;
- Percorsi individualizzati per donne e uomini con disabilità, con orientamento ai servizi territoriali;
- Visite domiciliari nei villaggi remoti, per raggiungere le persone più isolate;
- Servizio di trasporto accessibile, con un minivan attrezzato per persone con disabilità motorie;
- Distribuzione di ausili funzionali (sedie a rotelle, stampelle, deambulatori);
- Formazione di operatori e operatrici sociali locali e scambio di buone pratiche;
- Corsi di formazione all’autonomia per persone con disabilità;
- Installazione di pedane e abbattimento delle barriere architettoniche nelle scuole e negli uffici pubblici;
- Realizzazione della mappa digitale “Tamlalt Accessibile”, con la localizzazione di luoghi sicuri e accessibili;
- Creazione di gruppi di auto-mutuo aiuto e peer education;
- Campagne di comunicazione contro lo stigma e percorsi di sensibilizzazione in Italia e in Marocco.

Un progetto che genera cambiamento

REIN è pensato per attivare risorse locali, trasferire competenze e costruire soluzioni sostenibili nel tempo. Al termine del progetto, il minivan accessibile, gli ausili distribuiti, la sede del centro servizi e i materiali formativi resteranno a disposizione della comunità, promuovendo una continuità reale dell'impatto sociale generato.

Il GUS, insieme ai partner locali e italiani – come Disability Challenge e Anyway Accessalento – consolida così la propria visione di cooperazione trasformativa, capace di rafforzare la dignità, i diritti e l'autonomia di ogni persona, a partire da chi è maggiormente escluso/a.

REIN è un esempio concreto di come la solidarietà internazionale possa intrecciarsi con la giustizia sociale, costruendo ponti tra territori, culture e sogni condivisi



Insegnamenti appresi - La nostra esperienza durante la Pandemia da SARS-CoV-2

A partire dal febbraio del 2020 il mondo ha scoperto una nuova fragilità, una fragilità a cui non si era più abituati, che ha messo tutti sullo stesso piano e ha drammaticamente e improvvisamente cambiato visioni, aspettative e priorità delle persone.

E il nostro impegno, nei vari territori in cui lavoriamo, si è ulteriormente rafforzato, andando a rispondere alle nuove esigenze delle comunità. Uno dei nostri punti di forza, sviluppato attraverso il lavoro che nel corso degli anni abbiamo realizzato a stretto contatto con i vari stakeholder, è la nostra presenza radicata nei territori. Lo sviluppo di attività progettuali che prevede il coinvolgimento degli Enti locali, degli Istituti scolastici, dei Servizi territoriali e di altri soggetti, ci ha permesso, nel corso degli anni, da un lato di tessere legami importanti con il tessuto sociale ed economico dei territori e, dall'altro, di conoscere le necessità degli stessi.

Questi ultimi anni ci hanno insegnato che momenti di criticità come quelli legati alla pandemia, ma non solo, non si arrestano facilmente e ciclicamente presentano i propri "conti", così abbiamo messo a disposizione il nostro impegno, che da tanti anni ci caratterizza, nell'affrontare le emergenti "questioni sociali".

Abbiamo sostenuto le fasce più deboli della popolazione, in particolare gli anziani, attraverso interventi mirati ad affrontare le emergenze sociali, sanitarie ed economiche che i vari territori hanno accusato, con azioni di supporto al welfare locale. Abbiamo sviluppato, in particolare, attività di assistenza domiciliare per le persone impossibilitate a muoversi di casa. I nostri operatori hanno assistito giornalmente anziani e cittadini vulnerabili nel reperimento di farmaci, generi alimentari e beni di prima necessità. Attraverso il quotidiano raccordo con gli Enti locali abbiamo fatto fronte alle esigenze quotidiane della popolazione, entrando in contatto con situazioni di vulnerabilità e marginalità sociale. Abbiamo creato un vero e proprio servizio di supporto anche a livello affettivo, aiutando le persone più anziane e sole a mettersi in contatto, attraverso i dispositivi informatici di ultima generazione, con i propri figli e/o familiari bloccati in altre città, anche per il disbrigo di pratiche burocratiche. Abbiamo attivato Banche Alimentari, in grado di fronteggiare l'emergenza economica, anche grazie alle donazioni da parte dei cittadini, esercizi commerciali ed associazioni locali, sempre in contatto con gli Enti locali, fungendo da facilitatori di un processo di creazione di rete tra i vari stakeholder, fondamentale nel garantire una risposta olistica ai problemi che l'Italia stava sperimentando. Abbiamo preparato pacchi alimentari che venivano consegnati a domicilio e allo stesso tempo intercettavamo "sul terreno" nuove criticità ed esigenze e così i primi Banche Alimentari hanno assunto sembianze di veri e propri Banche Solidali i cui beneficiari venivano attentamente valutati attraverso un lavoro di concerto e raccordo con i servizi territoriali preposti.

Nel corso degli ultimi anni, nei vari territori italiani dove operiamo, come poc'anzi menzionato, ci siamo adoperati per rispondere al meglio all'insorgere di nuove necessità, abbiamo distribuito centinaia di pacchi alimentari per servire altrettante famiglie e single con vulnerabilità economiche. Pacchi solidali creati ad hoc, che tenevano conto delle esigenze dei destinatari finali, comprendendo, ad esempio, cibo per neonati o specifiche tipologie di alimenti in caso di particolari condizioni di salute. Allo stesso tempo, in particolare nelle fasi più acute dell'emergenza sanitaria, è stato garantito oltre all'approvvigionamento dei farmaci, per le persone più vulnerabili, un servizio di prenotazione di visite mediche e un servizio di accompagnamento in ambulatorio e/o ospedale.

Di pari passo, come accennato precedentemente, abbiamo “intercettato” nuove fragilità e abbiamo dato tutto il nostro supporto per mitigarle. Abbiamo assistito i nuclei familiari, anche stranieri, nell’orientamento e disbrigo delle pratiche burocratiche con i differenti servizi territoriali.

Tutti questi servizi sono diventati nel corso del tempo da accessori a servizi erogati alla cittadinanza parallelamente agli altri più “strettamente” progettuali. La mission del GUS è proprio questa, intercettare le necessità e/o criticità e creare le condizioni per affrontarle e, più in generale, per migliorare le condizioni socioeconomiche delle comunità. Nel triste quadro generale causato dalla pandemia da COVID-19 abbiamo, dunque, attivato tutti i canali possibili per contribuire efficacemente alla risposta nei diversi territori in cui interveniamo, ponendo un’attenzione particolare a quei contesti dove il Coronavirus ha aggravato considerevolmente le condizioni di vita delle fasce più marginali e vulnerabili.

Per più di due anni, inoltre, sulla base di una circolare operativa del Servizio Centrale (Ministero dell’Interno), abbiamo messo a disposizione due strutture site sul territorio del Comune di Andrano (LE) per l’accoglienza di fasce deboli della popolazione, su richiesta dell’Ente Locale.

Il GUS da un lato, come abbiamo visto, ha fatto tesoro del proprio expertise realizzando interventi di sostegno, dall’altro ha saputo sviluppare una grande capacità di risposta all’emergenza da Coronavirus confrontandosi con una realtà mutevole e mai affrontata prima, con queste dimensioni. Ovviamente, oltre a proteggere e supportare le persone in stato di difficoltà il GUS è riuscito a proteggere il proprio personale impegnato nelle varie progettualità.

Sappiamo benissimo come la società tutta faccia fatica a uscire dall’impasse causata dalla pandemia e dalla crisi energetica che ha gravato ulteriormente, in particolare, sulle fasce più svantaggiate della popolazione e, parallelamente agli interventi realizzati, ci siamo domandati come poter affrontare le nuove sfide in una visione di medio e lungo termine.

Fondamentale è, e sarà, il pieno coinvolgimento di tutti gli stakeholder (nelle varie fasi di ideazione, progettazione e realizzazione dei nuovi interventi) e la valorizzazione delle peculiarità di ognuno affinché si possa fare sistema e garantire una risposta efficace ed efficiente alle nuove sfide che ci troveremo a fronteggiare. D’altronde la collaborazione a tutto tondo rappresenta un modus operandi attraverso quale il GUS è solito confrontarsi.

Tutti abbiamo capito quanto sia importante “guardare” ai territori, saper ascoltare le loro necessità e “intercettare” i desiderata. Per questo abbiamo rafforzato le nostre equipe con momenti formativi e di confronto, di condivisione di best practice e di valorizzazione delle risorse.

Noi del GUS siamo ben consapevoli che le insorgenti, e vecchie, sfide saranno quelle delle nuove povertà, delle criticità sociali, ambientali ed economiche, e, non ultime, quelle dell’inclusione sociale a tutto tondo, dove abbiamo costruito pagine importanti della nostra storia. Come siamo altrettanto consapevoli che sarà necessario offrire risposte non solo concrete ma, soprattutto, innovative.

Stakeholder

Il GUS idea le attività progettuali e sviluppa le stesse sulla base delle reali esigenze e necessità dei beneficiari, delle comunità e dei territori. In tutto il corso del Project Cycle Management il dialogo e il confronto costante con la rete territoriale e, dunque, con tutti gli stakeholder rappresenta un elemento determinante per realizzare obiettivi comuni e interventi. Durante la pandemia da Covid-19 abbiamo sperimentato come le risposte “concertate” siano state più efficaci nei territori dove la rete era rappresentata da una realtà consolidata. In quanto associazione è nel nostro DNA agire come facilitatrice dei rapporti, agire come elemento di intercambio e di connessione, in grado di costruire un network capace, da un lato, di rappresentare le entità peculiari del territorio e, dall’altro, di intercettare bisogni e necessità.

Sulla base della Teoria del Cambiamento, il GUS anima un processo articolato e partecipativo attraverso il quale i beneficiari, i soggetti interessati e, più in generale, gli stakeholder, nel corso di una pianificazione, articolano gli obiettivi e identificano le condizioni necessarie per raggiungerli.

La presente narrazione vuole creare un momento di riflessione, vuole contribuire a confrontarsi in un’analisi nella quale ognuno possa portare la sua visione e, non ultimo, vuole condividere con gli stakeholder le scelte, i risultati e le risorse impegnate in rapporto alla vision e alla mission, nonché, ai valori etici, fondanti delle nostre attività.

L’aspirazione del GUS è quella di coinvolgere sistematicamente tutti i soggetti portatori d’interesse. Attraverso lo stakeholder engagement, infatti, si è in grado di comprendere con maggiore chiarezza le criticità e le opportunità della comunità e del territorio in cui si opera e identificare, in modo puntuale, le tematiche sulle quali intervenire in via prioritaria grazie a un percorso, un approccio, condiviso e partecipato con gli stakeholder chiave.

Fondamentali in questo delicato processo sono le relazioni; “il capitale relazionale” che il GUS, nel corso degli anni e degli interventi, è riuscito a sviluppare e rafforzare nei vari territori, coinvolgendo e responsabilizzando i vari soggetti. Aspetto altrettanto importante è, ovviamente, la qualità degli interventi realizzati e la rispondenza degli stessi alle aspettative ed alle esigenze della comunità. Essere riconosciuti come Associazione che sviluppa interventi di qualità, grazie all’esperienza professionale passata e presente, è un segno distintivo che il GUS è riuscito a darsi in questi anni di lavoro a stretto contatto con i vari territori.

Il GUS nel corso degli anni ha modellato i suoi interventi per renderli particolarmente efficaci ed efficienti, rispondenti alle reali necessità dei beneficiari e delle comunità. Non interventi calati dall’alto, dunque, ma azioni costruite insieme ai beneficiari e ai principali stakeholder, per mezzo di una “relazione” strutturata e da finalità condivise.

Sulla base di queste premesse, il bilancio sociale 2021 del GUS vuole descrivere in modo trasparente e chiaro cosa fa e, in particolare, cosa ha fatto l’Associazione durante l’anno in oggetto. Con questa trattazione si vogliono rendere trasparenti e comprensibili le attività progettuali sviluppate, gli obiettivi raggiunti, i punti di forza e le criticità riscontrate.

Nelle sue attività, come abbiamo visto, il GUS coinvolge sistematicamente, e a tutto campo, i vari stakeholders dalla fase di analisi dei bisogni e delle aspettative fino alla “costruzione del consenso” dell’impianto progettuale. Senza tralasciare, ovviamente, il coinvolgimento attivo degli stakeholder durante la fase di implementazione dei progetti.

A mo' di schematizzazione, si possono individuare gli stakeholder nei seguenti gruppi di interesse:

Beneficiari

- adulti e minori di origine straniera (rifugiati, richiedenti asilo, minori stranieri accompagnati, migranti di recente ingresso e lungo-soggiornanti, seconde generazioni);
- bambini, adolescenti e giovani in situazione di vulnerabilità;
- studenti e insegnanti di scuole di diverso ordine e grado;
- operatori dei servizi pubblici e privati;
- famiglie e, più in generale società civile incluse le associazioni.

Finanziatori

- Enti pubblici;
- Enti Privati;
- Donatori e sostenitori individuali.

Soci

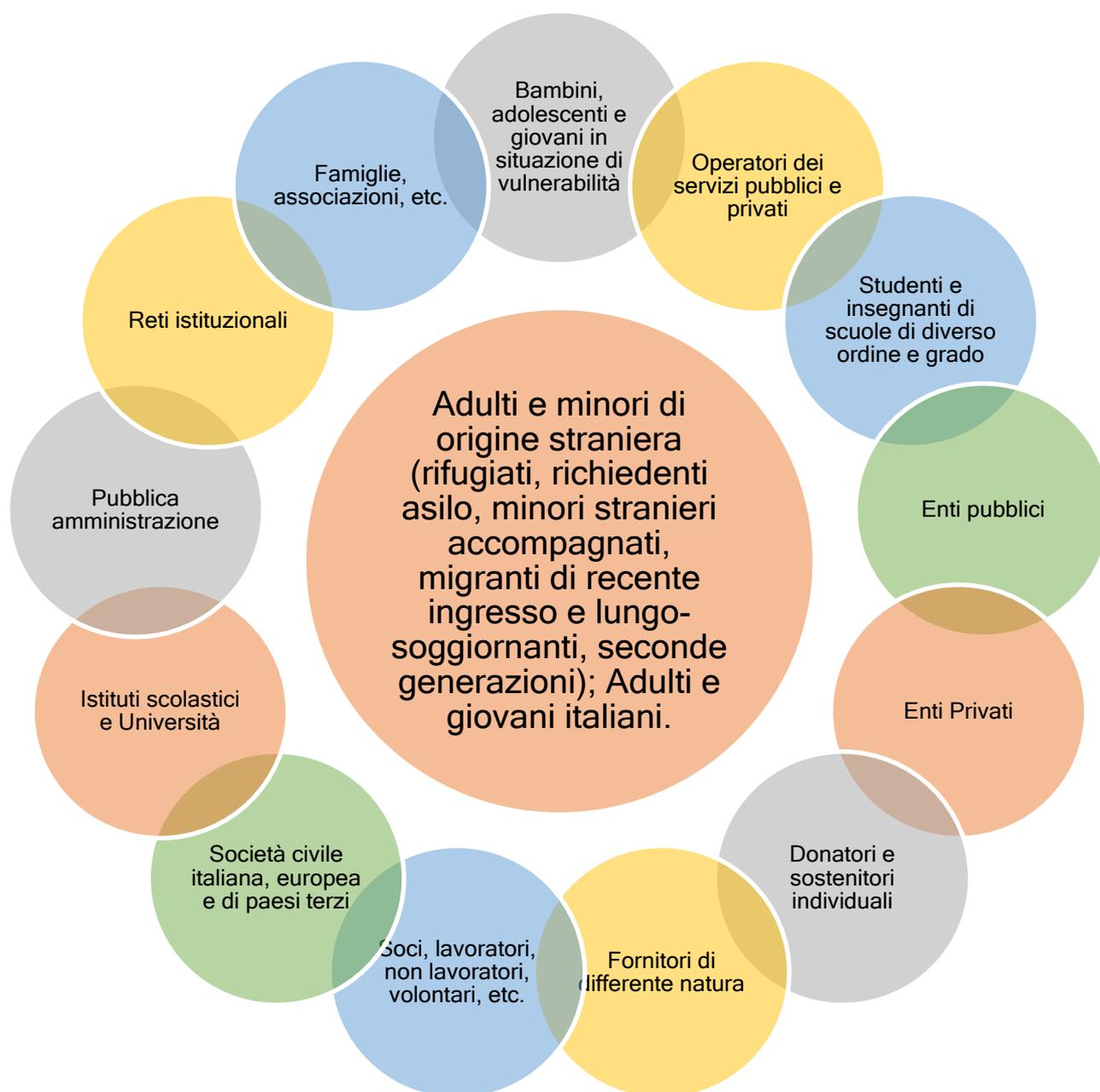
- Lavoratori, non lavoratori e volontari;
- Sede centrale e altre sedi operative.

Partner

- Reti istituzionali;
- Pubblica amministrazione;
- Istituti scolastici e Università;
- Società civile italiana, europea e di paesi terzi.

Fornitori

- Fornitori di differente natura.



Situazione economico-finanziaria (Bilancio di esercizio)

GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' - GUIDO PULETTI APS		
VIA PACE, 5 - 62100 MACERATA		
C.F. 92004380439- P.IVA 01804360434		
STATO PATRIMONIALE		
	31/12/2024	31/12/2023
ATTIVO		
A) QUOTE ASSOCIATIVE O APPORTI ANCORA DOVUTI		
B) IMMOBILIZZAZIONI		
I Immobilizzazioni immateriali		
1) terreni e fabbricati		
II Immobilizzazioni materiali		
1) terreni e fabbricati	289553	289553
<i>fondo ammortamento fabbricati</i>	-126963	-126963
2) impianti e macchinari	2951	2951
<i>fondo ammortamento impianti</i>	-2951	-2951
3) attrezzature		
4) altri beni	28167,6	28167,6
<i>fondo ammortamento altri beni</i>	-24233	-24233
5) immobilizzazioni in corso e acconti		
<i>Totale immobilizzazioni materiali</i>	€ 166.524,60	€ 166.524,60
III Immobilizzazioni finanziarie		
d) verso altri		
esigibili entro l'esercizio successivo		
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 194.097,00	€ 197.597,00
<i>Totale crediti verso altri</i>	€ 194.097,00	€ 197.597,00
<i>Totale crediti</i>	€ 194.097,00	€ 197.597,00
3) altri titoli		
<i>Totale immobilizzazioni finanziarie</i>	€ 194.097,00	€ 197.597,00
TOTALE IMMOBILIZZAZIONI	€ 360.621,60	€ 364.121,60
C) ATTIVO CIRCOLANTE		
I Rimanenze		
<i>Totale rimanenze</i>		€ -
II Crediti		
1) verso utenti e clienti		
esigibili entro l'esercizio successivo		
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 57.359,00	€ 68.344,41
<i>Totale crediti verso utenti e clienti</i>	€ 57.359,00	€ 68.344,41
2) verso associati e fondatori		
3) verso enti pubblici		
esigibili entro l'esercizio successivo	€ 913.869,00	€ 971.937,76
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 668.090,00	€ 786.252,91
<i>Totale crediti verso enti pubblici</i>	€ 1.581.959,00	€ 1.758.190,67
6) verso altri enti del Terzo settore		
esigibili entro l'esercizio successivo		€ 24.060,78
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 265.257,00	€ 165.761,00
<i>Totale crediti verso altri enti del Terzo settore</i>	€ 265.257,00	€ 189.821,78
9) crediti tributari		
esigibili entro l'esercizio successivo	€ 19.828,00	€ 6.160,36
esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 467,19	€ 16.412,00
<i>Totale crediti tributari</i>	€ 20.295,19	€ 22.572,36
12) verso altri		
esigibili entro l'esercizio successivo	€ 2.386,00	€ 1.680,00
esigibili oltre l'esercizio successivo		
<i>Totale crediti verso altri</i>	€ 2.386,00	€ 1.680,00
<i>Totale crediti</i>	€ 1.927.256,19	€ 2.040.609,22

III	Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni		
IV	Disponibilità liquide		
	1) depositi bancari e postali	€ 1.097.693,00	€ 1.155.936,26
	2) assegni		
	3) danaro e valori in cassa	€ 11.290,00	€ 9.045,38
	Totale disponibilità liquide	€ 1.108.983,00	€ 1.164.981,64
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE	€ 3.036.239,19	€ 3.205.590,86
D)	RATEI E RISCONTI ATTIVI	€ 92.935,21	€ 100.673,93
	Totale Attivo	€ 3.489.796,00	€ 3.670.386,39
PASSIVO			
A)	PATRIMONIO NETTO		
I	Fondo di dotazione dell'ente		
II	Patrimonio vincolato		
III	Patrimonio libero		
	1) riserve di utili o avanzi di gestione	€ 502.942,00	€ 500.133,00
	2) altre riserve	€ 1.696.650,00	€ 1.696.650,00
	Totale patrimonio libero	€ 2.199.592,00	€ 2.196.783,00
IV	Avanzo/Disavanzo d'esercizio	€ 13.746,00	€ 2.808,79
	TOTALE PATRIMONIO NETTO	€ 2.213.338,00	€ 2.199.591,79
B)	FONDI PER RISCHI E ONERI		
	1) per trattamento di quiescenza e obblighi simili		
	2) per imposte, anche differite		
	3) altri	€ 298.723,00	€ 298.723,00
	TOTALE FONDI PER RISCHI E ONERI	€ 298.723,00	€ 298.723,00
C)	TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	€ 266.789,00	€ 233.546,10
D)	DEBITI		
	1) debiti verso banche		
	esigibili entro l'esercizio successivo		
	esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 107.838,00	€ 115.878,95
	Totale debiti verso banche	€ 107.838,00	€ 115.878,95
	7) debiti verso fornitori		
	esigibili entro l'esercizio successivo	€ 315.054,00	€ 212.108,38
	esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 70.067,00	€ 117.179,00
	Totale debiti verso fornitori	€ 385.121,00	€ 329.287,38
	9) debiti tributari		
	esigibili entro l'esercizio successivo	€ 42.743,00	€ 20.211,83
	esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 335,00	€ 23.279,35
	Totale debiti tributari	€ 43.078,00	€ 43.491,18
	11) debiti verso dipendenti e collaboratori		
	esigibili entro l'esercizio successivo	€ 80.646,00	€ 83.894,28
	esigibili oltre l'esercizio successivo		
	Totale debiti verso dipendenti e collaboratori	€ 80.646,00	€ 83.894,28
	12) altri debiti		
	esigibili entro l'esercizio successivo	€ 38.195,00	€ 35.411,52
	esigibili oltre l'esercizio successivo	€ 5.530,00	€ 59.956,00
	Totale altri debiti	€ 43.725,00	€ 95.367,52
	TOTALE DEBITI	€ 660.408,00	€ 667.919,31
E)	RATEI E RISCONTI PASSIVI	€ 50.538,00	€ 270.606,19
	Totale Passivo	€ 3.489.796,00	€ 3.670.386,39

GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' - GUIDO PULETTI APS
VIA PACE, 5 - 62100 MACERATA
C.F. 92004380439- P.IVA 01804360434

RENDICONTO GESTIONALE

ONERI E COSTI	2024	2023	PROVENTI E RICAVI	2024	2023
A) Costi e oneri da attività di interesse generale			A) Ricavi, rendite e proventi da attività di interesse generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	€ 690,00	€ 26.711,75	1) Proventi da quote associative e apporti dei fondatori	€ 900,00	€ 790,00
2) Servizi	€ 936.066,00	€ 971.669,06	2) Proventi dagli associati per attività mutuali		
3) Godimento beni di terzi	€ 237.914,00	€ 258.072,23	3) Ricavi per prestazioni e cessioni ad associati e fondatori		
4) Personale	€ 986.347,00	€ 835.420,16	4) Erogazioni liberali		
5) Ammortamenti			5) Proventi del 5 per mille	€ 991,00	
6) Accantonamenti per rischi ed oneri			6) Contributi da soggetti privati		
7) Oneri diversi di gestione	€ 242.804,00	€ 60.038,60	7) Ricavi per prestazioni e cessioni a terzi		
8) Rimanenze iniziali			8) Contributi da enti pubblici	€ 2.492.315,00	€ 2.254.020,14
			10) Proventi da contratti con enti pubblici		
			11) Altri ricavi, rendite e proventi		€ 2.340,18
			12) Rimanenze finali		
Totale	€ 2.403.821,00	€ 2.151.911,80	Totale	€ 2.494.206,00	€ 2.257.150,32
			Avanzo/disavanzo attività di interesse generale (+/-)	€ 90.385,00	€ 105.238,52
B) Costi e oneri da attività diverse			B) Ricavi, rendite e proventi da attività diverse		
C) Costi e oneri da attività di raccolta fondi			C) Ricavi, rendite e proventi da attività di raccolta fondi		
			Giornata Mondiale del Rifugiato Andrano	€ 1.100,00	
D) Costi e oneri da attività finanziarie e patrimoniali			D) Ricavi, rendite e proventi da attività finanziarie e patrimoniali		
1) Su rapporti bancari	€ 6.087,00	€ 10.179,15	1) Da rapporti bancari	€ -	€ 4,74
2) Su prestiti			2) Da altri investimenti finanziari		
3) Da patrimonio edilizio			3) Da patrimonio edilizio		
4) Da altri beni patrimoniali			4) Da altri beni patrimoniali		
5) Accantonamenti per rischi ed oneri			5) Altri proventi	€ 20.498,00	€ 5.430,21
6) Altri oneri			Totale	€ 20.498,00	€ 5.434,95
Totale	€ 6.087,00	€ 10.179,15	Avanzo/disavanzo attività finanziarie e patrimoniali (+/-)	€ 14.411,00	-€ 4.744,20
E) Costi e oneri di supporto generale			E) Proventi di supporto generale		
1) Materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci			1) Proventi da distacco del personale		
2) Servizi	€ 59.017,00	€ 43.891,38	2) Altri proventi di supporto generale		
3) Godimento beni di terzi					
4) Personale					
5) Ammortamenti					
6) Accantonamenti per rischi ed oneri					
7) Altri oneri	€ 26.244,00	€ 50.215,15			
Totale	€ 85.261,00	€ 94.106,53	Totale	€ -	€ -
Totale oneri e costi	€ 2.495.169,00	€ 2.256.197,48	Totale proventi e ricavi	€ 2.515.804,00	€ 2.262.585,27
			Avanzo/disavanzo prima delle imposte (+/-)	20.635,00	6.387,79
			Imposte	6.889,00	3.579,00
			Avanzo/disavanzo d'esercizio (+/-)	13.746,00	2.808,79

Relazione dell'Organo di controllo



RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE

Bilancio sociale al 31.12.2024 – G.U.S. GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' GUIDO PULETTI APS

AGLI ASSOCIATI

Rendicontazione della attività di monitoraggio e dei suoi esiti

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2024 l'attività di monitoraggio dell'osservanza delle finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale da parte del **G.U.S. GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' GUIDO PULETTI APS** con particolare riguardo alle disposizioni di cui agli artt. 5, 6, 7 e 8 dello stesso Codice del Terzo Settore.

Tale monitoraggio, eseguito compatibilmente con il quadro normativo attuale, ha avuto ad oggetto, in particolare, quanto segue:

la verifica dell'esercizio in via esclusiva o principale di una o più attività di interesse generale di cui all'art. 5, co. 1, per finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale, in conformità con le norme particolari che ne disciplinano l'esercizio, nonché, eventualmente, di attività diverse da quelle indicate nell'art. 5, co. 1, del Codice del Terzo Settore, purché nei limiti delle previsioni statutarie e in base a criteri di secondarietà e strumentalità stabiliti con D.M. 19.5.2021, n. 107; il perseguimento dell'assenza dello scopo di lucro, attraverso la destinazione del patrimonio, comprensivo di tutte le sue componenti (ricavi, rendite, proventi, entrate comunque denominate) per lo svolgimento dell'attività statutaria; l'osservanza del divieto di distribuzione anche indiretta di utili, avanzi di gestione, fondi e riserve a fondatori, associati, lavoratori e collaboratori, amministratori ed altri componenti degli organi sociali, tenendo conto degli indici di cui all'art. 8, co. 3, lett. da a) a e), del Codice del Terzo Settore.

Attestazione di conformità del bilancio sociale alle Linee guida di cui al decreto 4 luglio 2019 del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ai sensi dall'art. 30, co. 7, del Codice del Terzo Settore, abbiamo svolto nel corso dell'esercizio 2024 l'attività di verifica della conformità del bilancio sociale, predisposto dal **G.U.S. GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' GUIDO PULETTI APS**, alle Linee guida per la redazione del bilancio sociale degli enti del Terzo settore, emanate dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali con D.M. 4.7.2019, secondo quanto previsto dall'art. 14 del Codice del Terzo Settore.



Il **G.U.S. GRUPPO UMATA SOLIDARIETA' GUIDO PULETTI APS** ha dichiarato di predisporre il proprio bilancio sociale per l'esercizio 2024 in conformità alle suddette Linee guida;

Ferma restando le responsabilità dell'organo di amministrazione per la predisposizione del bilancio sociale secondo le modalità e le tempistiche previste nelle norme che ne disciplinano la redazione, l'organo di controllo ha la responsabilità di attestare, come previsto dall'ordinamento, la conformità del bilancio sociale alle Linee guida del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali.

Alla società di revisione compete inoltre di rilevare se il contenuto del bilancio sociale risulti manifestamente incoerente con i dati riportati nel bilancio d'esercizio e/o con le informazioni e i dati in suo possesso.

A tale fine, abbiamo verificato che le informazioni contenute nel bilancio sociale rappresentino fedelmente l'attività svolta dall'ente e che siano coerenti con le richieste informative previste dalle Linee guida ministeriali di riferimento. Il nostro comportamento è stato improntato a quanto previsto in materia dalle Norme di comportamento dell'organo di controllo degli enti del Terzo settore, pubblicate dal CNDCEC nel dicembre 2020. In questo senso, abbiamo verificato anche i seguenti aspetti:

conformità della struttura del bilancio sociale rispetto all'articolazione per sezioni di cui al paragrafo 6 delle Linee guida;

presenza nel bilancio sociale delle informazioni di Cui alle Specifiche sotto-sezioni esplicitamente previste al paragrafo 6 delle Linee guida, salvo adeguata illustrazione delle ragioni che abbiano portato alla mancata esposizione di specifiche informazioni;

rispetto dei principi di redazione del bilancio sociale di cui al paragrafo 5 delle Linee guida, tra i quali i principi di rilevanza e di completezza che possono comportare la necessità di integrare le informazioni richieste esplicitamente dalle linee guida.

Sulla base del lavoro svolto non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che facciano ritenere che il bilancio sociale dell'ente non sia stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 04.07.2019.



Sulla base del lavoro svolto si **attesta** che il bilancio sociale del **G.U.S. GRUPPO UMANA SOLIDARIETA' GUIDO PULETTI APS** è stato redatto, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle previsioni delle Linee guida di cui al D.M. 4.7.2019].

Luogo, data

Terni, 17 Giugno 2025

La società di Revisione

